Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 29 novembre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6181 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

LO SPOGLIO DELLE SCHEDE E LO SCRUTINIO DEI VOTI ESPRESSI DA 1 MILIONE E 221 MILA ELETTORI (l'88,1 per cento)

«NETTAMENTE POSITIVI» I RISULTATI DELLE AMMINISTRATIVE PER L'ON. RUMOR

La D.C. «non solo tiene ma migliora le posizioni» - Particolare accenno alla dura lotta sostenuta a Trieste
Una prova difficile per il PSU - Affermazioni del PSIUP - Il PCI appare stazionario - Responso positivo per il PLI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Si sono concluse alle 14, nelle 2733 sezioni elettorali, le operazioni di voto per il rinnovo di 309 consigli comunali e due consigli provinciali. Dopo aver ammesso alla votazione gli elettori presenti in sala allo scoccare delle 14, i presidenti dei seggi hanno dichiarate chiuse le operazioni di voto ed hanno dato inizio agli scrutini. Dove si è votato per il consiglio comunale e per il consiglio provinciale, come a Trieste e a Massa Carrara, si è data la precedenza allo spoglio delle schede «provinciali» per affrontare poi quello delle «comunali».

Alle 18 il Ministero degli Interni ha comunicato che alla chiusura dei seggi avevano votato per i consigli comunali 1.221.292 su 1.386.349 elettori iscritti, pari all'88,1 per cento. Nelle precedenti elezioni comunali riguardanti le stesse località, l'affluenza alle urne fu dell'87,5 per cento. Nelle due province nelle quali hanno luogo le elezioni provinciali, alla chiusura delle operazioni di voto avevano votato 340.794 su 376.546 elettori iscritti, pari al 90,5 per cento. Nelle precedenti elezioni provinciali nelle due province l'affluenza alle urne fu dell'89,8 per cento. In particolare, a Trieste si sono avute le seguenti percentuali: elezioni provinciali: 91,80 per cento (nel 1964, 92,32 per cento); elezioni comunali: 91,66 per cento. Per le elezioni provinciali hanno votato 214.656 elettori su 233.806 iscritti. Per le elezioni comunali hanno votato 196.219 elettori su 214.077 iscritti.

A Ravenna, la percentuale dei votanti per il rinnovo del Consiglio comunale è stata, alla chiusura dei 144 seggi, del 95 per cento. Su 88.479 elettori iscritti, infatti, 84.814 si sono recati alle urne.

Nel tardo pomeriggio sono cominciati ad affluire i primi risultati, che poi sono andati a mano a mano intensificando, tanto che nel corso della notte si poteva già disporre di un vasto panorama di cifre. Secondo le prime valutazioni di massima, la consultazione ha dato luogo a risultati che risentono chiaramente dei molti e complessi sviluppi politici che si sono avuti negli ultimi tempi, sia sul piano nazionale che sul piano locale. Volendo abbozzare un quadro panoramico si può dire che la Democrazia cristiana, pur risentendo in varie zone della cosiddetta usura del potere, ha tenuto parecchie sue posizioni, subendo flessioni limitate e riuscendo a ottenere successi di rilievo nei piccoli Comuni, specialmente nel Meridione.

Per l'altro partito di governo, il PSU, o partito socialista unificato, il discorso è diverso; le sue flessioni nelle varie zone sono rilevanti, specialmente a Massa, Ravenna e a Trieste. Alle flessioni del PSU ha corrisposto un successo delle liste socialproletarie, che hanno richiamato, è evidente, molti scontenti dell'unificazione. Il PSU, tuttavia, ha ottenuto qualche successo nei Comuni minori, specie nel Meridione, e questo corrisponde, in un certo senso, alle previsioni, perchè infatti si riteneva che l'unificazione socialista potesse incidere nelle file comuniste meridionali. Del PCI diremo che ha avuto qualche guadagno e qualche perdita, confermando ad ogni modo quella sua stazionarietà che ormai dura da tempo. I repubblicani, a loro volta, hanno avuto modo di realizzare alternativamente guadagni e perdite.

Passando alla destra della Democrazia cristiana, si deve notare che i liberali sono riusciti in alcune zone a mantenere le posizioni rimarchevoli raggiunte in precedenza, e in altre a migliorarle. Anche per il PLI, in sostanza, la consultazione elettorale amministrativa si è conclusa in modo positivo. Infine, il Movimento sociale ha subito qualche leggera flessione, confermando quella mancanza di spinta in avanti che denuncia da tempo.

Sulla base dei risultati noti, a Massa i partiti della coalizione di centro-sinistra sono in grado di costituire una giunta comunale e provinciale. Per quanto riguarda invece Ravenna, ancora una volta dalle urne non è uscita alcuna soluzione, giacchè allo schieramento dei partiti di centro-sinistra si contrappone un uguale schieramento di forze delle opposizioni di sinistra e di destra.

Dopo la mezzanotte, il segretario politico della D.C. on. Rumor ha fatto la seguente dichiarazione: «Considero nettamente positivi i risultati della giornata elettorale di domenica scorsa. Essi — come elemento emergente di una prima valutazione — confermano la tendenza delle precedenti elezioni: la D.C. non solo tiene, ma migliora le posizioni. In Sicilia — laddove più aspra è stata la polemica contro il nostro partito — e nelle altre regioni del Mezzogiorno, l'avanzata elettorale della D.C. ha segnato punte particolarmente importanti. Significativi i risultati di Ravenna, di Massa Carrara, dove la D.C. ha migliorato in percentuale sulle precedenti elezioni; e quelli di Trieste, dove la dura e spregiudicata battaglia condotta da tutte le opposizioni su temi che riguardavano da vicino la vita stessa e l'avvenire della città, non ha sostanzialmente intaccato la forza della D.C. Nei centri sotto i cinquemila abitanti, la D.C. ha guadagnato nuovi Comuni, confermando ancora una volta la sua vigorosa presenza.

Nel ringraziare gli elettori che hanno ripetuto con tanto autorevole consenso la fiducia al nostro partito, e i dirigenti ed i soci della D.C. che hanno contribuito con la loro fede e con la loro iniziativa al risultato elettorale, assicuro che il partito continuerà, con sempre maggior impegno e coerenza, nella sua linea di difesa e di espansione degli enti locali per una politica di crescente autonomia e di progresso».

A sua volta il vicesegretario del PSIUP, on. Dario Valori, ha dichiarato all'«Ansa»: «Per quanto riguarda il nostro partito, i risultati delle elezioni provinciali e le indicazioni che provengono dai più importanti Comuni dimostrano, senza ombra di dubbio, una generale, notevole avanzata in voti, percentuali e seggi del PSIUP. Particolarmente significativo è lo splendido risultato di Massa Carrara, cui fa riscontro il crollo del partito socialdemocratico unificato, il cui insuccesso elettorale, peraltro, è un fatto pressochè generalizzato e tanto più rilevante, se si considerano le ambizioni manifestate al momento della fusione dal PSI e dal PSDI».

C. M.

I risultati per il Consiglio comunale

RILEVANTE SUCCESSO del PRI a Ravenna

Roma, 28

Risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Ravenna: DC voti 13.912, 16,8 per cento, 8 seggi; PSU 6.341, 7,6, 4; PRI 21.698, 26,1, 13; PCI 34.258, 41,2, 22; PSIUP 3.160, 3,8, 2; PLI 2.272, 2,7, 1; MSI 1.494, 1,8, nessun seggio.

Elezioni comunali precedenti (11 nov. '62): DC voti 13.006, 16,2 per cento, 8 seggi; PSI 6.381, 7,9, 4; PSDI 1.966, 2,4, 1; PRI 22.656, 28,3, 14; PCI 32.428, 40,4, 21; PLI 2.261, 2,8, 1; MSI 1.596, 2,0, 1.

Elezioni politiche del 28 aprile 1963: DC voti 14.240, 17,2 per cento; PSI 6.346, 7,7; PSDI 2.517, 3,0; PRI 20.162, 24,4; PCI 33.797, 40,8; PLI 3.226, 3,9; PDIUM 384, 0,5; MSI 2.019, 2,4.

Elezioni provinciali del 22 novembre 1964: DC voti 14.118, 17,2 per cento; PSI 3.922, 4,8; PSDI 2.276, 2,7; PRI 17.506, 21,3; PCI 34.123, 41,5; PSIUP 2.683, 3,2; PLI 3.277, 4,0; MSI 1.796, 2,2; Nuova Repubblica 2.551, 3,1.

RISULTATI DEFINITIVI per la Provincia a Massa

Roma, 28

Risultati definitivi per il Consiglio provinciale:

DC voti 37.344, 31,5 per cento, 8 seggi; PSU 22.057, 18,6, 5; PRI 12.350, 10,4, 2; PCI 28.963, 24,5, 6; PSIUP 9.168, 7,7, 2; PLI 3.418, 2,9, zero seggi; MSI 5.193, 4,4, 1.

Elezioni provinciali dell'11 novembre 1962: DC voti 36.705, 31,2 per cento, 8 seggi; PSI 23.357, 19,9, 5; PSDI 7816, 6,6, 2; PRI 11.332, 9,6, 2; PCI 26.701, 22,7, 6; PLI 3100, 2,6, nessun seggio; PDIUM 1636, 1,4, nessun seggio; MSI 4794, 4,1, 1; Indipendenti 2275, 1,9, nessun seggio.

Elezioni politiche del 28 aprile 1963: DC voti 41.739, 32,5 per cento; PSI 25.735, 20,1; PSDI 8726, 6,8; PRI 9410, 7,3; PCI 31.957, 24,9; PLI 4278, 3,3; PDIUM 993, 0,8; MSI 5542, 4,3.

Voti e seggi a Trieste per il Consiglio provinciale

Partito	Voti	Seggi
PARTITO COMUNISTA	45.305	6
PARTITO LIBERALE	23.156	3
MOVIMENTO INDIPENDENTISTA	9.125	1
PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO	24.645	3
PARTITO SOCIALPROLETARIO	4.375	—
UNIONE SLOVENA	6.920	1
DEMOCRAZIA CRISTIANA	62.868	8
MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO	18.984	2
PARTITO REPUBBLICANO	4.706	—
PARTITO MONARCHICO	1.581	—
UNIONE NUOVA EUROPA	1.284	—
TOTALI	202.949	24

Per il Comune: 345 sezioni su 361

Partito	Voti	Seggi
PARTITO COMUNISTA	35.867	13
PARTITO LIBERALE	22.055	7
MOVIMENTO INDIPENDENZA	7.932	2
PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO	22.459	8
PARTITO SOCIALPROLETARIO	3.819	1
MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO	17.676	6
DEMOCRAZIA CRISTIANA	58.011	21
UNIONE SLOVENA	4.759	1
PARTITO REPUBBLICANO	4.059	1
PARTITO MONARCHICO	1.350	—
UNIONE NUOVA EUROPA	964	—
UNIONE TRIESTINA	2441	—
TOTALI	181.462	60

LE MISURE NECESSARIE A FRONTEGGIARE UNA NUOVA CATASTROFE

Forzati «ritocchi» al Piano decisi dal Comitato dei Ministri

Portati a mille miliardi gli stanziamenti previsti per la difesa del suolo
Ritardato il piano autostradale? - Oggi relazione Pieraccini alla Camera

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio ha presieduto oggi una riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica; nel corso della riunione, cui hanno partecipato i Ministri Pieraccini, Colombo, Preti, Tremelloni, Scalfaro, Restivo, Mancini, il Governatore della Banca d'Italia Carli e il Sottosegretario Caron, sono stati esaminati i problemi connessi con le iniziative allo studio per la ristrutturazione idrogeologica del Paese, nel quadro degli impegni assunti col Piano quinquennale.

Il CIPE, al termine della lunga discussione, ha approvato i criteri generali dei «ritocchi» al Piano, criteri che saranno resi noti domani dal Ministro del Bilancio alla Camera; lo stesso Ministro Pieraccini ha illustrato, nel corso della riunione, le proposte di modifica quantitativa al programma economico quinquennale, che prevedono lo aumento degli stanziamenti stabiliti per la sistemazione idrogeologica del Paese da circa 750 miliardi (850 in moneta corrente) a oltre mille miliardi. Il Ministro si è quindi soffermato sulle proposte di corrispondenti misure restrittive, previste per reperire i fondi necessari.

In particolare — secondo quanto si è appreso — tale contrazione riguarderebbe il settore della viabilità; in altre parole, si ritarderebbe in parte l'attuazione del piano autostradale, stornando le somme previste in tale settore per aumentare gli stanziamenti stabiliti per l'imbrigliamento dei fiumi e la sistemazione del suolo. Il Ministro del Bilancio ha però tenuto a sottolineare che tali «ritocchi» non possono considerarsi come vere e proprie modifiche al Piano, ma solo come un aggiornamento tecnico e che, pertanto, non dovrebbe riaprirsi una discussione generale alla Camera. Pieraccini ha anche insistito sulla sua tesi, secondo la quale non c'è bisogno di una nuova riunione del Consiglio dei Ministri per il varo di questi emendamenti.

«L'assemblea consiliare — ha sostenuto — esprime decisioni di carattere politico generale, mentre i "ritocchi" hanno solo valore settoriale nell'ambito del quadro generale del Piano; i Ministri presenti hanno finito con l'aderire alla tesi di Pieraccini. Occorre però tener presente che il Piano non è di per sè esecutivo, ma presuppone per ogni singolo settore i rispettivi provvedimenti legislativi di esecuzione. In altre parole, la sistemazione dei fiumi e la difesa del suolo dovranno essere attuate con disegni di legge che saranno predisposti e approvati in una fase successiva, sia pure ravvicinatissima.

Si è detto sopra che Pieraccini, illustrerà domani alla Camera i criteri generali degli emendamenti al Piano, appunto perchè tali modifiche dovranno poi essere concretamente messe a punto e poste a conclusione della discussione generale del relatore di maggioranza o dai gruppi di maggioranza. La fine del dibattito sul Piano è prevista per venerdì, e perciò solo dopo la replica di Pieraccini si potrà sapere quali saranno in concreto gli emendamenti.

Alla conclusione della riunione del CIPE, i Ministri Scalfaro e Colombo, conversando con i giornalisti, hanno confermato che la struttura del Piano quinquennale non verrà modificata e che la sua approvazione (e «l'impegno del Governo e della maggioranza perchè ciò avvenga») deve attendersi per le scadenze previste.

ALTRI RISULTATI per i Consigli comunali

Roma, 28

Risultati definitivi per alcuni dei più importanti Comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti:

Ronchi dei Legionari (Gorizia): DC 2237 34,2 per cento, 7 seggi; PSU 892, 13,6, 3; PCI 2766, 42,3, 9; PSIUP 336, 5,1, 1; PLI 210, 3,2, zero seggi; MSI 102 1,6, zero seggi.

Spilimbergo (Udine): DC 2.626, 48,9 per cento, seggi 10; PSU 1.260, 23,4, 5; PCI 723, 13,5, 3; PSIUP 223, 4,1 zero seggi; PLI 241, 4,5, 1; MSI 302, 5,6, 1.

Cordenons (Udine): DC voti 3.081, 47,5 per cento, 10 seggi; PSU 919, 14,2, 3; PRI 123, 1,9, zero seggi; PCI 1.832, 28,3, 6; PSIUP 528, 8,1, 1.

Feltre (Belluno): DC voti 5311, 46,8 per cento, 15 seggi; PSU 3684, 32,5, 10; PCI 953, 8,4, 2; PSIUP 330, 2,9, zero seggi; PLI 676, 5,9, 2; MSI 393, 3,5, 1.

Tresigallo (Ferrara): DC voti 615, 18 per cento, 4 seggi; PSU 1086, 31,8, 7; PCI 1484, 43,6, 9; PSIUP 131, 3,8, zero seggi; PLI 95, 2,8, zero seggi.

Fiorenzuola D'Arda (Piacenza): DC voti 2666, 30,6 per cento 9 seggi; PSU 1354, 15,6, 5; PCI 3381, 38,9, 12; PSIUP 556, 6,4, 2; PLI 416, 4,8, 1; MSI 324, 3,7, 1.

Valenza (Alessandria): DC voti 4717 32,3 per cento, 10 seggi; PSU 2358, 16,2, 5; PCI-PSIUP 7145, 48,9, 15; PLI 382, 2,6, zero seggi.

Arquata Scrivia (Alessandria): DC voti 824, 20,5 per cento, 4 seggi; PSU 2183 54,4, 12; PCI 901, 22,5, 4; PSIUP 103, 2,6, zero seggi.

Lerici (La Spezia): DC voti 3.063, 34,1 per cento, 11 seggi; PSU 1.377, 15,3, 5; PRI 359, 4,0, 1; PCI 3.289, 36,6, 11; PSIUP 365, 4,1, 1; PLI 275, 3,1, 1; MSI 256, 2,8, zero seggi.

Spoleto (Perugia): DC 6.917, 29,5 per cento, 12 seggi; PSU 3.419, 14,6, 6; PRI 639, 2,7, 1; Mista di centro sin. 596, 2,5,1; PCI 9.119, 38,8, 17; PSIUP 1.349, 5,7, 2; PLI 451, 1,0, zero seggi; MSI 1.009, 4,3, 1.

Amelia (Terni): DC voti 2.300, 3,8 per cento, 11 seggi; PSU 856, 12,2, 4; PRI 379, 5,4, 1; PCI 2.675, 38,1, 12; PSIUP 380, 5,4, 1; PLI 51, 0,7; zero seggi; MSI 382, 5,4 1

Genzano di Roma: DC voti 2.208, 28,2 per cento, 9 seggi; PSU 443, 5,7, 1; PRI 294, 3,8, 1; PCI 3.939, 50,4, 16; PCI diss. 933. 11,9, 3.

Monte Sant'Angelo (Foggia): DC voti 4.077, 46,6 per cento, 15 seggi; PSU 1.905, 21,8, 7; PRI 90, 1,0, zero seggi; PCI 2.098, 24,0, 7; PSIUP 337, 3,9, 1; PLI 235, 2,7, zero seggi.

Gallipoli Lecce: DC voti 3.242, 43,1 per cento, 14 seggi; PSU 1.138, 15,1, 4; PRI 103, 1,4, zero seggi; PCI 2.294, 30,5, 10; PSIUP 85, Mista di destra 340, 4,5 1. 1; Mista di destra 340, 4,5, 1.

Andria (Bari): DC voti 16.949, 44,0 per cento, 18 seggi; PSU 3548, 9,2, 3; PCI 15.856, 41,2, 17; PSIUP 650, 1,7, zero seggi; Mista di destra 1476, 3,8, 1.

Ruvo di Puglia (Bari): DC voti 5620, 42,5 per cento, 13 seggi; PSU 1314, 10,0, 3; PCI 4652, 35,2, 11; PSIUP 182, 1,4, zero seggi; PLI 512, 3,9, 1; MSI 922, 7,0, 2.

Minervino Murge (Bari): DC voti 3509, 42,6 per cento 13 seggi; PSU 1008, 12,2, 4; PCI 3190, 38,7, 12; PSIUP 207, 2,5, zero seggi; MSI 329, 4,0, 1.

Gela (Caltanissetta): DC voti 10.359, 40,5 per cento, 17 seggi; PSU 2569, 10,0, 4; PRI 909 3,5, 1; PCI 9970, 38,9, 16; PSIUP 718, 2,8, 1; MSI 1099, 4,3, 1.

ECCEZIONALE RICONOSCIMENTO AL PRESIDENTE DELLA FIAT

Valletta senatore a vita per altissimi meriti sociali

La nomina deliberata dal Capo dello Stato che ha voluto premiare una feconda attività al servizio del progresso umano e scientifico

Roma, 28

L'Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica ha diramato oggi il seguente comunicato: «Il Presidente della Repubblica, con provvedimento in data odierna, ha nominato, a norma dell'articolo 59 della Costituzione, senatore a vita il prof. Vittorio Valletta, per avere illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale».

L'articolo 59 della Costituzione dice testualmente: «E' senatore di diritto e a vita, salvo rinunzia, chi è stato Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario».

Il prof. Valletta, presidente onorario della «Fiat», è il primo senatore a vita nominato dall'on. Saragat da quando questi è Capo dello Stato. Nato a Sampierdarena il 28 luglio 1887, Valletta ha oggi 79 anni. Si laureò a Torino nel 1909 e svolse presso lo stesso ateneo l'insegnamento universitario in discipline inerenti alla riorganizzazione aziendale.

All'esperienza aziendale egli iniziò giovanissimo, quando era ancora studente, per potersi mantenere agli studi, occupandosi come libero professionista presso diverse piccole e medie industrie. Si può dire, perciò, che Valletta venga dalla gavetta del lavoro organizzativo aziendale, a contatto diretto con le realtà tecniche, economiche e sociali della produzione e della vita operaia.

Il prof. Valletta entrò nella Fiat nel 1921, all'età quindi di 34 anni, chiamatovi dal fondatore della società, Giovanni Agnelli, di cui divenne il più valido collaboratore, dapprima come direttore centrale e quindi come direttore generale e amministratore delegato. Dopo la morte del senatore Agnelli, nel 1945, egli divenne presidente del grande complesso industriale. La presidenza fu assunta, da Valletta in un periodo particolarmente delicato e grave della economia nazionale e internazionale. Sorprendente fu la sua opera per la ricostruzione e l'ammodernamento degli stabilimenti danneggiati dalla guerra, che in breve tempo si posero all'avanguardia nel settore automobilistico.

Nell'opera di ammodernamento e potenziamento della produzione «Fiat», il prof Valletta si ispirò sempre al principio della difesa non solo della produzione, ma anche del lavoro e degli interessi dei lavoratori: cosa questa che lo pose subito, nel campo degli imprenditori, in un posto di particolare prestigio. «L'Osservatore Romano» scrisse di lui, il 2 settembre del 1956, in occasione della sua nomina ad accademico pontificio onorario: «In una parola, si può affermare che il prof. Valletta si è prodigato nel raggiungere un duplice scopo: l'uno, umano e sociale in opere di avanguardia a favore degli operai; l'altro, quello tecnico e scientifico, con la spinta più ardita e continua verso nuove tecniche, nuovi processi di lavoro».

Presidente del CEPES («Comitato europeo per il progresso economico e sociale»), il prof. Valletta è presidente onorario della «Fiat» dal 30 aprile scorso, epoca nella quale venne stipulato il famoso accordo Fiat-URSS di cui proprio lui, Valletta, è stato il maggiore artefice.

Oggi, la notizia dell'altissimo riconoscimento tributatogli, è stata comunicata a Valletta da un telegramma dello stesso Presidente della Repubblica.

«Desidero partecipare io stesso — esso afferma — di aver ora firmato il decreto che la nomina a vita senatore della Repubblica per aver illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale. Accolga, con i miei migliori auguri, le più vive felicitazioni per il riconoscimento oggi reso alle eccezionali benemerenze da lei acquisite in una lunga e feconda attività». Telegrammi di felicitazioni sono stati inviati quindi al prof. Valletta dal Presidente del Consiglio on. Moro, e dal Presidente del Senato, Merzagora.

A BONN SI DECIDE OGGI SUL VARO DELLA FORMULA DI CENTRO-SINISTRA

ORE DECISIVE PER LA COALIZIONE TRA LE ULTIME RESISTENZE SOCIALISTE

I giovani protestano per l'accordo con la CDU ma sembra ormai certo che l'unione si farà
Nulla-osta quasi unanime del Presidium democratico-cristiano - Uomini discussi nel Governo

Bonn, 28

La decisione definitiva sulla «grande coalizione» fra socialdemocratici e cristiano-democratici che dovrebbe governare a Bonn, sarà presa domani, allorchè tale formula governativa verrà sottoposta all'approvazione dei gruppi parlamentari dei due partiti. La presidenza del gruppo parlamentare della CDU-CSU e il gruppo stesso si sono già riuniti oggi, e il «Presidium» del partito di maggioranza, convocato a palazzo Schaumburg, ha approvato quasi all'unanimità l'alleanza con i socialdemocratici (sei contrari e nove astenuti su 251 deputati).

In una posizione ben più difficile si trovano i dirigenti dell'SPD, che debbono far pesare tutta la loro influenza per convincere i loro compagni di partito che la soluzione scelta è la migliore possibile. Willy Brandt ha anzi affermato oggi che essa costituisce l'unica alternativa all'eventualità di continuare a restare all'opposizione; ciononostante, oggi, il gruppo parlamentare liberale ha dato ufficialmente la sua approvazione alla proposta fatta dai suoi dirigenti ai socialdemocratici, al fine di dividere con essi le responsabilità governative. Ma questo non sembra che un gesto con cui i liberali hanno voluto dimostrare la propria coerenza; la possibilità di una «mini-coalizione» pare infatti ormai esclusa, ed è opinione comune che i socialdemocratici finiranno per convalidare gli schemi di accordo, nonostante le critiche nella «base».

Ad esempio, alcuni dirigenti regionali del partito socialista — a quanto si crede di sapere — avevano [illegible] l'opportunità di chiedere la convocazione di un congresso straordinario; ma il gruppo parlamentare (schieratosi con Brandt nella misura del 60 o del 70 per cento) si è opposto. Anche i giovani non sono, in gran parte, sfavorevoli: oggi c'è stata per le vie di Berlino una dimostrazione di protetsa di 700 giovani aderenti al partito. Anche gli studenti socialisti e liberali del celebre centro universitario di Gottinga hanno manifestato contro la «grande coalizione» e contro l'eventuale ingresso nel Governo del leader cristiano-sociale Strauss. I dimostranti recavano cartelli dove la «grande coalizione» veniva definita «una minaccia contro la democrazia». L'organizzazione giovanile socialdemocratica di Monaco ha invitato, dal canto suo, tutti i simpatizzanti della SPD a una manifestazione contro la «grande coalizione»; analoghe dimostrazioni dovrebbero svolgersi anche a Berlino, Amburgo e Friburgo.

Intanto, in un'intervista al periodico «Bild Zeitung» il Cancelliere designato Kiesinger, ha sostenuto che tanto i cristiano-democratici quanto i socialdemocratici dovranno modificare in parte i rispettivi atteggiamenti, nel quadro della costituenda coalizione. «I due partiti — egli ha dichiarato — sono stati finora contrapposti l'uno all'altro, uno su ciascun lato della trincea. E' chiaro che sarà difficile, per molti, dimenticare questa situazione e dare il via a una politica comune». Concludendo, Kiesinger fa presente che la decisione di dar vita a un'alleanza di Governo non deriva da opportunismo politico dal desiderio di restare al potere, ma costituisce un importante evento politico per la Germania.

Circa la costituzione del Gabinetto, nulla è stato ancora rivelato. Secondo quanto è dato sapere, dovrebbero comunque farne parte dei personaggi più discussi del momento: Kiesinger, candidato alla Cancelleria, nonostante l'opposizione di molti socialisti a causa del suo passato (diresse per tutta la guerra la propaganda radiofonica nazista per l'estero); il braccio destro del leader socialista Brandt, il sessantenne Herbert Wehner, ex membro del Comitato centrale del partito comunista, nonostante l'ostilità di molti democristiani; l'ex Ministro della Difesa, Strauss, cui Kiesinger, per l'appoggio alla sua candidatura alla Cancelleria, ha promesso un portafogli ministeriale importante.

Anche Willy Brandt, abbandonando la carica di Sindaco di Berlino Ovest, farà parte senz'altro del nuovo Governo. Un comunicato del partito socialista contenente il resoconto di una riunione svoltasi domenica, ha rivelato oggi che Brandt ha chiaramente sciolto, in quella occasione, la riserva sulla sua diretta partecipazione al Governo. Senza dubbio, Brandt sarà il vice Cancelliere e Ministro degli Esteri; molti lo avversano perchè, in periodo nazista, fuggì all'estero, rientrando in Germania quando il conflitto volgeva al peggio con indosso la divisa dell'Esercito norvegese.

Anche Strauss, come si è detto, avrebbe un posto nel nuovo Gabinetto: fra i socialisti molti sono quelli che non gli perdonano l'affare «Der Spiegel». Nel 1962 Strauss fu costretto ad uscire dal Governo, quando si scoprì che aveva mentito al Parlamento. Rispondendo a interrogazioni, aveva negato di essere stato lui a chiedere l'arresto in Spagna di un giornalista del settimanale tedesco, per asserita rivelazione di segreti militari. Si seppe, in seguito, che invece era stato proprio Strauss a incaricare un diplomatico tedesco a Madrid di chiedere l'arresto del giornalista, il quale peraltro venne successivamente scagionato.

Non è escluso che nel Governo entri anche l'attuale Ministro degli Esteri, Schroeder, noto filoamericano e atlantista, il quale però passerebbe alla Difesa. Le trattative per la formazione del Governo sono ancora in corso e, secondo le voci in circolazione negli ambienti parlamentari, dovrebbero farne parte sette socialisti e nove democristiani, compreso Kiesinger.

PROTOTIPO DI CACCIA precipita in Francia

Parigi, 28

Un «Mirage III-V-02», uno dei due prototipi dell'aereo da combattimento francese a decollo verticale, è precipitato stamani nei pressi del centro di prove d'Istres, nella vallata del Rodano. Il pilota, il colonnello Jarrige, è riuscito ad azionare il sistema di espulsione, e si è salvato. Egli aveva preso in consegna il «Mirage III-V-02» nei giorni scorsi allo scopo di controllarne la messa a punto.

La sorte di quest'aereo, il cui costo è assai elevato, non è fortunata, ed esso non viene ancora costruito in serie, in quanto lo Stato Maggiore francese non lo ha ritenuto del tutto rispondente alle esigenze necessarie. Già la versione sperimentale del «Mirage III-V-02», l'apparecchio subsonico «Balzac», aveva avuto due incidenti. Entrambe le volte — il 10 gennaio 1964 e l'8 settembre 1965 — i due collaudatori, uno francese ed uno americano, erano rimasti uccisi.

Il primo prototipo del «Mirage III-V-02» aveva effettuato il primo passaggio dal volo verticale al volo orizzontale il 25 marzo scorso ad Istres. Il prototipo precipitato oggi aveva invece volato per la prima volta il 22 giugno scorso.

Amari echi della tregua in Vietnam

QUATTRO GIORNI DI PACE poi un altro anno di guerra

New York, 28

Il «New York Times» ha criticato oggi aspramente Hanoi, Pechino e la stessa Washington per l'incapacità di cogliere l'occasione della tregua d'armi che si verificherà a Natale e a Capodanno nel Vietnam, per cercare di porre un freno «all'automatico espandersi della guerra». La considerazione essenziale fatta dal quotidiano indipendente, che da oltre un anno sottopone a una dura critica la politica attuata dal Presidente Johnson nel Vietnam, è questa: «La tregua per le feste sarà il preludio a un altro anno di guerra. Washington, Hanoi e Pechino vogliono così».

Il commento, apparso in un articolo di fondo sulle prime edizioni del quotidiano è sembrato talmente aspro che nelle edizioni successive, il testo è stato parzialmente modificato, con l'eliminazione dei giudizi più pessimistici sulla situazione e più severi sul comportamento di Washington, di Hanoi e di Pechino. In particolare, la frase citata è stata sostituita con la seguente: «I due periodi di tregua non sono sufficienti: tuttavia, è stato messo in chiaro, in dichiarazioni di entrambe le parti, che è tutto quello che c'sarà».

Nelle ultime edizioni non è tuttavia scomparsa l'amara conclusione dell'articolo originario: «Ci saranno quattro giorni di pace, ma non un attimo di buona volontà sulla terra».

OLTRE A ENORMI DANNI MATERIALI, SI LAMENTANO UN MORTO E MOLTI FERITI

Grovigli di auto nella nebbia che assedia fittamente Milano

La massa dei veicoli tamponati ha bloccato l'autostrada Milano-Bergamo per molte ore In crisi anche la circolazione ferroviaria - Incidenti a Roma per le strade gelate

Milano, 28

Una serie di tamponamenti — causati dalla nebbia — avvenuti nel tratto compreso fra i caselli di Trezzo e di Agrate, ha impedito la circolazione sull'autostrada Milano-Bergamo dalle 8.45 a mezzogiorno. I feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Monza, Vimercate, Vaprio e Bergamo. Una persona ha perso la vita e una quindicina sono rimaste ferite negli incidenti sull'autostrada, mentre un'altra decina di automobilisti ha riportato ferite sulle strade attorno a Milano. Enormi i danni riportati dai veicoli.

Il primo incidente della serie è avvenuto nella prima mattina: all'altezza del casello di Cavenago; un autocarro su cui si trovavano gli autisti Guerrino Lupinelli di trentatrè anni e Vincenzo Ferrante di trentuno, entrambi abitanti a Arzignano ha investito con violenza un altro camion, guidato da Eusebio Casalini di trentanove anni, da Monticelli di Ongina, che si era fermato per non investire un'automobile che era uscita di strada.

Guerrino Lupinelli e Vincenzo Ferrante sono rimasti prigionieri nella cabina di guida, che si è schiacciata contro la parte posteriore dell'automezzo investito, e sono potuti essere liberati dalla polizia stradale solo dopo una mezz'ora. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Vimercate con gravi fratture. Vincenzo Ferrante ha riportato anche l'amputazione del piede sinistro, tranciato quasi di netto da una lamiera.

Questo primo incidente ha dato origine, come spesso accade nella nebbia molto fitta, a una catena di tamponamenti che si è protratta per parecchie ore, con parecchi episodi. Il più grave è quello del dirigente d'industria Geremia Lodetti, che abita a Milano in via Faruffini 13. Il signor Lodetti era riuscito a bloccare la sua macchina prima di investire quella che lo precedeva, e che si era schiantata contro una terza macchina. L'automobilista che gli era alle spalle però non ha avuto la stessa prontezza e lo ha tamponato. Lo scontro tuttavia non è stato molto violento e Geremia Lodetti, che era rimasto illeso, è sceso di macchina per vedere quali danni avesse riportato la sua vettura. Purtroppo proprio nello stesso momento è giunta a velocità abbastanza sostenuta una nuova automobile, che è piombata sul gruppo e ha travolto il dirigente d'industria, uccidendolo.

Complessivamente una quindicina di persone sono rimaste ferite: una decina sono state ricoverate all'ospedale di Vimercate e le altre in quelli di Sesto San Giovanni e Bergamo. A parte i due autisti coinvolti nel primo incidente, tutti gli altri feriti sono stati giudicati guaribili fra i dieci e i quindici giorni. I ricoverati a Sesto sono Antono Zanetti di quarantacinque anni, abitante a Milano in via Croce 25-1, e il figlio Alessandro di dodici anni.

Verso mezzogiorno, quando la nebbia si è alzata per un'oretta, una paurosa visione di autocarri e automobili schiantati si è presentata agli uomini della Polizia stradale accorsi per ripristinare il traffico, e ai carabinieri che hanno dato loro manforte. Sulla corsia in direzione di Bergamo non si poteva quasi avanzare: a un certo punto la fila di automobili bloccata dietro al punto in cui erano avvenuti i tamponamenti era lunga più di cinque chilometri. Il casello di Agrate e quello di Cavenago sono quindi stati chiusi al traffico, mentre tutti i veicoli provenienti da Milano sono stati dirottati ad Agrate sulla statale. Lavorando febbrilmente, agenti della stradale, carabinieri e vigili del fuoco sono riusciti infine a sgomberare la corsia di tutti i mezzi fracassati, circa trecento, e hanno dato il «via» alla chilometrica fila di macchine.

Sono occorse un paio d'ore prima che tutti i veicoli imbottigliati potessero proseguire liberamente: nel frattempo è di nuovo scesa la nebbia, ma non sono avvenuti altri incidenti di una certa gravità. Alle 14 il traffico era stato completamente ripristinato.

La nebbia ha messo in crisi anche la circolazione ferroviaria. I ritardi più consistenti, fra dieci e quindici minuti, si sono avuti questa mattina sulle linee Brescia-Milano e Gallarate-Milano. Grave invece la situazione nel settore dei treni merci, perchè l'attività degli scali attorno a Milano è paralizzata dalla mancanza di visibilità e centinaia di carri sono fermi da sabato.

Anche a Roma difficoltà per la circolazione: la temperatura è scesa la scorsa notte sotto lo zero e su numerose strade della periferia si sono formate incrostazioni di ghiaccio che nelle prime ore di stamane hanno fatto divenire difficoltoso e pericoloso il traffico. Sono avvenuti diversi incidenti; uno di essi è accaduto lungo la via Salaria, all'altezza del casello del Dazio; una Fiat «600», con a bordo Umberto Cantusci, di 54 anni, il figlio Luigi di 19, ed un amico, Pasquale Gentile di 43, è uscita fuori corsia urtando contro un'auto in sosta. Nell'incidente i tre automobilisti hanno riportato ferite guaribili in una decina di giorni. Un altro incidente è accaduto lungo l'Appia Pignatelli: una auto guidata da Guido Cianfriglia di 57 anni, è slittata sull'asfalto e si è fermata ai bordi della strada dopo aver urtato una altra vettura. Il Cianfriglia è stato medicato all'ospedale San Giovanni e guarirà in 6 giorni.

ALTRI 40 MILA INSEGNANTI presto immessi nei ruoli

Roma, 28

La direzione generale dell'istruzione secondaria di primo grado del Ministero della Pubblica istruzione provvederà, a partire dal 15 marzo del prossimo anno, a sistemare nei ruoli della scuola media circa 40 mila insegnanti, che attualmente prestano la loro attività in qualità di incaricati e di abilitati.

L'immissione nei ruoli per questa categoria di insegnanti è prevista dalla «legge Belisario». Il Ministro della Pubblica istruzione, in una circolare «applicativa» della legge stessa, invita tutti i Provveditori agli studi — ai quali gli aspiranti hanno già presentato domanda fin dal 26 ottobre scorso — a far pervenire al Ministero i prospetti numerici delle domande.

L'Amministrazione della P. I., a partire dal 15 marzo, provvederà quindi a sistemare nei ruoli i 40 mila circa insegnanti, che troveranno pratica utilizzazione in qualità di docenti di ruolo a partire dal prossimo anno scolastico.

Firenze — Sono riprese le lezioni in tutte le scuole medie (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

SOLUZIONE DI COMPROMESSO ALLA BNL

Il prof. Alberto Ferrari nominato direttore generale

Dopo il lungo braccio di ferro tra partiti la scelta è caduta su di un «terzo uomo»

Roma, 28

Il prof. Alberto Ferrari, già direttore generale del Consorzio di credito alle OOPP e dell'Istituto di credito alle imprese di pubblica utilità è stato nominato direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro con decreto firmato oggi dal Ministro per il Tesoro, on. Emilio Colombo.

«Si è riunito oggi, sotto la presidenza del Ministro per il Tesoro on. Colombo — è detto in un comunicato ministeriale — il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Hanno partecipato alla riunione i Ministri Pieraccini, Andreotti, Bo, Mancini, Pastore e Restivo, il Governatore della Banca d'Italia Carli e il Direttore generale del Tesoro Stammati. Il Comitato è stato sentito dal Ministro per il Tesoro in ordine a un decreto in data odierna con cui si è nominato il prof. Alberto Ferrari Direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, in sostituzione del rag. Celeste Guadagnini che aveva manifestato il desiderio di cessare dall'incarico per anzianità. Il Comitato del Credito ha espresso la propria gratitudine al rag. Guadagnini per l'opera svolta per lunghi anni al servizio della Banca e ha porto auguri cordiali di buon lavoro al prof. Ferrari». Il comunicato non dice nulla sul problema della Presidenza dell'Istituto di credito, problema a proposito del quale si sa che l'ing. Imbriani Longo è dimissionario.

Il neo-direttore generale è nato a Parma 52 anni fa. Fu a lungo presso la Banca dei regolamenti internazionali di Basilea e lasciò tale incarico per assumere la direzione generale dei due istituti di credito (OOPP e PPUU). Il rag. Celeste Guadagnini faceva parte della Banca Nazionale del Lavoro, fin da quando questa era ancora l'Istituto nazionale di credito alla cooperazione e seguì le sorti di questo Istituto. Fu nominato direttore centrale nel corso dell'ultimo conflitto bellico e vice-direttore generale quando, all'indomani della liberazione, l'ing. Imbriani Longo assunse l'incarico di Direttore generale. Nell'agosto del 1963, il rag. Guadagnini, essendo stato nominato presidente l'ing. Longo, assunse l'incarico di Direttore generale che ha mantenuto fino ad oggi.

Come si ricorderà attorno alla nomina del nuovo Direttore generale della B.N.L., si era verificata nei giorni scorso una situazione polemica. Secondo notizie di stampa, che non risulta siano state smentite, i socialisti avevano chiesto per un «loro» uomo il posto di direttore generale. Da parte della Banca, e con l'appoggio di autorevoli personaggi democristiani, si avanzava invece una diversa candidatura. Come era prevedibile, lo scontro, portato a livello politico, è stato risolto con un compromesso, con la scelta cioè di una terza persona.

Nella sua riunione odierna il Comitato interministeriale ha esaminato anche l'applicazione delle provvidenze disposte con il D.L. 18.11.1966, a favore delle imprese sinistrate nelle zone colpite dalle alluvioni e dalle mareggiate dell'autunno 1966 ed ha approvato i principi intesi ad adattare l'applicazione stessa a particolari situazioni che l'esperienza ha rivelato. Inoltre il Comitato ha trattato argomenti di ordinaria amministrazione.

Uccelli rubati a Palermo dal Parco d'Orleans

Palermo, 28

L'ornitologo Salvatore Lauricella, di San Lorenzo Colli, ha denunciato stamani al nucleo di polizia regionale presso il Palazzo D'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana, la scomparsa dal parco D'Orleans, aperto esclusivamente ai bambini, di numerosi uccelli tra cui pappagalli, trampolieri, piccioni di razze pregiate. Alcuni uccelli sono stati trovati morti e si presume che siano stati avvelenati.

NEL COMUNE DI POMARO MONFERRATO

MARISA ALLASIO ELETTA CONSIGLIERE

Le sarà assegnata la carica di Assessore alle Finanze Ha totalizzato il maggior numero di preferenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Casale, 28

L'ex attrice cinematografica Marisa Allasio, oggi contessa Calvi di Bergolo, ha ottenuto il maggior numero di preferenze alle elezioni amministrative svoltesi a Pomaro Monferrato, per il rinnovo del Consiglio comunale di questo grosso borgo agricolo sulle colline tra Casale e Valenza Po. Due liste erano in lizza: una denominata «Unione dei lavoratori» e da considerarsi di estrema sinistra, l'altra di centro-sinistra con candidati della D.C. e dei socialisti; come indipendente tra questi ultimi si era presentata Marisa Allasio, moglie da qualche anno, del conte Pier Francesco Calvi, figlio di Jolanda di Savoia che a Pomaro possiede un castello circondato da una vasta tenuta agricola. Grazie alla presenza dell'ex diva tra i candidati, la lista di centro-sinistra ha ottenuto la vittoria (si votava con il sistema maggioritario), cosicchè disporrà in Consiglio di 12 consiglieri su 15.

Quattro anni addietro il conte Calvi si era presentato candidato risultando eletto, ma tra i consiglieri della minoranza, tanto che aveva immediatamente rassegnato le dimissioni. Marisa Allasio, sua moglie, ha ottenuto invece 223 voti di preferenza. Fino a pochi mesi fa Pomaro era stato amministrato da una Giunta socialcomunista, che da anni otteneva la maggioranza: nella primavera scorsa si verificò una frattura tra comunisti e socialisti e, entrata in crisi la Giunta, nel maggio veniva nominato un Commissario prefettizio chiamato a reggere il Comune in attesa delle nuove elezioni. Indetti i comizi elettorali, alla presentazione delle liste si apprese che Marisa Allasio avrebbe figurato tra i candidati di centro-sinistra, sia pure come indipendente. La sera del 31 ottobre scorso la contessa, unitamente agli altri colleghi, presentò la propria candidatura nell'ufficio del segretario comunale.

Si afferma in paese che la contessa è un'ottima amministratrice e lo avrebbe dimostrato nella conduzione, con la massima abilità della tenuta agricola del marito. La sua presenza nelle file dell'Amministrazione comunale potrebbe pertanto contribuire alla risoluzione di parecchie difficoltà del bilancio di Pomaro. C'è anzi chi spera di ottenere, grazie alle conoscenze della contessa, un qualche aiuto per risollevare le sorti del Comune, certamente tra quelli più depressi della Provincia di Alessandria. Per questi motivi, a Marisa Allasio era stato assicurato un posto in Giunta qualora la lista avesse vinto le elezioni. Si parla già di Marisa Allasio assessore alle finanze.

P. A.

AIUTI AI DISSESTATI dal crack della «Mediterranea»

Roma, 28

Un primo gruppo di casi di stato di bisogno di particolare gravità e urgenza, conseguiti al dissesto della compagnia «Mediterranea» di assicurazione, è stato esaminato dall'apposita commissione incaricata di distribuire i fondi messi a disposizione del mercato assicurativo.

Nelle riunioni tenutesi nei mesi di ottobre e novembre, la commissione presieduta dal Sottosegretario Gaspari, dopo un attento esame delle risultanze istruttorie di 136 casi, ha stabilito gli importi da erogarsi per 102 casi. La commissione, inoltre, ha fissato le modalità per il sollecito pagamento agli interessati delle somme stabilite.

VIVACI REAZIONI POLITICHE E DELLA MAGISTRATURA

Il Presidente della Cassazione alla commemorazione di Rocco

La presenza del magistrato alla manifestazione, organizzata dal MSI per celebrare il giurista del regime fascista, viene giudicata inopportuna

Roma, 28

Una violenta polemica per la partecipazione del primo Presidente della Cassazione dott. Silvio Tavolaro alla commemorazione ufficiale del Ministro della Giustizia durante il fascismo, Alfredo Rocco è scoppiata negli ambienti giudiziari. In un cinema romano, organizzato dal Movimento sociale italiano, domenica l'avv. Titta Madia aveva ricordato «Rocco giurista». La manifestazione era stata in precedenza impedita da un gruppo di avvocati che si era opposto alla commemorazione da parte del Consiglio dell'Ordine forense. Alla manifestazione di ieri erano presenti tra il pubblico il Presidente Silvio Tavolaro e il sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello dott. Ottorino Ilari.

Questa partecipazione ha provocato contrasti e reazioni: alcuni affermano che il Presidente Tavolaro, per la sua alta carica, rappresenta tutta la Magistratura e come tale non avrebbe dovuto prendere parte a una riunione organizzata da un partito politico, altri affermano invece che Silvio Tavolaro, quando non indossa la toga, è un privato cittadino qualsiasi e può prendere parte a riunioni ogni qual volta lo ritenga opportuno.

Anche fra i magistrati i pareri sono contrastanti. Un gruppo di giudici romani ha inoltrato alla Associazione nazionale magistrati una protesta. «Venuti a conoscenza che ieri a Roma — dice il comunicato — il MSI ha tenuto una manifestazione politica con una commemorazione ufficiale di Alfredo Rocco, nel corso della quale si è chiaramente inneggiato, con tono apologetico, all'apporto decisivo dato dal suddetto giurista all'approntamento dei mezzi necessari per fondare la dittatura fascista; preso atto che a tale manifestazione è intervenuto il Primo Presidente della Corte di Cassazione; ritenuto che ai magistrati associati interessa chiarire che la presenza del suddetto magistrato alla manifestazione non impegna assolutamente la Magistratura italiana, sollecitano la immediata convocazione della giunta dell'ANM, affinchè, a nome di tutti gli associati, affermi la estraneità della Magistratura nella stragrande maggioranza all'iniziativa del Presidente Tavolaro e la sua fedeltà ai principi democratici e costituzionali della Repubblica italiana».

Anche il Presidente della I sezione del Tribunale di Roma dottor Salvatore Giallombardo ha rilasciato una «pesante dichiarazione» per la partecipazione del dottor Tavolaro alla riunione. «Non contesto al Presidente Tavolaro — ha detto Giallombardo — il diritto di partecipare a tutte le riunioni che vuole come libero cittadino. Il guaio è che egli — il quale possiede (insisto sulla parola) le commissioni di scrutinio e la commissione di disciplina per la promozione e gli eventuali procedimenti contro i Magistrati, — contesta agli altri giudici di pensarla come vogliono».

Sembra che della polemica si debba interessare anche il Parlamento in quanto alcuni avvocati hanno sollecitato l'intervento di deputati che dovrebbero svolgere interrogazioni sul delicato argomento.

Dal canto suo il Ministro della Giustizia, on. Reale ha detto: «Il Presidente della Cassazione sarà il primo ad essere convinto che per un atto da lui compiuto fuori dai doveri di ufficio, egli è soggetto al libero giudizio di ogni cittadino. E perciò non posso sottrarmi al giudizio che mi viene chiesto. Io credo che se una associazione di giuristi avesse promosso una conferenza sul pensiero giuridico di Alfredo Rocco, soltanto ragioni di opportunità avrebbero potuto sconsigliare, dopo le note polemiche, la partecipazione di alti magistrati alla manifestazione.

«Ma di fronte a una manifestazione promossa da un partito politico, credo che si sarebbe dovuto riflettere prima di tutto sulla natura politica della manifestazione stessa. Persino se il partito repubblicano, ad esempio, promuovesse una commemorazione di Piero Calamandrei, mi parebbe dubbia l'opportunità di invitarvi il Primo Presidente della Cassazione, trattandosi appunto di una manifestazione politica. Ma, quando poi la manifestazione è promossa da un partito che intende celebrare (come è avvenuto) il giurista della rivoluzione fascista, e cioè di un regime e di una situazione storica condannati nella Costituzione repubblicana dello Stato, non può nascondersi la sorpresa e la meraviglia di ogni cittadino per la partecipazione alla manifestazione del più alto magistrato della Repubblica il quale poi — come era prevedibile — ha dovuto ascoltare frasi che sono, a dir poco, al limite della apologia del fascismo».

A sua volta il Presidente Tavolaro ha dichiarato: «Alla vigilia della commemorazione di Rocco mi giunse a casa un invito nel quale non si faceva alcun riferimento al MSI. Si diceva soltanto che l'avv. Titta Madia avrebbe commemorato il giurista scomparso 30 anni fa. Allegato all'invito trovai un biglietto di Madia — di cui sono amico sia perchè siamo entrambi calabresi sia perchè fummo insieme per quattro anni nel Consiglio superiore della Magistratura — in cui l'avvocato si dichiarava lieto se avessi partecipato alla conferenza.

«Sono andato dunque al "Barberini" — ha aggiunto Tavolaro — senza sapere che la manifestazione era stata organizzata dal MSI ed anche quando lo appresi non ritenni di andarmene perchè io sono al di fuori di ogni partito politico e mi sedetti in una poltrona di quarta fila, e non di prima, come hanno detto. A coloro che mi accusano di essere di idee estremiste devo ricordare che durante il regime subii due inchieste perchè ritenuto persona contraria al fascismo e tuttora mi ritengo un antifascista».

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione ha ricordato che egli, quando vengono dibattuti temi giuridici, partecipa ad ogni conferenza, a prescindere dal colore politico di chi l'organizza. «Nessuno ebbe nulla a ridire — ha osservato il magistrato — quando partecipai a conferenze dell'on. Umberto Terracini o dell'on. Ugo La Malfa». Tavolaro ha concluso che «nessuna polemica suscitò nel 1947 — e si era in altri tempi — l'intervento, durante il primo congresso giuridico-forense tenutosi a Firenze, del defunto Presidente del Consiglio sen. Adone Zoli il quale, nel ricordare i penalisti illustri, commemorò anche i fratelli Alfredo e Arturo Rocco».

Sull'episodio è stata presentata alla Camera un'interrogazione da parte del deputato comunista on. Alberto Guidi. Altre iniziative in questo senso sono attese da parte di parlamentari di altri partiti.

INCONTRI PER LA RIFORMA della pubblica amministrazione

Roma, 28

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, Bertinelli, si incontrerà nei prossimi giorni con i Ministri finanziari per concordare la procedura per l'attuazione del piano di riordinamento amministrativo, in vista delle trattative ufficiali tra la riforma burocratica e le organizzazioni del pubblico impiego.

SULLE AZZORRE UNA MURAGLIA DI ALTE PRESSIONI FERMA LE TURBOLENZE ATLANTICHE

Un anticiclone ci difende da altri disastri meteorologici

Avremo d'ora in avanti - si prevede - un inverno freddo e nebbioso ma normale Possibili al Nord altre perturbazioni e nuvolosità ma non saranno di lunga durata

Roma, 28

Passata sull'Italia la dodicesima perturbazione del solo mese di novembre — secondo gli esperti — la pressione atmosferica è aumentata per l'espansione verso l'Europa Sud occidentale (quindi anche verso la Penisola) di quel centro di alte pressioni che va sotto il nome di «Anticiclone delle Azorre» e che tanta influenza ha sulle vicende meteorologiche del nostro Paese. Questa espansione di alte pressioni si può considerare come una parete — una muraglia — protettiva contro le perturbazioni che ancora avvengono sull'Atlantico e che, muovendosi verso Est, raggiungono l'Europa. Tale parete devia queste alterazioni atmosferiche verso Nord-Est salvando l'Italia così duramente colpita nelle ultime settimane da temporali e alluvioni.

Nelle zone di alta pressione, deboli sono i venti; vi è, quindi, poco scambio di aria; l'umidità diminuisce e predomina, generalmente, il sereno. Data la stagione inoltrata, durante la notte, il terreno, in superficie, si raffredda notevolmente, raffreddando a sua volta lo strato di aria più basso, per cui il vapore acqueo in essa contenuto può raggiungere la condensazione, originando la nebbia. Si tratta di nebbie caratteristiche delle zone di alta pressione che si formano nelle notti serene con calma, o quasi, di vento e che in termine tecnico si chiamano «nebbie da irraggiamento». Sono caratteristiche del tardo autunno e dell'inverno e possono durare per più giorni continuativamente.

Diversa è la situazione nell'Italia meridionale la quale, invece, risente l'influenza di una zona di bassa pressione sul Mediterraneo centro-orientale. Nel Sud, la situazione meteorologica dovrebbe migliorare perchè la bassa pressione attualmente sul mare dovrebbe spostarsi verso Oriente, mentre al Nord le alte pressioni determinatesi l'altro ieri dovrebbero leggermente diminuire; di conseguenza, la perturbazione che interessa l'Europa centrale potrebbe interessare marginalmente le Alpi, le zone prealpine, la Val Padana e, a seconda della traiettoria più o meno bassa di latitudine, potrebbe interessare anche le regioni del centro. Si dovrebbe assistere (al Centro con meno e al Nord con più probabilità) ad un aumento della nuvolosità, in conseguenza di perturbazioni da Nord-Ovest. Queste ultime perturbazioni, però, sono di norma veloci nei loro spostamenti allontanandosi in un tempo più o meno rapido.

Si può presumere, anche in base alle statistiche, che dopo due mesi di notevole maltempo, avendo l'atmosfera modificato il suo ritmo, si avrà sull'Italia l'inizio di un periodo di tutta normalità, sia pure con le caratteristiche invernali del freddo, della nebbia, ecc.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali inizialmente nuvoloso con estese foschie o nebbie in pianura e nelle valli. Nel corso della giornata condizioni in peggioramento graduale con intensificazione della nuvolosità seguita da piogge miste a neve in pianura e da nevicate sulle Alpi e Prealpi. Sulle regioni centrali e la Sardegna dalla notte al mattino quasi sereno con nebbie nelle valli. Dal pomeriggio graduale peggioramento e possibilità di piogge a cominciare dal versante tirrenico: nevicate sugli Appennini al di sopra dei 1000 metri. Sulle regioni meridionali e la Sicilia nuvolosità variabile; dalla sera tendenza a peggioramento. Temperatura: quasi stazionaria. Venti: al Nord e al Centro deboli variabili, tendenti a rinforzarsi da Ovest sulle regioni tirreniche. A Sud moderati da Nord-Ovest tendenti ad attenuarsi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 8; Verona —4, 0; Trieste 3, 8; Venezia —1, 10; Milano —3, 3; Torino —5, 7; Genova 6, 15; Bologna —4, 6; Firenze 0, 12; Pisa —2, 14; Ancona 4, 7; Perugia 2, 7; Pescara 3, 11; L'Aquila —4, 7; Roma 0, 12; Campobasso 0, 7; Bari 7, 12; Napoli 2, 13; Potenza 3, 7; Catanzaro 7, 12; Reggio Calabria 9, 14; Messina 9, 12; Palermo 9, 12; Catania 7, 17; Alghero 5, 14; Cagliari 4, 15.

L'evasione di Bergamo

Processo per direttissima ai quattro riacciuffati

Bergamo, 28

Giuseppe Plebani, Gianfranco Corti, Livio Bonanomi, e Renato Rossi, i quattro detenuti evasi nel pomeriggio di ieri dalle carceri di Sant'Agata di Bergamo e riacciuffati dopo una decina di ore, saranno processati per direttissima. Come è noto, Gianfranco Corti e Renato Rossi erano stati catturati dopo cinque ore dalla loro fuga nelle campagne di Villa di Almè; Giuseppe Plebani e Livio Bonanomi, invece, sono stati riacciuffati verso l'una e trenta di questa mattina, mentre stavano dirigendosi verso Calolziocorte, paese del Bonanomi.

I quattro evasi sono stati interrogati stamane e così si è appreso come abbiano potuto fuggire dal carcere. L'ideatore in pratica, è stato il Bonanomi, il quale aveva staccato dalla sua brandina alcuni ferri, trasportandoli di nascosto in un capannone che, fino a poco tempo fa, veniva adibito a sala cinematografica per i detenuti. Lavorando di nascosto, il Bonanomi, aiutato dal Corti e dal Rossi, era così riuscito a praticare il foro nel muro di cinta. A questi tre detenuti, nella fuga, si è unito anche il Plebani, un detenuto fuggito dal carcere delle Murate di Firenze durante l'alluvione e catturato nei pressi di Bergamo il 7 novembre scorso.

OLTRE 36 MILIONI SOTTRATTI SOTTO IL NASO DEGLI AGENTI

Rubati nel Comune di Catania gli stipendi dei vigili urbani

Tra l'altro è stato asportato un sacco con venti chili di monete

Catania, 28

Oltre trentasei milioni di lire sono stati rubati stasera nel palazzo del Municipio di Catania. Si tratta di tutti gli stipendi dei vigili urbani. Il furto è stato scoperto nella serata, quando gli addetti alla contabilità si sono recati nella stanza nella quale era conservata la notevole somma per preparare le buste dello stipendio da distribuire nella giornata di domani. La stanza è sistemata sopra i locali del comando e si accede ad essa attraverso una scaletta che comincia davanti all'uscio del capoposto. Al termine della scala c'è una porta a bussola. I ladri, per non fare rumore, non hanno neppure rotto il vetro della bussola; pazientemente, hanno smontato invece il pannello inferiore, in legno, e sono quindi penetrati nell'interno della stanza.

Secondo quanto è stato comunicato, la somma complessiva che era custodita nella stanza era di 36 milioni 848 mila lire, in massima parte in banconote da diecimila lire. Le banconote erano chiuse in una grossa busta dentre il cassetto d'una scrivania, mentre le monete, del peso complessivo di circa venti chili, erano in un sacchetto. I ladri hanno portato via tutto il denaro ed hanno potuto allontanarsi senza essere visti da alcuno.

Appena è stato dato l'allarme, sono giunti in Municipio i commissari, dott. Giuffrida e dott. Amato della Squadra mobile. Data la tecnica del furto, sembra che i ladri fossero perfettamente al corrente delle abitudini del comando dei Vigili urbani circa il pagamenlo degli stipendi ai dipendenti. Nella stanza, la polizia scientifica ha eseguito alcuni rilievi.

INCHIESTA GIUDIZIARIA per l'alluvione a Trento

Trento, 28

Il Procuratore della Repubblica di Trento, dott. Spadea, ha iniziato stamane la parte formale dell'inchiesta giudiziaria connessa agli eventi catastrofici, verificatisi il 4 novembre, in seguito all'alluvione. Il magistrato ha ascoltato i tre periti d'ufficio a suo tempo nominati dalla Magistratura.

Al Circolo culturale CINZANO a S. Vittoria d'Alba, ha avuto luogo un interessantissimo dibattito su «L'arte, oggi». Dinanzi a un uditorio di trecento persone, tra cui artisti, critici, collezionisti, mercanti d'arte, intenditori, venuti dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Svizzera, i relatori hanno impostato la discussione, ripresa e sviluppata con moltissimi interventi, conclusasi dopo ben quattro ore, tra gli applausi generali. Nella foto: il dott. Vittorio Marone, direttore generale degli stabilimenti Cinzano e presidente del Circolo, pronuncia il discorso d'apertura; al fianco, da sinistra a destra, il pittore Paolucci, il critico Ballo, il critico Carluccio (moderatore del dibattito), il pittore Menzio, il critico Marussi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 28 novembre 1966

Mercato ben disposto con progressi diffusi. L'inizio della settimana è stato contrassegnato da un andamento fermo sia in relazione al superamento delle difficoltà tecniche presentatesi nelle sedute precedenti, sia per le dichiarazioni fatte domenica dal Ministro del Tesoro sulla situazione economica dopo le alluvioni e le prospettive future. Esordita già in progresso rispetto a venerdì, la quota ha consolidato ulteriormente i propri progressi, attraverso una attività in leggero aumento. Solo sul finale si è verificata una certa irregolarità, che non ha permesso a diversi valori di conservare i massimi segnati nella prima parte della riunione. Esaminando i vari comparti, si rilevano progressi di un certo rilievo sulle Distillati, Compagnia Milano priv., Assicuratrice, Anic, Ledoga priv., Saffa, Terni, Agricole ed alcuni altri finanziari, Sagi, Milano Centrale, Silos Genova, Falck, Metalli, Lanerossi, Gavardo e Burgo. Tra i titoli pilota, che registrano plusvalenze contenute entro l'1 per cento, le Viscosa appaiono più calme. In controtendenza le Molini Certosa, Gas Napoli e Mira Lanza. Affari poco attivi a prezzi resistenti nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 7.500.000; Buoni del Tesoro 204.000.000; obbligazioni 753.000.000; azioni n. 2.621.600.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.65 (103.60); Red. 3,5% 100.75 (100.70); Ricostr. 3,5% 88.70 (—); Ricostr. 5% 97.20 (97.15); Trieste 5% 96.75 (—); Rif. fond. 5% 97.10 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100 (100.25); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100.05 (100); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2615 (2570); Distillerie 3240 (3150); Eridania 3440 (3422); Es. Molini 2020 (1990); Motta 12410 (12400); Romana Z. 214 (213).

Assicurativi: Ass. Generali 104750 (103660); Ass. Milano 28950 (28800); Ass. Milano priv. 22450 (21950); Ass. Torino 7205 (7080); Ass. Torino priv. 5477 (5399); Incendio 9285 (9120); Fond. Vita 19500 as. gr. (23980); L'Assicuratrice 73940 (72700); Ras 40000 (39890).

Bancari: Mediob. 77300 (76600).

Chimici: Anic 1711 (1683.50); Brioschi 18000 (—); Caffaro 196.50 (194); Gas Napoli 930 (950); Erba 10050 (10000); Erba priv. 6450 (6425); Italgas 1473 (1460); Iniz. Ind. Comm. 2850 (—); Ledoga ord. 4370 (4360); Ledoga priv. 5060 (4900); Liquigas 225.50 (220.50); Mira Lanza 38200 (38300); Ossigeno 1520 (1510); Pibigas 102,875 (101.75); Rumianca 1573 (1565); Saffa 5500 (5415); Sarom 1029 (1020).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2987 (2980); Emilia a 2300 (2266); Magneti 1105 (1098); Marelli 672 (671); Orobia 2515 (2500); Sip 2622 (2612); Tecnomasio 1465 (1455); Terni Nuova 348.75 (339.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 4900 (4910); Bastogi 2243 (2229); Breda 3940 (3926); Finmare 399.50 (393); Finsider 752.75 (750); Generalfin 967 960.50); Gim 4060 (4008); Invest 3275 (3220); Italpi 3165 (3135); La Centrale 9166 (9136); Pirelli e C. 4480 (—); Safep 83 (—); Sifir 1131 (1129); Sme 2316 (2310); Stet 2832 (2810); Sviluppo 2040 (2030).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2130 (2116); Beni Stabili 3240 (3195); Bonifiche 847 (—); Co.Ge. 8050 (8015); Imm. Roma 566.75 (557); Sagi 1900 (1780); Iniz. Edilizia 2235 (2220); Milano Centrale 24000 (23500); Risanamento 5960 (5950); Silos Genova 3160 (3100).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 979 (975); Fiat 2913 (2890); Fiat priv. 2189 (2170); Nebiolo 690 (682); Olivetti ord. 3362 (3319); Olivetti priv. 3472 (3440); Tosi Franco 1050 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4000 (3930); Acc. Falck priv. 3932 (3930); Broggi-Izar 1185 (—); Dalmine 1503 (1505); Ilssa-Viola 685 (680); Italsider 1000 (—); Magona 1195 (1166); Metalli 3915 (3855); M. Amiata 20390 (20350); Montecatini 1835.50 (1826); Monteponi 695 (680.50); Siele 10950 (10800); Trafilerie 745 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5406 (5350); Cot. Cantoni 16810 (16650); Val Ticino 13,125 (12,875); Olcese 536 (516); Cucirini 7250 (7210); Stampati 3680 (3650); Cascami seta 5910 (—); Fisac 399 (—); Lanerossi 3680 (3625); Gavardo 2703 (2485); Scotti 174 (—); Linificio 562 (558); Marzotto priv. 2165 (—); Rossari 18800 (18600); Rotondi 27500 (—); Manif. Tosi 2650 (2620); Pacchetti 525 (516); Snia Viscosa 4411 (4409); Snia priv. 3125 (3115); Bernasconi 810 (—); Tilane 316 (310); Un. Manif. 29400 (—).

Trasporti: Nord Milano 1350 (—); L'Ausiliare 2300 (—); Mittel 3401 (—).

Diversi: Alto Veneto 1690 (—); De Ferrari 1138 (—); Cart. Binda 37700 (—); Cart. Burgo 17740 (17500); Cart. Donzelli 4500 (—); Cementir 5373 (5360); Ceram. Pozzi 219.75 (215.50); Ceram. Pozzi priv. 272 (264); Ceram. Ginori 561 (566); Ciga 4261 (4260); Acque Potab. 1000 (—); Edison 2633 (2615); Eternit 4000 (—); Italcementi 16400 (16200); Cond. Acqua 616 (610.50); Rinascente 378.25 (373); Rinascente priv. 300.50 (298.50); Mondadori priv. 3296 (3290); Pirelli S.p.A. 3929 (3925); Rejna 930 (—); Ses (ex Sarda) 4215 (4202); Sges (ex Seso) 1747 (—); Smeriglio 99.75 (99.50); Terme Acqui 5100 (5070).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 625; dollaro canadese 577.425; corona danese 90.53; corona norvegese 87.505; corona svedese 120.817; fiorino olandese 172.702; franco belga 12.512; franco francese 126.415; franco svizzero 144.852; lira sterlina 1743.937; marco tedesco 157.267; scellino austriaco 24.165; escudo portoghese 21.752; peseta spagnola 10.43.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 622; lira sterlina 1740; franco svizzero 144.50; franco francese 126; franco belga 12.15; marco tedesco 156.70; scellino austriaco 24.09; peseta spagnola 10.25; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 571; fiorino olandese 172.35; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 38, t. p. 38; dracma gresa t. g. 20, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Esordito in progresso, il mercato ha ulteriormente consolidato la quota anche attraverso una discreta ripresa degli scambi. Molti valori chiudono verso i massimi della giornata. Fermi i locali. Buono anche il reddito fisso.

Titoli trattati: obbligazioni 2.000.000; azioni n. 4200.

Bastogi 2240; Finmare 400; Finsider 753; Stet 2830; Ass. Generali 104800; Ass. Italiana 74000; Ras 40000; Gerolimich 5201; Premuda 33700; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4815; Viscosa priv. 3125; Italsider 1000; Montecatini 1835; Cantieri 220; Meridielettrica 2320; Terni 349; Ampelea 7000; Liquigas 220; Beni Stabili 3240; Immobiliare 566; Pirelli S.p.A. 3929; Anic 1713; Fiat ord. 2913; Fiat priv. 2191.

NEW YORK

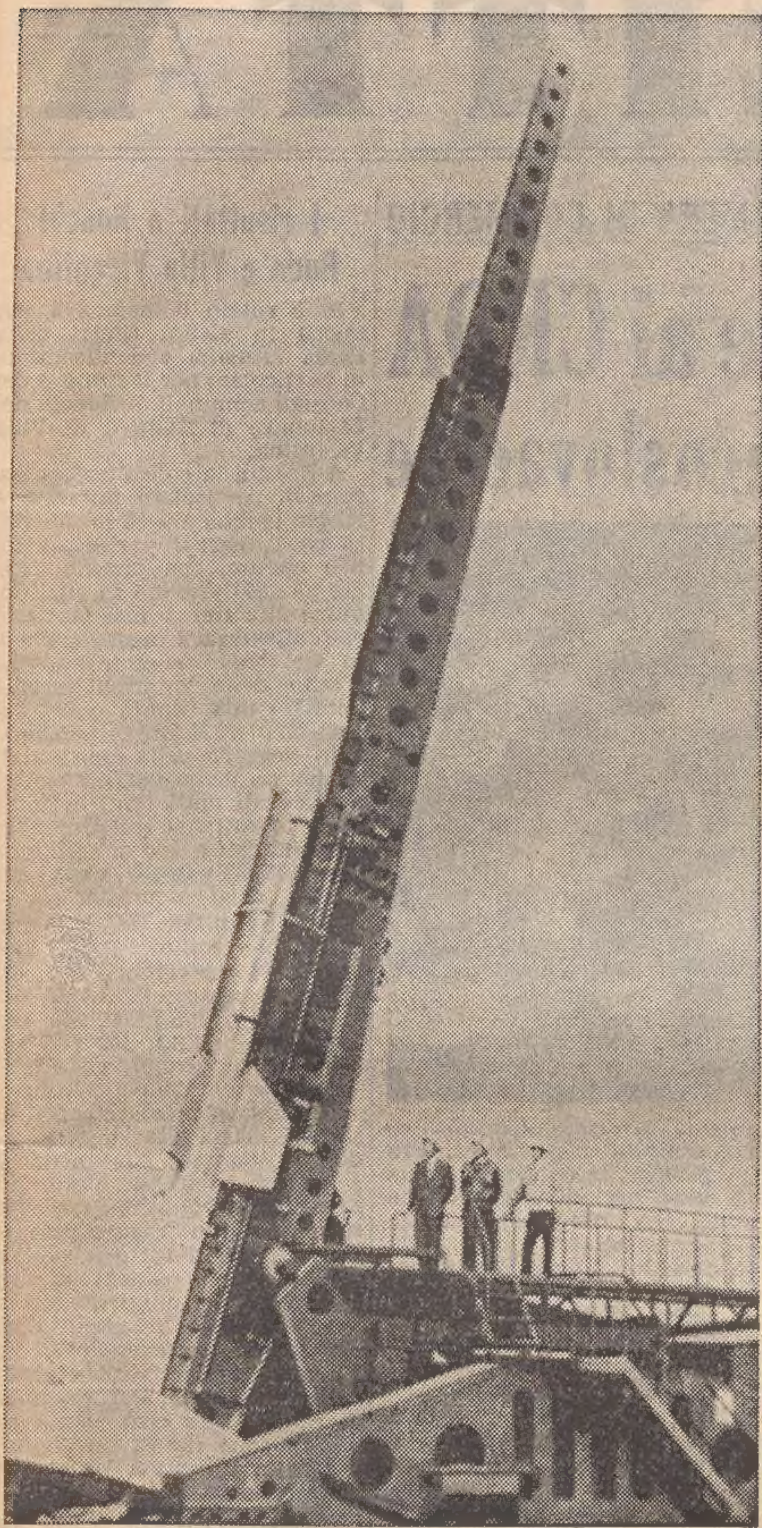
La Borsa ha chiuso in lieve declino fra contrattazioni moderate. La tendenza negativa si è manifestata fin dall'inizio, accentuandosi a metà seduta mentre, le ultime battute hanno visto alcuni titoli ridurre le loro perdite. I titoli chiave hanno subito in prevalenza perdite frazionali. L'indice Dow Jones è sceso di 2,18, a 801,16. L'indice A. P. è sceso a 293,9 con una perdita di 0,4. Il volume delle azioni trattate è passato a 7,64 milioni dai 6,81 milioni di venerdì.

LONDRA

Tutti i comparti hanno avuto tendenza sostenuta. Il volume degli affari è stato limitato, ma molti prezzi sono saliti, specialmente quelli dei titoli dell'oro sudafricano e del rame. Nel settore degli industriali, i capigruppo hanno guadagnato fino a nove pence, i secondari ancora di più. Dopo un inizio debole, anche i fondi di Stato hanno chiuso al meglio.

PARIGI

Mercato attivo e resistente. Tutti i settori sono in ripresa e su certi titoli gli aumenti sono importanti. Bene orientato il mercato estero. In ripresa la Olivetti.



A Nagoya, in Giappone, si è realizzato questo razzo a due stadi

PRIGIONIERO DI COMPLESSI E DI RIMORSI IL GENIO CAPACE DI SPILLARE DOLLARI DA UNA LAMPADINA BRUCIATA

FRA TANTI QUOTIDIANI DELIRI SU ORDINAZIONE IL VERO INCUBO DI DALÌ È IL GIGANTE PICASSO

A sessant'anni suonati, lo stravagante pittore spagnolo, ridotto a clown nomade e triste, contempla gli zeri del suo conto in banca e il crepuscolo della sua vita d'artista, che lo costringe ormai a smerciare gli ultimi scampoli surrealisti sotto più favorevoli cieli esotici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

Salvador Dalì è un genio. Lo afferma lui stesso, nel suo libro intitolato appunto, molto modestamente, «Diario di un genio»: «Sono o non sono destinato a compiere prodigi? Sì, sì, sì, sì e sì!». Perchè no, allora? Crediamogli sulla parola, in omaggio a Valery il quale diceva: «Ognuno di noi attende qualche miracolo. Chi si proclama genio attende e suscita il miracolo in se stesso».

Dunque Dalì è proprio un genio. Non lo si capisce proprio dalla sua pittura, anzi, ma da tutto quanto emana dalla sua natura prodigiosamente «cosmogonica» («ipse dixit»): dal suo sonno, dai suoi deliri ad occhi aperti, dai suoi baffi e dalle sue unghie, da quello che fa di giorno e di notte, privatamente e in pubblico, a tavola e a letto, sulle spiagge di Cadaques e nei salotti di Parigi, a New York e a Perpignano dove — sappiamo — è risuscitato senza essere mai morto.

Ora è evidente che colui il quale si firma «modestamente e genialmente vostro...» non poteva restare indifferente davanti all'apoteosi parigina di Picasso. Quell'esposizione al «Grand» e al «Petit Palais», imponente e solenne come una retrospettiva postuma, ha preso il posto di tutti gli altri incubi e deliri dalidiani. In parole povere, quelle parole che Dalì userebbe se non fosse un genio, gli ha tolto il sonno e l'appetito. Da Port Lligat (dove di questa stagione ci si annoia, perchè dopo la partenza dei turisti l'unica distrazione rimasta è la pesca del tonno), egli ha trovato il tempo di fare una rapida apparizione a Parigi, come per caso il giorno in cui Malraux inaugurava la mostra Picasso. Occhi esorbitanti, baffi in battaglia, ha fatto alcune gravi dichiarazioni ai giornalisti sottolineando la non gratuita coincidenza della sua visita e dell'apertura dell'esposizione del grande rivale: «Nessuna opera d'arte, signori, basta a se stessa. Essa raggiunge la perfezione soltanto se io la surrealizzo. Ho già completato fino a farla esplodere una testa di Raffaello, ho già rifatto la Venere di Milo. Oggi sono qua per „dalizzare" le opere del mio compatriota. Picasso è spagnolo, anch'io. Picasso è un genio, anch'io. Picasso è comunista, neanche io». Poi, per completare la festa, ha eseguito uno dei suoi numeri da circo. Nella vecchia rue Saint-Jacques, ha scoperto una meridiana da lui offerta per l'eternità — ha detto — alla città di Parigi, «che s'arricchisce così dell'ottava meraviglia del mondo moderno», perchè il nuovo quadrante solare s'illuminerà al sole interiore del Genio Misterioso di Dalì, segnando l'ora artistica della «Ville Lumière».

Questa nuova esibizione «dalirante» ha permesso che, nella Parigi prostrata ai piedi delle «Demoiselles d'Avignon», la sua mostra d'incisioni e medaglie allestita in una galleria per miliardari non passasse del tutto inosservata. Elogi dei soliti critici, «chèques» di molti milioni tesi senza fiatare. Immeritatamente, perchè le incisioni attestano l'irrimediabile decadenza del pittore della «Giraffa in fiamme» (com'è lontano, ormai, il tempo degli «Orologi molli» dipinti con un occhio a De Chirico e Tanguy e l'altro al barocco spagnolo). E le medaglie sono coniate nel più puro stile pompieristico. Ma tant'è: Dalì è un genio, dunque un buon investimento di capitali. Nessuno ha avuto il coraggio di gridare, finora, che l'opera di Dalì — intendiamo quella degli ultimi vent'anni — è un'impostura, come il personaggio: un «trompe l'oeil» dello spirito. Nessuno tranne Dalì, il quale fra le altre provocazioni può permettersi anche quella di dire la verità, proprio come i buffoni. Dalì che in un momento di sincerità ha ammesso: «Sì: sono un pittore mediocre». Ma subito dopo: «Sono mediocre ma resto il migliore. Gli altri sono così cattivi!». Soltanto Picasso, lo stakanovista della pittura, è riuscito a farsi tanti soldi come Dalì, al quale basta vendere cinque tele all'anno per essere, secondo la sua espressione, «leggermente multimilionario». Parlava la verità per bocca di Breton quel giorno in cui, nel pronunciare la scomunica contro il discepolo degenere, il «papa del surrealismo» aveva anagrammato il nome di Dalì in «avida dollars». La storiella è arcinota. Pochi sanno, invece, che quel giorno Dalì, cinico e burlone, era andato a sentirsi la scomunica di Breton con un termometro in bocca e una provvista di scialli andalusi, ed uno se ne metteva addosso ogni volta che l'altro gli lanciava un rabbuffo, guastando così gli effetti migliori dell'oratore, finchè aveva concluso allegro: «Mi porterà più denaro Breton con le sue maledizioni, dei migliori „public relations"!».

«Avida dollars» aveva ragione. Mentre i suoi ex compagni di strada surrealisti continuavano a dipingere in modo strano e a vivere saggiamente, Dalì fece molte stranezze e dipinse con la saggezza minuziosa di uno studente in belle arti. Allora tutti a gridare ammirati, a dire che era meraviglioso che un mattacchione come lui fosse un lavoratore così serio, dipingesse e disegnasse con tanto virtuosismo, nel rispetto dei «sacri valori» della tradizione. La suprema abilità di Dalì è consistita nel saper sfruttare questo «decalage» fra il suo «dandysmo» di falso paranoico e l'applicata gravità del suo mestiere. Il contrasto ha fatto dimenticare il manierismo della sua pittura, la mancanza d'immaginazione (Dalì non ha facoltà fantastiche, è soltanto un cerebrale), gli errori di gusto. Tutti si sono abituati a pensare: «Guarda, guarda, quel buffone di Dalì sa „anche" dipingere». E i collezionisti si sono abituati a sborsare 50 mila dollari per tela. Dal canto suo il «divino» Dalì, sempre previdente, ha avuto cura di esporre le ragioni per cui la sua pittura illusionisticamente obiettiva era geniale: «Abbiamo tutti fame e sete di immagini concrete. L'arte astratta può avere una sola funzione, restituire la verginità all'arte figurativa. All'arte, cioè, che faccio io». («Journal d'un genie»).

Terza nascita

Dopo la sua ultima apparizione parigina Dalì è subito partito per New York, per la «prima» del film che il regista più matto della TV francese, Jean-Christophe Averty, ha girato l'estate scorsa sulla «terza nascita» del maestro di Port Lligat per conto della «Coty TV Corporation». Il film è un falso «happening» della durata di un'ora in cui Dalì, aiutandosi con riminescenze mitologiche e con quella bellissima statua di ebano vivente che è la «mannequin» negra Donyale Luna, mima la propria nascita sui lidi di Cadaques. Lo si vedrà uscire da un grosso uovo e aprire gli occhi alla luce, meditare sulla kantiana «critica della ragion pura» davanti a un bue squartato, gettare in mare un pianoforte a coda, offrirsi in olocausto alle mosche della spiaggia, giocare a scacchi in fondo all'acqua. Nessun dubbio per «avida dollars» profitterà della pubblicità del film per aumentare di qualche migliaio di dollari le quotazioni delle sue tele.

Ma avete notato? Da un po' di tempo in qua Salvador Dalì riserva i suoi «shows» agli americani. A Parigi, ormai, viene soltanto se è tirato per i capelli, come per l'esposizione Picasso. I «Boeing» della «Panamerican» e la prima classe del «France», invece, l'hanno fra i passeggeri più assidui. La ragione non è soltanto che il dollaro è la moneta più forte. La ragione è che, non avendo mai cambiato personaggio, Salvador Dalì è costretto a cambiare pubblico. Quello di Parigi, ormai, non si diverte più. La «cerimonia» della meridiana è passata inosservata. Due o tre fotografie, qualche amico come a un funerale di terza classe. Alla stessa ora, al «Grand Palais» Picasso richiamava le folle. Finiti i tempi d'anteguerra in cui l'«intellighentia» surrealista era divisa nel «clan» Dalì e nel «clan» Breton, in cui il pittore veniva ricevuto alla Sorbona dal corpo accademico. Trent'anni fa i suoi «numeri» avevano il valore dell'imprevisto e della provocazione, portavano un po' di salutare scompiglio nella clessidra cartesiana situata nella testa di ogni francese, erano tutt'uno con le sue tele surrealiste intitolate «Gli accomodamenti dei desideri» o «La persistenza della memoria». La bocca del ritratto di Mae West allora, era un divano di velluto rosso: supremo ardimento all'epoca in cui la «vamp» nasceva sullo schermo come Venere dal mare. I dadaisti erano ancora di moda, i «calembours» di Dalì potevano essere scambiati per messaggi. E poi Dalì, allora, dipingeva bene.

Polveri bagnate

Adesso è diverso. Adesso tutti hanno copito, a Parigi, che quel matto molto preoccupato di farsi la pubblicità non è neanche matto. Che il Dalì bicefalo è soltanto un furbo. Che i suoi scandali sono sempre su ordinazione. Così, poco a poco, si sono stancati di lui. I suoi «shows» sono come la polvere da sparo bagnata. La storia del suo grande, divorante amore per Gala (l'ex compagna del poeta Eluard di cui Dalì, un giorno, disse che senza di lei sarebbe finito in manicomio) non interessa più neppure i lettori della «Presse de couer». La scorsa primavera, quand'era andato nella Catalogna francese vestito da ammiraglio e in serpa a un calesse, per celebrarvi la sua «resurrezione cartesiana», i giornali hanno pressochè ignorato lo «storico» avvenimento. Ricordo di averlo veduto una sera all'uscita di un cinema sui Campi Elisi, il volto un tempo bellissimo appesantito dagli anni, i baffi una volta aggressivi come corna di rinoceronte adesso afflosciati, gli occhi bassi come quelli di un cercatore di cicche. Era solo, si portava dietro la mazza come un bambino stanco di tirarsi appresso il cavalluccio di legno. Amleto, principe delle divine follie, s'era trasformato in Buster Keaton. Un Buster Keaton che non faceva ridere. I passanti non si voltavano neppure a guardarlo.

Mi ero chiesto, vedendolo, di dove potesse venire quella tristezza di «clown» abbandonato, e mi ero detto che doveva essersi preso in trappola da solo, che a furia di recitare il proprio personaggio aveva finito per crederci davvero, soltanto che adesso si accorgeva spaventato che gli altri non gli credevano più. Che alla gente non importava più, adesso, che se ne andasse a passeggio con un leoncino al guinzaglio o con un tamburo, che ricevesse appuntamenti segreti al Louvre dalla Venere di Milo, che reclutasse le «strip-teauses» del «Crazy Horse Saloon» per festeggiare la stampa delle sue incisioni sulle «Memorie» di Casanova o evocasse sulla Costa Brava, per divertire qualche milionario di passaggio, lo sbarco dei marziani. Quando si sentiva ancora sicuro di sè, un gigante dell'impostura in mezzo ai pigmei, aveva scritto, a prova del suo genio autentico, che qualunque cosa avesse fatto gli era sempre riuscita bene. E aveva raccontato un episodio, di quella volta in cui si era trovato in mezzo a una piccola folla di giornalisti e di fotografi per presentare, in base a un impegno suggellato con uno solido «chèque», un suo progetto per una nuova bottiglia di profumo. Lampi al magnesio, domande, l'industriale che gli consegna lo «chèque» e lui che si era completamente dimenticato di pensare a quella dannata bottiglia. Allora (è il caso di dirlo) lampo di genio. Vede sul pavimento la lampadina bruciata di un «flash» gettata da un fotografo. La raccoglie, l'esamina. La lampada è azzurra, con filamenti bianchi. «Ecco la mia bottiglia!», esclama. Gli obiettano che non sta in piedi, allora lui prega un giornalista intento a masticare di sputar fuori il suo «cheving gum» e con quello modella un piedistallo per la lampadina, il simulacro di un cappuccio. «Ma è l'uovo di Colombo!», esclama entusiasta il profumiere. E chiede: «Maestro, come si chiamerà il profumo?». Dalì, gravemente: «Flash».

Ma la storia della bottiglia di profumo era accaduta a New York. A Parigi sarebbe stata un fiasco. A Parigi, una volta che aveva promesso di andare a incidere sul vivo una lastra da un editore e per gusto d'improvvisazione (o per dimenticanza, come a New York), si era limitato a tirare qualche graffio sul rame con il punteruolo, era stato cacciato via quasi a calci. A Parigi, ormai, tutto quello che può sperare è un invito alle «prime» del «Lido», allo stesso tavolo del Duca di Windsor. Non serve neppure più come «public relations»: la sua presenza a una sfilata di moda per presentare un nuovo costume da bagno, subito battezzato «dalikinis», non ha portato fortuna al «couturier» che lo aveva «noleggiato».

Farfalla panoramica

Ecco perchè, ignorata dai parigini, la «farfalla paranoica dello spirito» (definizione della rivista «Civiltà cattolica») si è messa a svolazzare sempre più spesso sulle altre sponde dell'Atlantico. Laggiù il «circo Dalì» richiama ancora un certo pubblico. Nella civiltà dei «managers» gli scandali su ordinazione sono ancora commerciali. Laggiù, pare, il profumo «Flash» ha avuto successo. Mescolando surrealismo e pop-art, indossando una corazza medioevale sopra una tuta di astronauta, il maestro può ancora sperare, laggiù, di essere preso sul serio, cioè di essere scambiato proprio per matto. Il suo panciotto d'oro fino, laggiù, è ancora una novità, e il segreto che tiene ritti i suoi baffi inferini (una manteca di polpa di datteri) non è ancora svelato. Nel marzo scorso, quando alla «Philarmonic Hall» di New York si è messo a disegnare angeli e demoni sotto una cupola in plexiglas, mentre alcune spogliarelliste eseguivano i loro numeri, tutta l'America poparttistica e puritana è stata scossa da un brivido.

Così gira il mondo. Mentre la vecchia Europa si estasia davanti ai bidets proposti come poltrone da salotto dai giovani leoni della pop-art, Salvador Dalì, clown nomade e triste, è costretto a smerciare gli ultimi scampoli surrealisti sotto cieli esotici. L'anno prossimo, per celebrare in gran pompa il suo secondo «matrimonio cosmico» con Gala dovrà emigrare in Etiopia. Sugli altipiani odorosi di eucalipto di quell'antico Paese troverà, forse, qualche negro disposto a fargli la carità del suo stupore, che sarà evidente dal bianco degli occhi.

Povero Dalì. La maledizione di Breton è attaccata anche troppo. «Avida dollars» contempla gli zeri del suo conto in banca e il crepuscolo della sua vita d'artista. Quella sua rapida apparizione a Parigi il giorno d'inaugurazione della mostra di Picasso sta a provare — direbbe uno psicanalista — che il genio capace di spillare dollari da una lampadina bruciata è prigioniero di complessi e di rimorsi. Fra tanti quotidiani deliri su commissione il gigante Picasso è il suo vero incubo. L'ultima «provocazione» parigina era, in realtà, un gesto di dispetto, una confessione d'inferiorità. La amara convinzione che, per i suoi ottantacinque anni, nessuno gli aprirà le porte del «Grand» e del «Petit Palais».

«Vorrei — ha detto Dalì in una recente intervista alla TV tedesca — vorrei farmi congelare in una bara di ghiaccio per essere risvegliato ogni dieci anni, e offrire così all'umanità i benefici del mio genio». Non credetegli. Dalì, a sessant'anni suonati, deve avere un solo desiderio. Togliersi la maschera, tagliarsi i baffi e chiedere, supplicare che giudichino la sua opera senza le stranezze del suo autore, per quello che vale. Una metamorfosi di questo genere sarebbe l'ultimo «numero» di Salvador Dalì, il più geniale. Ma la farà? Forse no. Per farla, una metamorfosi di questo genere, ci vuole del genio.

Ugo Ronfani

Un centinaio di direttori di quotidiani provenienti da quindici Paesi hanno visitato a Copenhagen la sede del «Berlingske Tidende», che è il più grande giornale stampato in Danimarca

L'INNO NAZIONALE

L'ITALIA non ha un inno nazionale. Un concorso fu indetto anni fa e con risultato infelice. Ma poichè passerà un bel po' di tempo prima che un altro concorso venga bandito, spero che non arrivi in ritardo la mia proposta: lasciare in pace musicisti e poeti e consacrare l'inno di Mameli.

Prevediamo le obiezioni e le critiche e, per cominciare, notiamo l'«elmo di Scipio». Retorica? Ha già risposto prima di me Giosuè Carducci: «La sarà, se vuolsi, retorica; certa gente chiama retorica tutto ciò che ha il torto di parlare al cuore e alla mente dei buoni e gentili un po' più presto e un po' più efficacemente che non le loro cifre e i resoconti, le quali e i quali poi hanno bisogno di una retorica speciale per apparire quello che non sono».

C'è chi riprova l'energico e irriverente «per Dio»; anzi, ricordo che per i bimbi di una scoletta avevano mutato il verso così: «uniti con Dio» cambiando radicalmente il senso. Ma il santo nome non deve essere pronunciato invano; e invano non è se è usato per incitamento a virtù: altrimenti condanneremmo anche la sublime canzone del Petrarca perchè il poeta esclama: «Per Dio, questo la mente talor vi muova».

Altra obiezione (tralascio quelle addirittura inconsistenti, ridicole): il verso «i bimbi d'Italia si chiaman Balilla» si è molte volte pronunciato scherzosamente quando un ragazzo tirava le sassate. Ma appunto questo dimostra la popolarità, la diffusione grande dell'inno: solo ciò che è conosciuto da tutti viene parodiato e trasformato e deformato.

Ad ogni modo, se qualcosa non sembri intonare con i nostri tempi, poco male. Tutto muta con l'avvicendarsi degli anni e rimodernare, ritoccare, imbellettare è assurda profanazione: anche i più pacifici tra i cittadini francesi augurano (a parole) che un sangue impuro abbeveri i solchi, quando cantano la Marsigliese.

L'inno fu scritto l'8 settembre del 1847, quando ancora (occorrevano dodici anni) non si era formato il primo passo verso l'unificazione d'Italia, la unione del Piemonte alla Lombardia; e comincia con un grido: «Fratelli d'Italia!» quello affratellamento che i più consideravano un sogno è qui affermato come già avvenuto, sancito.

In un rapido sguardo il poeta evoca le glorie di tutta la Italia «dall'Alpi alla Sicilia», dicendo che dappertutto è Legnano; e dopo quest'accenno all'unione delle città settentrionali contro il Barbarossa, ecco l'assedio di Firenze, la rivolta di Genova, i Vespri siciliani. La nota dominante è, insomma, l'unione: noi siamo stati oppressi e scherniti perchè non formiamo un popolo solo, perchè siamo divisi: dobbiamo unirci, stringerci a coorte; e nel ritornello par d'udire la voce dei morti, dei martiri della Repubblica partenopea, dei martiri della Giovane Italia, dei fratelli Bandiera: una sola unanime voce: «Italia chiamò».

Altri inni vennero dopo e belli, come l'inno di Garibaldi e la canzone del Piave; ma se l'uno canta un'impresa mirabile e l'altra celebra una grande vittoria, non hanno tuttavia in sè completa e perfetta l'immagine della Patria come l'inno che nacque, prima di ogni altro, più di un secolo fa. Si noti inoltre che il poeta, mentre lamenta l'oppressione dell'Italia, sente anche il dolore per altre nazioni calpestate e grida vendetta, per l'infelice Polonia.

E poichè a volte la storia si fa poesia, ricordiamo la biografia dell'autore. Giovane, ardente, amò una fanciulla che fu per forza sposata ad altro uomo. Egli vinse allora la disperazione e da poeta di amore divenne vate della Patria. Sua madre era stata, da giovinetta, il primo amore di Giuseppe Mazzini ed egli di Mazzini fu devoto discepolo. Si sa che fra Mazzini e Garibaldi vi furono spesso dolorosi contrasti, ma Goffredo Mameli sembra fondere insieme gli animi dei due grandi italiani perchè, dopo avere appreso gli insegnamenti di Mazzini, andò a morire per la Repubblica romana difesa da Garibaldi.

Del poeta appena morto, Mazzini parlava con nostalgia; nostalgia «del profumo di poesia che ondeggiava intorno alla sua persona, dei canti che erravano ad ora ad ora sulle sue labbra, facili, ispirati, spontanei, come il canto dell'allodola sul mattino, che il popolo raccoglieva ed egli dimenticava».

E certo fra i «canti» aveva in mente soprattutto l'inno fatidico che subito aveva conquistato i cuori degli italiani. Infatti, scrive il Marchisi nel suo commosso libro intorno al Mameli: «Lo canteranno gli studenti genovesi al passaggio del meditabondo Re, tra la perplessità dei poliziotti, in quella piazza Sant'Ambrogio dove da un lato occhieggiavano le facce inquiete e paurose dei Gesuiti e dall'altra ammoniva, cupa, la Torre in cui era stato trovato morto Jacopo Ruffini. Lo canteranno gli studenti pavesi sotto le sciabolate degli ufficiali austriaci che disprezzavan le sfide ad armi pari e amavano invece massacrare gl'inermi. Lo intoneranno finalmente le fanfare dei reggimenti piemontesi il giorno che passeranno il Ticino, quando, seguendo Milano insorta, tutta l'Italia moverà alla sua guerra: „Siamo pronti alla morte: Italia chiamò"».

Apriamo i «Canti della Patria» ove Arturo Bini e Giuseppe Fatini raccolsero ben 240 poesie patriottiche: «Come un fiore rosso di sangue e di amore sbocciava l'inno che divenne poi subito e fu poi in tutte le vicende del Risorgimento ed è tuttora vero inno nazionale degli italiani». Si noti che queste parole, veramente profetiche, furono scritte nel 1916, quando ancora erano incerte le sorti della nostra guerra. Il vero inno nazionale. Di esse parla con profondo consenso, nel «Dizionario Bompiani», Mario Vinciguerra, l'uomo che subì virilmente anni e anni di carcere per essersi opposto alla dittatura fascista.

Ma l'ammirazione degli intellettuali non basterebbe per un inno che deve essere di popolo. E allora osserviamo che subito dopo la Liberazione, la radio che a mezzanotte sonava Giovinezza e Marcia Reale, triste simbolo di quella diarchia che doveva fatalmente sboccare in una guerra civile, la radio intonava l'inno di Mameli: così, spontaneamente, istintivamente; e sono già più di vent'anni e le parole «l'Italia s'è desta» hanno nuovo significato, l'aspirazione alla libertà, alla giustizia e l'orrore per ogni oppressione interna o straniera.

Finora ho detto delle parole: della musica non sono competente, ma appunto perciò oso esprimere ciò che sento: ignoro se la musica del maestro Novaro (nobile patriota anche lui) regga al vaglio dei critici, dei tecnici, dei sapienti: ma certo è che essa solleva, agita, fa fremere i nostri cuori: e altro non voglio indagare. L'inno sia dunque benedetto come l'Italia a cui si rivolge, come il poeta che in una sola notte se lo sentì prorompere dall'anima vibrante di speranza e di fede: e sia l'inno della Patria per sempre.

Dino Provenzal



Herbert Bowden, Segretario del Commonwealth, è ritornato ieri a Londra da Salisbury dove ha incontrato Ian Smith.

La rassegna dei libri

Gauguin nei mari del Sud

Bengt Danielsson: *Gauguin nei mari del Sud* (Ed. Garzanti, pagg. 355, lire 3000). «Oh, poter andare a seppellirmi — scriveva Gauguin nel 1890 — in qualche isola dei Mari del Sud, e vivere là in pace, estasi e arte...». Questa testimonianza esemplare della ottocentesca aspirazione al primitivismo esprime bene il sogno d'evasione del grande pittore francese. Ma già allora la realtà della Polinesia era ben diversa. Paul Gauguin andò a Tahiti, vi sbarcò il 9 giugno 1891. Aveva 43 anni. Non trovò il mondo che aveva sognato: e, anche se proprio quel luogo doveva ispirargli i suoi capolavori, l'arrivo e il soggiorno nella presunta isola-paradiso non furono privi di amarezze. In Polinesia, Gauguin scopre che il dio Pan è fuggito, che la età d'oro di Tahiti è già trascorsa: l'isola è agitata dalle stesse passioni che sconvolgono le città occidentali, malata della stessa febbre dell'oro. L'uomo che credeva di arrivare nella terra della poesia e del disinteresse, si trova di fronte ad assillanti problemi di denaro, si copre di debiti. Le autorità locali lo disprezzano e lo ostacolano, le ragazze fuggono alla sua sola vista, è difficile trovarne una che accetti di posare, nessuno compra le sue tele e non lo si ritiene nemmeno degno di far parte del circolo degli ufficiali. Nel rivelare il rovescio della convenzionale medaglia, consiste l'originalità di questo sconcertante, amaro e, allo stesso tempo, divertente saggio biografico. Il più famoso testimone europeo dei Mari del Sud acquista qui una nuova dimensione umana. Solo in apparenza irriverente, questo ritratto di un «genio vulnerabile» è in realtà una nuova strada verso la comprensione dell'artista: quando Gauguin si accorse che la Polinesia-terra-promessa non c'era più, inventò una Polinesia sua, quella più fantastica e, paradossalmente più vera, che portava nel cuore fin da Parigi.

◎

Angus Wilson: *Vecchi allo zoo* (Ed. Garzanti, pagg. 311, lire 2500). Sullo sfondo di una fantascientifica Inghilterra (1970), il cui «splendido isolamento» è diventato un vero esilio rispetto a una non meno fantastica Europa federata e vagamente totalitaria, si svolge la storia patetica, crudele, ma realistica e simbolica dell'amministrazione di uno zoo londinese. Sulla folla delle comparse si stagliano alcune figure di vecchi: il direttore dello zoo (un progressista che vanta la sua avanzata teoria «degli animali in libertà sorvegliata»), il direttore dei mammiferi (un conservatore convinto) e il presidente della Società di Zoologia (un politico assetato di potere). E l'allegoria prende forma e consistenza. Si svela, in tutta la sua violenza, il tipico artificio wilsoniano di concentrare una carica passionale in una vicenda solo apparentemente futile. Al posto delle giraffe, dei leoni e degli ippopotami, intravvediamo una umanità guidata da pochi geronti, in teoria ricchi di saggezza, ma in pratica schiavi delle abitudini, delle idee fisse, della loro vanità, e soprattutto delle loro illusioni.

E' uscito in questi giorni il numero doppio 3-4 del periodico d'arte «D'Ars Agency». Il volume, di 232 pagine e con un migliaio di riproduzioni fotografiche, presenta un ricco sommario: G. C. Argan: «XV Convegno internazionale artisti, critici e studiosi d'arte»; F. Molnar: «Arte scientifica o scienza dell'arte»; O. Signorini: «La poetica di Raphael Soto»; C. Sirtori: «Ciò che ancora l'artista scopre»; H. A. Giusti, da New York: «Primary structures»; S. Branzi: «Felice Carena»; M. Giuffrida: «Il Po, autostrada d'Europa». Sulla 33.a Biennale una serie di acute relazioni configurano la rassegna veneziana; vi hanno collaborato: G. Perocco, G. Dorfles, N. Ponente, G. Kaisserlian, A. Sala, P. Restany, J. Claus, E. Wolfram, L. Lattanzi, V. Aguilera Cerni e G. Pacher. Corrispondenze particolari sono altresì dedicate ad alcune recenti manifestazioni d'arte: «Max Ernst a Palazzo Grassi di Venezia di F. Russoli; «Milano: Dada 1916-1966» e «XVII Premio Avezzano» di E. Mastrolonardo; «VIII Premio Silvestro Lega a Modigliana» di G. Benignetti; «Mostra a Fiè» di M. Dall'Aglio; «Premio Estate 1966» di C. Galasso. Inoltre, come di consueto, un panorama completo e aggiornato sulle varie attività espositive viene dato dagli scritti spediti dai vari centri artistici mondiali — da New York a Tokio, da Parigi a Mosca, da Londra a Hongkong — mentre le notizie riguardanti l'Italia sono redatte da Berto Morucchio (Venezia), Giuse Benignetti (Firenze), Cesare Vivaldi (Roma), Adalberto Rossi (Torino) e Luigi Danelutti (Trieste).

CRONACA DELLA CITTA'

INFLUENZATO DAL GRAVE FENOMENO DELLE SCHEDE BIANCHE L'ESITO DELLE ELEZIONI

Si preannuncia ancora difficile alla Provincia la formazione di una Giunta di centro-sinistra

Diminuiti suffragi per la Democrazia Cristiana, il PCI, il MSI e i socialisti unificati
Migliorate le posizioni dei liberali, indipendentisti, PSIUP, repubblicani e UNE

Al Comune: 345 sezioni su 361

Se i dati definitivi confermeranno l'attribuzione dei seggi una Giunta di centro-sinistra appare possibile al Municipio

PARTITI	1960 Voti	1960 Seggi	1964 Voti	1964 Seggi	1966 Voti	1966 Seggi
PCI	40.321	14	38.497	13	35.867	13
PLI	6.817	2	15.001	5	22.055	7
MI	4.289	1	4.120	1	7.932	2
PSI	6.127	2	12.500	4	22.459 (PSI + PSDI)	8
PSDI	13.360	4	15.294	5		
PSIUP . . .	—.—	—	—.—	—	3.819	1
MSI	27.540	9	24.748	8	17.676	6
DC	65.093	23	62.628	21	58.011	21
US	2.829	1	4.836	1	4.759	1
PRI	5.512	2	4.301	1	4.059	1
PDIUM . . .	2.392	—	1.434	—	1.350	—
UNE	—.—	—	—.—	—	964	—
UT	5.353	1	3.705	1	2.441	—

I risultati delle elezioni provinciali sono ancora da esaminare in maniera approfondita per trarne conclusioni definitive, anche perchè i dati relativi sono ancora ufficiosi. Si può tuttavia rilevare che queste elezioni si sono svolte quasi esclusivamente sotto la spinta di «fenomeni» locali, senza riflettere situazioni politiche nazionali, dove i problemi del momento permangono la politica di centro-sinistra e la recente unificazione socialista. Le elezioni triestine riflettono piuttosto un momento di esasperazione nei rapporti città-Stato, e rivelano una nuova spinta indipendentista, peraltro limitata, nel suo «slancio», dall'esiguità dell'incremento effettivo: 2,3 per cento. Sintomo di uno stato d'animo, anche le 11.320 fra schede bianche e nulle.

Le variazioni, in voti e percentuali, registrate dai vari partiti sono state relativamente sensibili, ma ciò non ha comportato spostamenti nell'equilibrio dello schieramento politico: il MSI, nonostante che abbia ceduto rispetto alle «provinciali» di due anni fa, del solo 1,2 per cento ha perduto uno dei tre seggi che deteneva nella precedente formazione consiliare, e ciò a vantaggio del gruppo indipendentista di Marchesich, che finora non era rappresentato alla Provincia. Tutti gli altri partiti hanno mantenuto i seggi che avevano: 8 la DC, 3 il PSU (2 ne aveva il PSDI e 1 il PSI), e 1 l'Unione slovena; ed inoltre: 6 il PCI, 3 il PLI, 2 il MSI e 1 il movimento indipendentista.

Si è votato per la Provincia a soli due anni dalle precedenti «provinciali» poichè dal responso del novembre 1964 era scaturita una Giunta «difficile»; essa era stata costituita dalla DC, dal PSDI, dal PSI e dall'Unione democratica slovena, sulla base di una «maggioranza» che era tale soltanto di nome, contando infatti su 12 seggi contro altrettanti delle opposizioni coalizzate (6 PCI, 3 PLI, 3 MSI); pertanto, non essendo possibile il «passaggio» dei bilanci, essi erano stati infine approvati da un commissario prefettizio. Da qui le dimissioni della Giunta e l'avvento alla Provincia di una gestione commissariale, che si cercava ora di sostituire attraverso la reintegrazione di un'amministrazione elettiva. Ma il voto di domenica non ha chiarito la situazione, semmai ne ha acuito la complessità.

I partiti del centro-sinistra continuano a disporre soltanto di dodici seggi, tenuto ancora conto dell'apporto del rappresentante sloveno: infatti alla perdita di un seggio da parte di un gruppo di opposizione (il MSI) fa riscontro l'acquisto di un seggio da parte degli indipendentisti di Marchesich, oppositori anch'essi della Giunta. Perciò la situazione appare ancora difficile.

Flessioni hanno registrato inoltre la DC, passata dal 33,2 al 30,9 per cento dei suffragi, il PCI (passato dal 23,1 al 22,3), il MSI (dal 10,5 al 9,3) ed i socialisti unificati, passati da un totale del 13,1 per cento risultante dalla somma delle percentuali conseguite separatamente dal PSDI e dal PSI, all'attuale 12,1.

Hanno invece migliorato le posizioni il PLI (passato dall'11,2 all'11,4 per cento), gli indipendentisti (dal 2,1 al 4,49), il PSIUP (dall'1,2 al 2,1), il PRI (dall'1,9 al 2,3) e l'UNE (dallo 0,38 allo 0,63. Pressochè stazionaria l'Unione slovena (dal 3,3 al 3,4). Lo 0,78 per cento è stato infine registrato dai monarchici, assenti alle precedenti elezioni.

Da un primo esame dei voti preferenziali, tuttora in corso, sono emersi finora i nomi di sette sugli otto candidati eletti dalla D.C.: Savona, Gostissa, Celli, Coslovich, Dassovich, Visintini, Franzin; per l'ottavo posto sono in ballottaggio i nomi di Foschi e Sambri.

Sui risultati elettorali ieri a tarda notte il segretario provinciale della D.C. dott. Guido Botteri ha rilasciato le seguenti dichiarazioni.

«Ad un primo e non approfondito esame — ha detto — gli elementi che emergono dal voto di domenica e di ieri sono, a nostro giudizio: la presenza di uno schieramento di voti di attesa con le schede bianche, di dimensioni mai verificatesi a Trieste, e la ripresa — anche qui in entità rilevanti — del voto di riserva e di sospetto verso lo Stato italiano, con lo incremento delle liste indipendentistiche».

«Accanto a questi due dati, emergenti — ha proseguito — si accompagna la flessione della estrema destra e, di converso, l'espansione dell'estremismo di sinistra rappresentato dal P.S.I.U.P.». Sempre secondo il dottor Botteri «La posizione comunista esce indebolita dal voto del 27 novembre: il suo attacco demagogico al centro-sinistra, con la campagna di allarmismo pessimista, non ha trovato conforto nello stesso elettorato comunista che segna una netta flessione».

E ancora: «La mancanza di prospettive — per i lavoratori — nella linea politica del PCI, già denunciata nelle elezioni sindacali a Monfalcone e all'Aquila, ha avuto la sola conseguenza di provocare una reazione rivoluzionaria a sinistra, con il PSIUP».

Il segretario della D.C. afferma che il suo partito e anche il socialismo unificato «pagano, per fortuna limitatamente — nei confronti dell'elettorato triestino — il prezzo elettorale di una politica coraggiosa che ha trovato l'appoggio e il consenso della stragrande maggioranza del loro elettorato, ma che ha lasciato incerte e perplesse determinate aliquote di cittadini, che hanno deciso non di votare per altri, ma di rifugiarsi nella posizione attendistica della scheda bianca».

«L'incremento delle posizioni indipendentistiche» — osserva il dott. Botteri — rispecchia «lo allarme che la D.C. aveva responsabilmente segnalato alle forze democratiche nazionali e al Governo: che cioè la non tempestiva o non organica soluzione per i problemi aperti nella zona di confine poteva determinare una reazione di animosità non solo e non tanto contro il centro-sinistra, ma contro la democrazia italiana, cioè contro lo Stato italiano. Infatti è significativo che i voti di protesta non siano andati nè al PRI nè allo stesso PCI, ma da un lato si siano tradotti in astensioni e dall'altro in voti separatisti e anarcoidi».

Alla domanda sull'indicazione che deve essere accolta dalla D.C. e dagli altri partiti del centro-sinistra, il dott. Botteri ha risposto: «A nostro giudizio, le schede bianche significano «disponibilità» di quella parte dell'elettorato ad un ricupero alle forze democratiche: il centro-sinistra ed il Governo devono saper testimoniare nei prossimi mesi che le nuove indicazioni emerse sono concrete, sono un impegno reale, e tale da creare condizioni diverse, di maggior respiro e sicurezza per le esigenze sociali ed economiche di Trieste».

Secondo il suo parere, «la stessa protesta che si è tradotta nel voto indipendentista è — sia pure con maggior difficoltà — riconducibile alla democrazia italiana, quanto più incisiva, seria e tempestiva sarà la testimonianza della solidarietà nazionale verso Trieste e della presenza nella nostra realtà provinciale e regionale di iniziative pubbliche e private, dello Stato e delle amministrazioni locali».

«Certamente — soggiunge il dott. Botteri — un più largo consenso alla D.C. ed ai socialisti avrebbe agevolato le forze politiche locali nella dialettica con il centro: è una riflessione che, pensiamo, anche quanti non hanno votato per la D.C. e per il PSDI-PSI staranno facendo. Ciò non intacca minimamente lo slancio, l'impegno e la decisione della D.C. triestina — fedele a decine di migliaia di suoi sostenitori, cui rivolge il più vivo ringraziamento per continuare nella sua azione per consolidare una nuova e più larga prospettiva per Trieste, quella «grande Trieste» che può nascere — come hanno testimoniato anche queste elezioni — soltanto dal superamento di ogni contrapposizione nazionalistica, dal rifiuto di ogni estremismo, e soprattutto dallo sforzo unitario di quelle forze politiche, sindacali, imprenditoriali e culturali che puntano al futuro di Trieste, abbandonando le remore di una sterile protesta e di un imbelle immobilismo».

Per quanto concerne le conseguenze a livello amministrativo cioè per la composizione dei consigli provinciale e comunale, secondo il segretario della D.C., «ci sono prospettive di amministrazioni democratiche di centro-sinistra: alla Provincia la D.C. e i socialisti unificati mantengono i seggi che avevano precedentemente, cioè rispettivamente 8 e 3; un consigliere avranno anche gli sloveni democratici; nell'ambito delle opposizioni c'è un maggiore frastagliamento con la presenza di un consigliere indipendentista». A detta del dott. Botteri, il fatto «che il consigliere del MIT prenda il posto di un consigliere missino è estremamente indicativo per le riflessioni politiche sulle nostre elezioni» poichè indicherebbe «che la posizione nazionalistica italiana» — secondo il segretario della DC — «irresponsabilmente alimentata anche negli ultimi giorni della campagna elettorale», «nonchè contrastare, accentua le reazioni di uno spirito separatista o comunque antistatuale italiano, ereditato da lunghi anni di errori e anche di distacco — nel periodo nazista e con le occupazioni jugoslava e anglo-americana — dal nesso politico dell'Italia».

Un primo commento sull'esito delle elezioni è stato diramato anche dalla segreteria provinciale del PSI-PSDI unificati che, si afferma, «non ha particolari motivi d'insoddisfazione per i risultati» giacchè «fattori prettamente locali e la troppo recente unificazione socialista hanno impedito al PSU di conseguire una chiara affermazione».

Il comunicato dei socialisti unificati rileva gli «evidenti segni di disorientamento e di sfiducia» del corpo elettorale e il fatto che nè la situazione politica nè quella economica sarebbero state ancora «serenamente e obiettivamente valutate da molti triestini». Secondo la segreteria del PSI-PSDI il disorientamento ha colpito «più ampiamente il partito di maggioranza e solo limitatamente i socialisti».

Si rileva che «più grave ancora è il responso per i comunisti il cui "massimalismo protestatario e incoerente" è stato respinto dall'elettorato triestino». Da parte dei socialisti unificati si postula l'«irrealtà» sia di un'alternativa di sinistra sia di un'alternativa di destra, citando a conforto di questa la «crisi comunista», «il calo dei voti del MSI» e quella che viene definita «la sostanziale stazionarietà dei liberali».

«Fenomeno transitorio» viene giudicato dal PSI-PSDI l'aumento dei voti indipendentisti, il cui significato «larvatamente antistatale» rileva — secondo i socialisti unificati — l'«urgenza di una politica per Trieste, ora appena agli inizi». Le schede bianche e nulle sarebbero, nella valutazione del PSU, un «significativo e maturo gesto di protesta», e proverebbero «la esigenza di una politica concreta e fattiva, economica e democratica».

L'UNE, in una sua nota, ha espresso la propria soddisfazione per i risultati conseguiti nel confronto con i partiti «ricchi», sottolineando che «l'immobilismo e la depressione morale di Trieste hanno portato alla sfiducia nella utilità del voto».

ULTIMA ORA

I seggi al Comune

Per quanto riguarda le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio comunale di Trieste, lo spoglio delle relative schede è iniziato soltanto al termine dello scrutinio delle «provinciali». Al momento di andare in macchina sono state spogliate le schede di 345 sezioni su un totale di 361.

All'ultima ora apprendiamo notizie, ovviamente incomplete, circa l'attribuzione dei sessanta seggi comunali. Secondo i voti riportati da ciascun partito al termine dello scrutinio di 345 sezioni su 361, i seggi dovrebbero essere così ripartiti (segue tra parentesi l'indicazione dei seggi che i vari partiti detenevano nel precedente Consiglio): 21 alla DC (21), 7 al PLI (5), 2 al Movimento per l'indipendenza (1), 8 ai socialisti unificati (5 il PSDI e 4 il PSI), 1 al PSIUP (—), 6 al MSI (8), 13 al PCI (13), 1 all'Unione slovena (1), 1 al PRI (1). Non avrebbero ottenuto alcun seggio il PDIUM, l'UNE e l'Unione triestina (che in precedenza ne aveva uno). Da rilevare però che il gruppo del MSI era già sceso a 7 consiglieri con il distacco del cons. Ferfoglia, passato, dopo essere stato eletto nella lista del MSI, all'UNE; e il PSI contava quattro consiglieri prima che Pincherle si staccasse a sua volta, rappresentando il PSIUP.

Contemporaneamente al conteggio dei voti di partito è proseguito il calcolo dei voti preferenziali, per individuare quali candidati avrebbero ricoperto i seggi che via via venivano attribuiti ai singoli partiti. Per quanto riguarda la DC, dovrebbero risultare eletti i seguenti candidati: l'ing. Spaccini, Dario Rinaldi, Luciano Ceschia, gli ex assessori Blasina, Gasparo, Vascotto, Verza, e inoltre Lonzar, Paron, Romano, Slatti, Vigini, Abate, Benni, Chicco, Colautti, De Luca e Puppi; sono in ballottaggio infine i nomi di Feliciani, Orlando, Vergerio e Adovasio. Si conoscono anche i nomi dei candidati socialisti, che figuravano in testa alle «preferenze»: Lonza, De Gioia, Pittoni, Cesare, Hrescak, Lovero e Del Tutto.

L'ATTESA DEI RISULTATI

(«Giornalfoto»)

Fino a tarda sera, nonostante il freddo abbastanza pungente numerosi cittadini hanno atteso la comparsa dei risultati elettorali sul tabellone posto sulla facciata di Palazzo Diana

RECUPERI SENSIBILI NELLA SECONDA GIORNATA

Ha superato quota novantuno la percentuale dei votanti

(«Giornalfoto»)

Calcolatrici in azione negli uffici della Prefettura per il conteggio finale dei voti scrutinati

Le 396 sezioni dei 24 collegi della provincia hanno chiuso i battenti alle 14 di ieri pomeriggio; mentre i presidenti di seggio iniziavano immediatamente lo spoglio delle schede, l'Ufficio centrale elettorale della Prefettura poteva fornire i dati ufficiali relativi all'afflusso dei votanti. Nei Comuni di Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, S. Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino — nei quali si è votato per il rinnovo del Consiglio provinciale — gli elettori di ambo i sessi aventi diritto al voto assommavano a 233.806: alla chiusura delle urne, avevano depositato le proprie schede 214 mila 656 persone, raggiungendo così l'elevata percentuale del 91,80 per cento. Questa cifra rimane tuttavia inferiore ai valori registrati due anni fa, in occasione delle elezioni provinciali del novembre 1964, quando era stato toccato il 92,32 per cento (il 95,52 per cento è il record ineguagliato delle «politiche» del 1963).

Nella mattinata, è evidente, si è verificato un notevole incremento delle votazioni, attraverso il «ricupero» dei gitanti domenicali che approfittando della magnifica giornata di sole avevano fatto registrare un massiccio esodo domenicale: file interminabili di macchine lungo la «costiera», di ritorno in città fino alla mezzanotte. Sono state perciò riguadagnate in gran parte, anche le sensibili differenze emerse dal confronto fra le percentuali dei votanti rese note domenica sera e quelle calcolate alla stessa ora in occasione delle «provinciali» di due anni fa. Così l'afflusso alle urne è stato notevole il lunedì mattina, nelle ore in cui in passato, c'era la massima stasi.

Anche nei Comuni minori le votazioni sono procedute senza intralci, nella massima regolarità e compostezza e con una affluenza che ha raggiunto livelli molto alti, specialmente a San Dorligo della Valle ed a Muggia; ad ogni modo, le cifre risultano dappertutto inferiori rispetto quelle registrate due anni or sono, tranne che a Monrupino dove la percentuale è invece salita.

Ed ecco ora i dati finali sull'affluenza alle urne. Per il rinnovo del Consiglio provinciale hanno votato 214.656 cittadini su un totale di 233.806 iscritti, pari al 91,80 per cento (contro il 92,32 di due anni fa). Per il rinnovo del Consiglio municipale hanno votato solamente i triestini: 196.219 su un totale di 214.077 iscritti, pari al 91,66 per cento (contro il 90,14 delle ultime «comunali», tenutesi nel 1962). E così i Comuni minori, nei quali si è votato soltanto per il Consiglio provinciale: a Muggia hanno votato 9.170 cittadini, pari al 94,09 per cento (nel '64, 95,34); a Duino-Aurisina 4.558, pari al 93,94 (95,05); a San Dorligo della Valle 3.629, pari al 94,38 per cento (95,14); a Sgonico 787, pari al 93,03 per cento (94); a Monrupino 408, pari al 92,73 per cento (91,92).

UNA RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Prospettate ai CRDA commesse cecoslovacche

(«Giornalfoto»)

I CRDA sono interessati a costruire navi per la Cecoslovacchia. In questa prospettiva si inquadra l'incontro avvenuto ieri mattina nella sede della Camera di commercio, tra esponenti triestini e una delegazione ceca.

Erano presenti il presidenti e il segretario generale della C.d.C., Caidassi e Steinbach, assieme al capo ufficio per il commercio con l'estero, Maurel al direttore dell'ufficio commerciale dei CRDA, Ulessi, e allo ing. Bette dell'ufficio acquisti e l'ing. Accettulli; sono altresì intervenuti alla riunione il comm. Vatta, esperto di affari commerciali con la Cecoslovacchia, e il direttore generale dell'Arsenale Triestino, ing. Stuparich. Da Praga sono giunti il direttore generale dell'azienda d'esportazione Strojexport, Eduard Murickj, e il direttore Javomir Kulhànek, affiancati dall'ing. Vanyek, della legazione cecoslovacca a Milano e del sig. Müller, esperto del settore.

Durante questa prima presa di contatto è emerso che la Cecoslovacchia sarebbe disposta a commissionare ai CRDA alcune navi del tipo «bulk-carriers» analoghe a quelle già costruite per conto della Polonia, ma con caratteristiche sotto certi aspetti diverse; oltre alla costruzione di queste unità, Praga sarebbe intenzionata anche di assegnare all'Arsenale Triestino degli ordini di riparazione. Il pagamento — a quanto è stato chiarito — avverrà per mezzo di tutta una serie di prodotti cechi, connessi con la costruzione sia di «bulk-carriers», sia di unità per passeggeri. Tutto dipenderà — a quanto si è potuto comprendere — dalla possibilità di addivenire al richiesto accordo sul sistema del pagamento merci.

In un secondo tempo, quindi, verranno esaminate in concreto le commesse: a tale scopo è atteso prossimamente l'arrivo a Trieste dell'ing. Frantisek Majer, direttore esecutivo della Czechoslovak Ocean Shipping Co., la società statale di Praga che provvede alla costruzione e alla gestione delle navi.

Nella foto: l'incontro con i delegati cecoslovacchi alla Camera di commerio.

ALL'UNIVERSITA'

L'anno accademico si inaugura domani

Al nome di Italo Svevo è legata l'inaugurazione dell'Anno accademico 1966-1967 alla nostra Università. Con la tradizionale solennità la cerimonia avrà svolgimento nell'Aula magna dello Ateneo sabato prossimo 3 dicembre con inizio alle ore 11. Dopo la relazione ufficiale del Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, il discorso inaugurale sarà pronunciato dal chiarissimo prof. Bruno Maier, straordinario di lingua e letteratura italiana nella Facoltà di Magistero, che parlerà sul tema «Motivi e caratteri dell'epistolario di Svevo».

Autocarri di indumenti per gli alluvionati

Alla volta delle zone alluvionate del Friuli per essere distribuiti nei centri di raccolta che ospitano gli sfollati partono stamane alle 8.30 due autocarri con a bordo 70 quintali di indumenti, offerti dai fedeli della Diocesi dopo l'appello rivolto dall'Arcivescovo.

I veicoli sono stati messi a disposizione della «Charitas» dal Lloyd Triestino.

Da segnalare, nel quadro delle iniziative di solidarietà il gesto di un gruppo di 34 giovani, che frequentano l'Istituto professionale dell'Enaoli di Trieste; essi hanno voluto dedicare al soccorso delle popolazioni alluvionate le giornate di vacanza da sabato a ieri. Essi hanno provveduto di tasca propria alle spese di viaggio per raggiungere Latisana dove si sono prodigati in tutti i modi a favore della cittadinanza.

Giovane derubata della busta paga

Tra la folla che si accalcava ieri alla fermata degli autobus e delle filovie di piazza Goldoni, si è confuso un borseggiatore, che ha preso di mira una commessa di sedici anni, Vittorina Puggiotti, riuscendo a sottrarle la busta paga.

Nella calca, il disonesto ha lavorato con destrezza fingendo di urtare la giovane per caso e aprendo la sua borsetta, dalla quale ha sfilato la busta contenente 29.700 lire.

La Puggiotti ritiene di essere stata derubata alle 19.15, mentre stava ancora attendendo l'autobus della «29» oppure quando già vi era salita per raggiungere la sua abitazione via Baiamonti 56/4.

La commessa, dopo aver introdotto le cento lire nel distributore automatico ha ritirato il resto per riporlo nel portamonete: a questo punto si è accorta che la sua borsetta era aperta e che la busta paga era scomparsa.

Più tardi la ragazza, assieme alla madre si è recata alla Squadra mobile per denunciare il furto subito. Sono in corso indagini.

Per i metalmeccanici dipendenti da aziende private le trattative riguardanti il rinnovo del contratto collettivo di lavoro riprenderanno domani a Roma. Ne dà notizia il sindacato di categoria della CCdL, ricordando che da ieri tutti gli scioperi in quel settore sono sospesi.

CALENDARIETTO

Oggi: San Saturnino - Il sole sorge alle 7.22 e tramonta alle 16.24. La luna nasce alle 17.11 e tramonta domani alle 8.54.

Ieri: temperatura massima 9; minima 4,1; pressione mb. 1015,9 in diminuzione; umidità 45 per cento; temperatura del mare 14,2; vento 18 kmh da E-NE, con raffiche a 35 kmh.

Maree — OGGI: alta alle 9.07, cm. 55 e alle 22.55, cm. 26 sopra il l. m.; bassa alle 16.14, cm. 67 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.48, cm. 8 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

STATO CIVILE

28 novembre 1966

MORTI: Cendach ved. Sodnich Elena a. 83; Della Venezia in Marcianti Giorgia a. 65; Valli Francesco a. 56; de Doltori in Vianello Anna a. 87; Pelarz ved. Cibiz Maria a. 78; Stiglich Umberto a. 70; Paolini Luigi a. 66; Conti Antonio a. 56; Karoschitz Mario a. 72; Cian in Allesch Santa a. 75; Contarini in Burolo Vanda a. 74; Destro Luigi a. 66; Lazar ved. Olun Caterina a. 83; Jagodnich Giuseppe a. 78; Rovis Giulio a. 72; Marin Giovanni a. 40; Strain in Strain Maria a. 75; Corsi Ezio a. 80; Pesaro ved. Stocca Angela a. 67; Treu ved. Vedova Maria a. 74; Roiaz Andrea a. 74.

NATI: 14.

I risultati a Ronchi Ruda e Villa Vicentina

Si è votato domenica e ieri anche in alcuni centri della Bassa Friulana e dell'Isontino, in particolare per il rinnovo dei Consigli comunali di Ronchi dei Legionari, di Ruda e di Villa Vicentina.

A Ronchi la consultazione assumeva particolare interesse e rilievo perchè era la prima volta che i partiti partecipavano alle elezioni con proprie liste, nel passato vigendo in quel Comune il sistema maggioritario che imponeva il raggruppamento in due liste contrapposte. L'esito delle votazioni profila peraltro una Giunta quasi impossibile a Ronchi, poichè i venti seggi in palio sono andati la metà a democristiani (sette) e socialisti uniti (tre) e l'altra metà all'estrema sinistra: nove ai comunisti e uno ai socialproletari. Nel passato c'era una Giunta social-comunista.

Ecco i risultati: D.C. 2237 voti (44,1) per cento); P.C.I. 2766 voti 41,04 per cento; P.S.U. 892 (13,2 per cento); P.L.I. 210 (3,1 per cento); P.S.I.U.P. 336 (4,9 per cento); M.S.I. 102 (1,5 per cento). Bianche 137, nulle 51.

A Ruda e a Villa Vicentina si è continuato a votare con il sistema maggioritario, trattandosi di Comuni con meno di cinquemila abitanti. L'esito ha portato una conferma e, rispettivamente, un capovolgimento di posizioni, il tutto a vantaggio dei raggruppamenti di sinistra. A Ruda comunisti e alleati hanno difatti mantenuto la maggioranza, ottenendo 1091 voti, contro 819 dell'Unione civica facente capo alla D.C. Da notare che a Ruda comunisti e socialisti sono rimasti uniti.

A Villa Vicentina la maggioranza era stata ottenuta nelle precedenti elezioni dalla D.C. e dai suoi alleati, cui stavolta si sono uniti anche i socialisti, mentre i repubblicani si sono associati ai comunisti. Stavolta le elezioni hanno capovolto la situazione: la sinistra ha ottenuto 389 voti, contro i 353 dell'Unione civica (D.C.).

Provinciali: i voti sezione per sezione

COLLEGIO I

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
1. Ridotto Teatro Verdi	47	65	22	48	13	3	153	86	6	11	1
3. Scuola elem. F. Venezian	87	79	27	34	16	1	200	92	5	17	10
5. Ist. comm. p. Vecchia 1	110	31	21	33	17	8	200	60	10	27	5
6. Ist. comm. v. T. Romano 1	141	43	25	68	23	3	146	79	7	8	5
8. Ricreatorio E. Toti	112	34	40	58	17	4	201	82	14	3	10
10. Ricreatorio E. Toti	124	43	29	56	11	5	236	53	16	3	5
13. Ist. comm. v. T. Romano 7	72	111	21	71	12	13	178	85	11	6	5
89. Scuola mat. via Pallini 2	79	54	17	38	8	4	167	39	8	2	2
90. Scuola mat. via Pallini 2	87	38	16	65	13	10	167	57	12	7	5
91. Scuola mat. via Pallini 2	93	62	38	88	12	17	181	66	8	4	2
93. Allogg. pop. v. Pondares 5	95	28	24	35	15	7	107	40	12	6	3

COLLEGIO II

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
14. Scuola media S. Benco	54	110	18	72	9	10	202	99	21	10	6
15. Scuola media S. Benco	51	83	7	52	8	9	166	57	7	4	4
16. Scuola media S. Benco	51	115	9	49	9	20	173	52	14	4	2
18. Scuola media S. Benco	64	98	9	37	4	3	152	81	9	7	2
20. Liceo scient. G. Galilei	34	103	13	42	7	10	169	64	6	9	3
21. Liceo scient. G. Galilei	42	61	12	29	8	18	117	61	14	9	1
22. Liceo scient. G. Galilei	44	98	11	30	8	13	114	61	7	6	5
23. Liceo scient. G. Galilei	60	94	14	58	14	15	151	95	13	6	9
24. Liceo - Ginn. D. Alighieri	28	106	14	23	4	8	120	81	11	11	4
25. Liceo - Ginn. D. Alighieri	57	115	10	70	11	13	149	82	7	5	2
27. Liceo - Ginn. D. Alighieri	29	63	15	43	8	19	129	38	7	1	2
44. Liceo - Ginn. D. Alighieri	19	220	10	46	6	16	111	43	17	3	2
45. Scuola m. v. Giustiniano 7	39	82	14	27	5	13	107	67	16	2	0

COLLEGIO III

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
36. Scuola elem. R. Manna	67	125	43	66	11	17	203	80	10	7	3
37. Scuola elem. R. Manna	72	100	22	85	12	10	194	86	29	10	1
38. Scuola elem. R. Manna	63	42	15	55	11	14	135	48	12	3	3
39. Scuola elem. R. Manna	84	30	16	32	16	12	96	26	11	7	3
40. Scuola media G. Corsi	62	103	23	64	7	12	180	68	18	12	6
41. Scuola media G. Corsi	56	119	25	60	16	17	158	60	7	4	6
42. Scuola elem. R. Manna	32	94	17	45	8	10	125	37	13	6	0
43. Scuola elem. R. Manna	55	168	14	55	11	25	170	78	7	4	4
261. Scuola media G. Corsi	35	162	16	71	3	17	199	56	22	4	6
262. Scuola media G. Corsi	35	134	16	47	9	11	131	50	11	7	1
263. Scuola media G. Corsi	62	126	24	95	15	26	134	48	19	6	8
265. Scuola elem. R. Manna	113	94	25	73	8	28	157	43	20	4	2
294 Scuola elem. R. Manna	40	59	16	38	9	11	155	52	11	3	1

COLLEGIO IV

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
49. Asilo sc. prov. G. Palutan	54	92	23	77	9	15	165	57	9	5	4
53. Asilo scuola G. Palutan	47	82	19	55	5	10	135	67	7	4	4
54. Scuola media F. Rismondo	44	87	16	56	2	4	128	70	12	4	3
55. Scuola media F. Rismondo	20	255	14	57	—	9	160	77	21	4	2
56. Scuola media F. Rismondo	52	134	25	42	7	13	179	81	15	4	4
57. Scuola el. v. S. Franc. 42	44	175	30	89	10	8	208	95	14	7	1
58. Scuola el. v. S. Franc. 42	45	45	18	49	5	5	162	51	2	5	3
60. Scuola media F. Rismondo	39	89	18	56	11	5	145	101	11	4	3
86. Ricreatorio Frat. Nordio	70	121	27	102	8	14	170	70	17	3	5
252. Ricreatorio Fratelli Nordio	172	32	25	57	16	6	122	38	6	2	3
253. Ricreatorio Fratelli Nordio	113	82	19	77	11	2	209	85	24	4	3
254. Sc. mat., p. Scoglietto 22	62	113	27	85	9	8	177	44	13	7	2
255. Sc. mat. v.lo dell'Edera 5	72	107	21	98	13	7	183	57	20	3	2
256. Asilo scuola G. Palutan	75	113	22	84	8	8	174	73	15	6	9
257. Asilo scuola G. Palutan	205	33	27	58	6	9	134	32	7	6	2
259. Asilo scuola G. Palutan	73	128	13	96	11	9	216	66	16	7	5
260. Scuola media F. Rismondo	40	108	15	67	3	5	165	56	20	2	5
340. Scuola media F. Rismondo	29	195	13	75	2	8	224	78	17	5	4

COLLEGIO V

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
52. Scuola med. XX Sett. 26	29	130	20	53	12	10	166	72	25	8	3
59. Padigl. ARAC G. Pubblico	74	40	18	42	8	16	163	40	19	11	1
61. Scuola elem. C. Suvich	43	94	21	83	7	4	184	71	16	—	2
62. Padigl. ARAC G. Pubblico	41	100	6	72	14	5	167	88	12	6	4
63. Scuola elem. C. Suvich	67	95	17	72	7	16	203	70	19	7	3
64. Scuola elem. C. Suvich	83	45	22	57	9	15	163	78	21	2	2
65. Scuola elem. C. Suvich	58	79	18	75	13	8	164	70	7	3	2
66. Scuola elem. C. Suvich	78	106	9	65	13	5	239	94	15	2	—
67. Scuola elem. C. Suvich	86	63	18	78	8	22	142	57	17	2	3
68. Scuola elem. C. Suvich	50	133	24	94	20	11	199	67	29	8	12
69. Scuola elem. C. Suvich	47	83	16	56	6	5	159	78	15	6	6
71. Scuola med. XX Sett. 26	60	85	13	83	7	4	174	92	10	6	2
72. Scuola med. via Giotto 1	59	132	15	63	14	17	221	89	14	3	3
74. Scuola med. XX Sett. 26	66	68	34	56	12	9	178	64	21	10	4
75. Scuola med. via Giotto 1	75	88	23	59	13	11	166	74	10	3	8
81. Scuola med. via Giotto 1	69	64	12	61	9	2	153	65	10	10	5
345. Scuola elem. C. Suvich	58	96	17	58	14	3	151	68	6	1	8

COLLEGIO VI

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
46. Scuola m. G. Stuparich	27	155	19	55	9	11	162	78	21	3	4
47. Istituto Tec. Ind. A. Volta	78	80	13	69	12	6	178	73	23	7	3
48. Scuola elem. F. Dardi	99	66	27	10	54	10	147	74	16	5	5
50. Scuola m. G. Stuparich	58	127	19	65	7	10	164	82	15	7	4
51. Scuola m. G. Stuparich	66	63	14	57	15	8	131	69	7	5	5
79. Scuola element. F. Dardi	51	116	19	69	8	7	180	69	26	10	3
80. Scuola element. F. Dardi	47	78	19	59	9	7	177	68	13	6	3
82. Scuola element. F. Dardi	64	70	16	77	9	5	133	52	8	5	2
83. Scuola element. F. Dardi	49	65	16	71	5	11	149	74	13	2	1
84. Scuola element. F. Dardi	83	53	14	39	13	9	98	53	9	4	2
85. Scuola element. F. Dardi	68	70	15	61	12	7	145	62	25	4	2
87. Scuola element. F. Dardi	66	74	28	56	6	10	153	72	10	2	—
88. Scuola element. F. Dardi	101	33	21	51	16	10	165	52	3	6	6
101. Scuola element. F. Dardi	89	37	15	48	6	3	119	67	9	2	1
325. Ospedale Maggiore	16	11	4	16	2	2	88	9	2	1	1
326. Ospedale Maggiore	60	17	15	14	5	4	87	21	7	5	1
327. Ospedale Maggiore	92	39	11	37	5	16	120	44	16	7	3
328. Ospedale Maggiore	60	14	8	21	3	8	75	20	9	—	1

COLLEGIO VII

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
77. Scuola elem. via Vasari 23	55	84	19	42	9	9	112	61	5	8	2
78. Scuola elem. via Vasari 23	81	87	29	55	6	3	184	55	16	4	8
95. Scuola med. A. Manzoni	120	48	26	46	13	9	164	58	7	5	4
96. Scuola med. A. Manzoni	145	48	37	49	17	12	166	83	18	10	5
97. Scuola med. F.lli F. Savio	74	81	27	78	9	9	185	82	16	4	2
98. Scuola med. A. Manzoni	77	73	28	61	12	12	206	80	16	10	3
99. Scuola med. A. Manzoni	95	48	32	38	7	7	164	75	16	6	2
103. Scuola elem. via Vasari 23	67	99	36	77	7	3	151	56	13	7	1
104. Scuola elem. via Vasari 23	58	46	29	62	7	8	133	47	10	6	1
105. Scuola med. A. Manzoni	59	58	34	65	21	5	189	71	18	5	3
106. Scuola mat. v. Manzoni 14	44	58	23	55	5	4	169	58	10	1	4
107. Scuola med. F.lli F. Savio	63	58	17	67	13	5	191	67	13	3	5
108. Scuola med. F.lli F. Savio	63	91	29	55	10	7	191	94	12	2	3
109. Scuola mat. v. Manzoni 14	33	44	12	35	5	7	110	26	20	1	1
115. Scuola mat. v. Manzoni 14	76	36	24	50	8	7	136	41	7	1	2
305. E.C.A. via Conti 1	63	57	27	57	6	13	320	60	21	4	6

COLLEGIO VIII

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
110. Scuola elem. F. Carniel	116	57	23	60	15	6	154	41	9	7	2
111. Scuola elem. F. Carniel	104	43	18	46	12	9	168	41	11	4	5
112. Scuola elem. F. Carniel	114	20	21	41	7	5	131	40	11	3	3
119. Scuola elem. F. Carniel	70	108	15	84	6	8	165	46	14	2	2
120. Scuola elem. F. Carniel	48	95	18	101	10	1	177	44	13	4	8
121. Scuola elem. F. Carniel	86	111	29	107	10	8	177	69	12	6	6
122. Scuola elem. F. Carniel	102	89	29	85	15	16	175	67	23	5	2
129. Scuola elem. F. Carniel	80	45	16	56	4	12	94	50	21	—	2
130. Scuola elem. F. Carniel	151	48	34	56	13	8	185	54	14	1	—
133. Scuola elem. F. Carniel	165	35	29	65	7	9	140	38	14	6	—
223. Scuola element. F. Carniel	103	92	37	84	10	3	182	71	11	5	2
224. Ricreatorio G. Padovan	47	118	21	90	6	6	219	77	12	1	2
225. Ricreatorio G. Padovan	123	108	37	102	16	11	178	76	17	4	1
226. Ricreatorio G. Padovan	89	113	33	75	9	15	245	50	9	5	3
227. Ricreatorio G. Padovan	75	31	36	67	11	4	107	30	6	2	—
346. Scuola elem. F. Carniel	49	142	16	108	5	11	153	51	14	5	5

COLLEGIO IX

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
92. Liceo scient. G. Oberdan	115	42	24	44	9	11	139	68	16	4	1
126. Scuola elem. Duca d'Aosta	143	12	35	39	3	6	117	38	12	5	1
131. Ricreatorio R. Pitteri	265	17	64	50	9	8	124	27	8	5	2
134. Scuola materna S. Valerio	116	50	27	40	12	8	144	55	7	1	3
135. Scuola elem. Duca d'Aosta	98	37	22	61	10	3	151	49	11	—	4
136. Scuola med. v. Frausin 12	184	20	34	43	10	10	154	38	14	7	2
137. Scuola elem. Duca d'Aosta	127	12	25	53	5	1	113	36	14	6	1
138. Scuola elem. Duca d'Aosta	148	38	41	57	13	11	193	33	9	5	4
139. Istituto Tec. L. da Vinci	149	49	44	64	13	16	197	47	9	5	4
141. Istituto Tec. L. da Vinci	198	32	37	59	17	4	173	39	12	2	4
142. Liceo Scient. G. Oberdan	153	41	27	69	15	13	203	47	20	3	3
143. Liceo Scient. G. Ogerdan	82	82	35	69	10	13	181	57	8	—	5
144. Liceo Scient. G. Oberdan	59	74	20	50	8	7	162	42	12	5	6

COLLEGIO X

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
145. Scuola elem. E. De Amicis	46	138	16	70	11	7	203	48	16	8	4
146. Scuola media via Tigor 3	73	98	18	95	21	5	202	63	20	2	2
147. Istituto Mag. G. Carducci	75	69	17	84	14	5	165	70	16	9	4
148. Scuola m. v. M. d. Mare 11	97	50	21	45	6	21	189	51	10	9	1
150. Istituto Mag. G. Carducci	54	124	28	75	10	4	208	62	21	5	—
152. Scuola media via Tigor 3	76	80	22	73	15	6	186	79	17	5	4
154. Istituto Mag. G. Carducci	105	18	16	59	11	6	227	70	9	12	4
168. Ricreatorio E. De Amicis	57	134	20	96	17	4	213	63	22	3	5
169. Scuola elem. E. De Amicis	57	100	9	104	8	8	260	54	17	5	6
171. Scuola elem. E. De Amicis	47	158	14	74	14	3	201	75	14	4	3
308. Scuola elem. E. De Amicis	22	135	15	78	9	4	176	58	7	2	2
347. Scuola elem. E. De Amicis	39	120	14	49	6	2	123	35	17	1	6

COLLEGIO XI

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
151. Istituto Naut. T. di Savoia	34	122	14	49	5	6	164	50	18	5	3
153. Ist. Tec. Comm. G. Carli	52	64	20	55	5	8	179	37	12	5	1
155. Scuola elem. N. Sauro	43	42	13	46	5	3	146	41	17	8	1
156. Scuola elem. N. Sauro	33	136	12	56	10	4	221	75	10	9	1
158. Ist. Tec. Comm. G. Carli	61	123	7	54	12	3	212	53	10	10	3
159. Ist. Tec. Comm. G. Carli	52	114	23	65	7	6	227	79	21	8	5
160. Ist. Tec. Comm. G. Carli	54	59	14	50	6	7	180	47	6	6	2
161. Isti. Tec. Comm. G. Carli	46	104	10	44	11	8	188	86	14	10	3
162. Ist. Tec. Comm. G. Carli	49	69	20	49	12	11	165	55	7	12	3
163. Scuola elem. N. Sauro	30	232	13	49	10	3	174	63	16	4	6
166. Scuola elem. N. Sauro	83	63	26	59	15	7	180	33	11	11	6
167. Istituto Naut. T. di Savoia	65	88	11	44	9	3	129	37	9	2	2

COLLEGIO XII

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
132. Scuola med. Campi Elisi 4	42	23	27	31	6	7	98	22	4	1	2
164. Collegio profughi v. Gessi	13	218	7	51	9	6	158	66	15	3	1
165. Scuola media via G. Carli	26	207	9	57	7	6	174	56	16	6	3
170. Scuola mat. via Calvola 6	93	123	22	83	13	4	240	56	23	1	1
172. Scuola med. Campi Elisi 4	90	47	20	75	14	4	151	52	13	8	2
173. Scuola elem. E. Morpurgo	89	63	33	94	11	—	150	57	27	6	3
174. Scuola med. Campi Elisi 4	95	62	22	92	17	4	240	74	14	8	3
175. Scuola mat. via Calvola 6	70	90	18	53	12	5	171	43	14	13	1
176. Scuola mat. v. Mamiani 2	136	48	27	83	14	10	169	47	24	5	2
295. Scuola media via Carli 1	26	199	18	86	10	7	170	67	14	4	1
306. Scuola elem. E. Morpurgo	168	37	34	86	14	7	103	40	20	7	3
307. Scuola elem. E. Morpurgo	213	28	40	49	17	7	161	57	27	7	1
309. Scuola elem. E. Morpurgo	28	125	6	71	5	4	149	71	6	1	2
314. Mercato ortofrutt. ingrosso	22	27	4	29	4	—	119	30	3	13	11
348. Sc. media s. Campi Elisi 4	107	59	36	83	17	6	172	74	5	6	5
349. Sc. media s. Campi Elisi 4	78	83	27	79	10	5	217	59	18	3	4

COLLEGIO XIII

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
123. Scuola elem. S. Slataper	128	21	25	42	8	7	116	54	3	2	—
124. Scuola elem. S. Slataper	156	28	54	67	16	6	134	45	26	4	—
125. Scuola elem. S. Slataper	222	38	34	59	11	16	143	44	8	4	—
127. Scuola elem. R. Timeus	185	22	51	58	5	8	135	24	7	2	1
128. Scuola elem. R. Timeus	138	8	23	45	7	7	91	29	8	2	4
140. Scuola m. v. Antenorei 14	193	47	39	73	10	11	187	36	13	2	3
177. Sc. mat. via Antenorei 14	201	37	32	73	15	11	156	27	27	1	2
178. Sc. mat. via Antenorei 14	183	40	32	98	14	17	215	30	13	3	—
179. Scuola elem. R. Timeus	197	33	50	59	7	7	135	44	13	2	3
180. Scuola elem. R. Timeus	209	35	44	74	13	21	139	41	14	4	2
182. Scuola elem. R. Timeus	217	43	54	77	14	22	175	48	8	3	7
183. Scuola elem. R. Timeus	203	16	29	67	10	1	118	29	10	1	1
310. Scuola elem. R. Timeus	145	49	37	46	9	9	134	49	16	4	1

COLLEGIO XIV

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
2. Scuola elem. E. De Marchi	114	52	32	75	9	15	245	50	9	5	3
7. Scuola mat. v. Istria 170	173	5	6	18	5	99	100	3	1	—	—
12. Ricreatorio U. Saba	89	46	20	86	12	8	217	52	12	3	6
17. Scuola mat. via R. Abro 5	40	45	17	62	3	3	350	128	11	4	2
100. Scuola elem. E. De Marchi	46	34	17	56	3	3	94	30	7	3	4
181. Scuola media A. Bergamas	169	28	41	55	10	11	134	24	7	1	6
184. Scuola media A. Bergamas	168	35	39	47	7	2	117	46	20	2	1
185. Scuola media A. Bergamas	164	30	33	55	15	5	118	34	14	4	1
186. Scuola media A. Bergamas	146	27	27	67	14	13	237	38	11	2	4
187. Scuola media A. Bergamas	191	37	16	64	12	1	135	41	15	3	7
188. Scuola media A. Bergamas	147	36	35	99	17	5	208	50	15	5	7
189. Sc. mat. via Fonte Oppia 3	115	57	43	96	25	12	328	108	25	9	7
190. Scuola el. E. De Marchi	120	68	28	89	20	7	247	42	29	3	4
192. Scuola el. E. De Marchi	255	26	58	77	17	45	120	28	10	3	2
197. Scuola el. E. De Marchi	188	57	33	80	12	20	147	51	18	5	1
249. Ufficio Nettezza Urbana	56	41	18	103	9	3	300	55	16	4	—
303. Ufficio Nettezza Urbana	96	43	28	75	19	8	252	69	12	4	7
311. Scuola media A. Bergamas	149	28	27	100	13	60	174	8	8	1	2
315. Scuola materna R. Abro	29	13	10	24	9	—	172	29	4	3	—
354. Scuola media A. Bergamas	45	50	17	56	4	6	324	89	13	8	5
355. Sc. mat. via dell'Istria 170	76	42	24	120	10	2	282	55	23	3	5

COLLEGIO XV

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
73. Scuola elem. D. Rossetti	218	27	23	96	11	6	150	55	12	1	4
76. Scuola med. v. Zandonai 4	195	27	18	61	12	9	167	69	9	3	3
191. Sc. elementare D. Chiesa	220	28	18	80	12	33	165	41	12	1	2
193. Ricreatorio E. Gentilli	227	25	32	58	21	15	79	44	2	9	5
194. Sc. elementare D. Chiesa	197	31	27	49	15	41	105	17	6	2	1
195. Sc. mat. v. Pane Bianco 14	195	39	36	92	20	31	199	45	17	4	5
196. Sc. mat. v. Pane Bianco 14	120	68	28	89	20	7	247	42	29	3	4
198. Sc. elem. v. dell'Istria 143	182	25	66	105	22	18	157	47	9	7	4
206. Sc. el. via dell'Istria 143	200	21	54	76	11	18	199	34	13	5	3
207. Ricreatorio N. Cobolli	118	10	23	70	9	6	125	28	6	5	3
208. Ricreatorio N. Cobolli	226	28	30	118	15	8	193	46	13	2	—
209. Sc. media v. Zandonai 4	178	31	38	83	11	15	232	43	12	6	3
210. Sc. media v. Zandonai 4	163	30	22	92	11	3	184	65	18	6	3
301. Ricreatorio N. Cobolli	78	45	25	84	14	5	244	96	15	1	4
312. Scuola elem. D. Rossetti	92	47	20	127	20	4	200	77	16	4	3
316. Ricreatorio E. Gentilli	16	19	6	10	2	2	113	12	5	2	—
330. Sc. media via Giardini 16	44	20	18	32	3	2	315	47	12	1	4

COLLEGIO XVI

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
35. Scuola materna Rozzol 61	83	113	28	131	14	11	229	52	17	6	6
102. Scuola el. strad. Rozzol 61	99	64	30	60	14	11	153	50	8	4	3
199. Collegio provinc. S. Laghi	212	24	29	42	4	34	100	9	7	3	4
200. Scuola elem. S. Slataper	177	44	58	84	11	23	203	22	18	6	3
201. Scuola elem. S. Slataper	146	25	44	39	14	9	114	28	3	2	3
202. Scuola elem. S. Slataper	221	34	41	70	12	9	112	20	4	2	1
203. Collegio provinc. S. Laghi	202	23	50	40	6	25	129	24	9	5	1
204. Preventorio Villa Sartorio	221	27	51	46	18	14	167	14	9	—	3
215. Sc. mat. str. di Rozzol 61	230	52	39	91	14	52	157	35	21	3	2
216. Sc. mat. str. di Rozzol 61	118	58	24	99	8	10	209	88	18	6	5
217. Sc. elem. str. di Rozzol 61	89	62	22	71	15	13	186	66	7	4	1
218. Sc. elem. str. di Rozzol 61	108	96	37	109	22	10	164	73	17	5	3
219. Sc. elem. str. di Rozzol 61	73	106	37	109	12	7	193	67	10	7	7
220. Sc. mat. str. di Rozzol 61	57	78	18	52	7	16	124	40	7	6	—
221. Scuola elem. S. Slataper	199	23	48	62	12	8	159	30	9	3	2
222. Scuola elem. S. Slataper	204	22	32	56	20	25	121	20	7	1	3
323. Ente Fiera padiglione D	83	113	27	91	12	84	171	20	18	5	7
329. Ospedale della Maddalena	24	11	7	8	3	4	102	9	1	3	—
334. Collegio prov. S. Laghi	187	28	49	69	17	2	159	48	14	3	3
335. Sc. mat. via Marchesetti 6	75	37	23	33	8	6	322	63	5	1	4
341. Sc. el. via Marchesetti 6	39	20	11	23	3	1	54	17	5	2	3
352. Sc. mat. via Marchesetti 6	169	34	36	90	21	12	158	55	11	6	1

I risultati degli altri collegi di Trieste e di quelli dei Comuni minori sono pubblicati in 6.a pagina

Dieci anni di risultati a confronto

	1956 PROVINCIALI 27 maggio		1960 PROVINCIALI 6 novembre		1963 POLITICHE (CAMERA) 28 aprile		1964 REGIONALI 10 maggio		1964 PROVINCIALI 22 novembre		1966 PROVINCIALI 27 novembre	
Elettori	222.640		230.581		233.526		233.284		231.055		233.806	
Votanti	203.514		211.464		223.219		217.165		213.318		214.656	
Voti validi	192.217		206.862		218.532		213.195		208.626		203.336	
PARTITI	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
P.C.I.	*54.825	28,52	46.903	22,67	51.384	23,50	50.274	23,57	48.186	23,10	45.305	22,2
P.L.I.	4.413	2,30	6.920	3,35	19.744	9,00	20.703	9,71	23.306	11,20	23.156	11,4
M.I.	—	—	4.970	2,40	4.261	1,90	5.049	2,37	4.310	2,10	9.125	4,5
P.S.U. P.S.D.I.	17.273	8,99	14.114	6,82	19.281	8,80	16.393	7,68	16.048	7,70	24.645	12,2
P.S.U. P.S.I.	*— (con il PCI)	—	11.105	5,37	15.302	7,00	12.431	5,83	11.190	5,40		
P.S.I.U.P.	—	—	—	—	—	—	2.597	1,22	2.615	1,20	4.375	2,2
U.S.	4.042	2,10	4.794	2,32	5.679	2,60	6.957	3,26	6.950	3,30	6.920	3,4
D.C.	59.091	30,74	70.986	34,32	70.352	32,20	68.935	32,34	69.264	33,20	62.868	31
M.S.I.	28.231	14,69	28.238	13,65	26.003	11,80	25.168	11,81	21.866	10.50	18.984	9,3
P.R.I.	8.014	4,17	5.580	2,70	4.227	1,90	3.966	1,86	4.094	1,90	4.706	2,3
P.D.I.U.M.	6.219	3,30	2.405	1,20	1.661	0,80	—	—	—	—	1.581	0,8
U.N.E.	—	—	—	—	—	—	722	0,35	797	0,40	1.284	0,6

Non sono compresi in questa tabella riassuntiva i partiti e i movimenti politici che hanno partecipato alle precedenti elezioni e che sono ora scomparsi o assorbiti da altri gruppi. I dati qui riferiti comprendono i risultati elettorali ottenuti in tutta la Provincia, quindi non solo nel Comune di Trieste ma anche a Muggia, a Duino - Aurisina, S. Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino: ci si riferisce perciò ad elezioni svolte, come stavolta, nell'intera provincia.

Da rilevare infine che alle «provinciali» del 1956 avevano partecipato anche il Movimento economico nazionale (7674 voti), il PCI e il PSI avevano concordato una lista unitaria, due liste indipendentiste non furono ammesse per carenza di documentazione. C'era anche l'Unione socialista indipendente (titina) con 4062 voti.

Nelle «provinciali» del 1960 i monarchici erano raggruppati nella lista Partito democratico italiano (2405 voti) e c'era ancora l'USI con 5907 voti (ottenne anche un seggio, ed alla confluenza dell'USI nel PSI fece salire a 2 i rappresentanti del PSI).

Provinciali: i voti sezione per sezione

COLLEGIO XVII

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
26. Scuola elem. U. Gaspardis	64	55	16	61	6	10	114	40	6	2	4
28. Scuola elem. A. Padoa	137	44	28	77	14	6	183	64	5	5	3
113. Scuola elem. U. Gaspardis	130	65	22	67	10	9	213	78	13	10	6
114. Scuola elem. U. Gaspardis	64	46	27	48	13	3	136	48	16	7	1
116. Scuola med. v Donad. 28	53	143	19	93	6	6	216	83	20	7	2
117. Scuola elem. U. Gaspardis	90	100	37	87	12	8	204	58	18	3	4
118. Scuola elem. U. Gaspardis	82	96	34	79	10	7	158	71	12	4	2
228. Scuola elem. U. Gaspardis	75	67	24	107	10	9	163	69	17	3	3
229. Liceo-Ginn. F. Petrarca	55	76	29	68	6	9	133	45	8	4	1
230. Scuola elem. U. Gaspardis	129	101	28	100	10	17	229	68	14	2	7
231. Liceo-Ginn. F. Petrarca	48	71	24	92	9	14	181	67	17	8	1
232. Liceo-Ginn. F. Petrarca	40	127	21	68	9	14	146	55	12	2	4
233. Scuola elem. A Padoa	119	58	47	59	10	11	158	55	14	5	12
234. Scuola mat. via Archi 2	74	103	37	87	6	11	160	56	24	2	2
235. Scuola elem. A. Padoa	126	65	33	51	15	9	146	40	14	1	4
236. Scuola elem. A. Padoa	155	19	19	47	7	1	81	23	6	3	—
237. Scuola elem. A. Padoa	65	79	22	84	10	10	130	58	16	1	7
238. Ricreatorio P. Lucchini	129	24	25	65	10	11	95	50	9	—	1
302. Ricreatorio P. Lucchini	82	95	25	144	23	15	241	81	18	6	3
339. Liceo-Ginn. F. Petrarca.	25	38	9	28	1	—	75	34	5	1	3
356. Richeatorio P. Lucchini	96	37	26	104	10	3	138	43	11	1	2
358. Liceo-Ginn. F. Petrarca	106	112	22	77	9	19	99	39	14	2	2

COLLEGIO XVIII

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
149. Scuola elem. A. Grego	75	101	23	105	7	18	211	83	15	3	3
239. Scuola elem. A. Grego	216	32	26	95	13	31	138	63	12	3	1
240. Scuola elem. A. Grego	251	19	28	49	13	36	111	36	7	1	3
241. Scuola elem. A. Grego	227	28	33	69	17	32	151	34	8	3	2
242. Scuola elem. A. Grego	95	18	12	62	13	6	176	45	9	1	1
243. Scuola elem. A. Grego	104	73	34	53	12	26	155	76	7	—	9
244. Scuola elementare F. Filzi	133	42	23	100	14	26	173	51	11	4	3
245. Sc. mat. via Caravaggio 6	167	45	15	80	12	38	154	38	12	5	3
246. Sc. elem. v. Caravaggio 2-4	122	58	22	89	7	49	178	46	12	2	4
247. Scuola elementare F. Filzi	97	68	20	73	11	13	160	46	12	3	2
248. Sc. elem. v. Caravaggio 2-4	109	38	14	43	19	5	121	45	7	2	2
250. Sc. media M. Codermatz	291	24	21	64	15	30	99	30	6	2	1
251. Sc. media M. Codermatz	98	64	27	92	24	19	184	51	16	4	3
313. Sc. mat. v. Caravaggio 2-4	122	39	32	81	7	15	188	65	7	4	3
317. Scuola elementare F. Filzi	9	8	3	8	3	1	173	10	7	—	—
331. Ospedale lungodegenti	32	8	11	10	9	1	73	6	5	5	—
332. Ospedale lungodegenti	23	12	5	11	5	7	298	6	4	1	1
336. Scuola elementare F. Filzi	137	44	37	77	9	9	126	67	12	5	2
353. Sc. media M. Codermatz	63	96	21	92	10	8	178	72	17	—	5
357. Scuola elem. A. Grego	191	31	28	51	14	11	190	75	7	8	3
360. Osp. Psichiatrico Provinc.	6	16	5	7	—	—	16	2	—	—	—

COLLEGIO XIX

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
11. Scuola media G. Brunner	23	58	9	44	2	5	81	35	6	5	3
30. Scuola media G. Brunner	66	45	25	65	11	9	131	57	11	4	2
31. Scuola media G. Brunner	88	73	24	101	17	15	196	76	10	5	2
32. Scuola media G. Brunner	42	78	33	47	7	13	174	85	17	8	9
33. Scuola el. E. Tarabocchia	82	82	19	86	20	8	192	67	17	4	6
34. Scuola el. E. Tarabocchia	54	77	17	52	14	10	143	56	11	6	4
258. Sc. el. v. Commerciale 162	193	35	32	34	22	23	63	22	2	2	4
264. Sc. el. v. Commerciale 162	94	88	30	78	16	15	161	57	6	4	8
266. Ricreatorio G. Brunner	120	116	40	81	14	38	157	52	10	5	9
267. Ricreatorio G. Brunner	62	47	19	60	14	6	158	46	11	1	4
268. Scuola media G. Brunner	129	57	24	84	20	21	203	58	11	4	10
269. Scuola media G. Brunner	87	60	26	107	24	30	262	64	9	4	10
270. Scuola media G. Brunner	107	84	25	94	20	40	180	59	11	3	10
271. Sc. el. v. Commerciale 162	120	51	41	77	25	44	118	34	9	4	7
272. Sc. elem. E. Tarabochia	133	25	42	45	18	37	94	29	2	3	5
273. Sc. elem. E. Tarabochia	110	67	37	114	12	27	240	63	18	6	15
274. Sc. elem. E. Tarabochia	86	59	41	120	20	30	185	55	14	1	15

COLLEGIO XX

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
29. Scuola m. an. Fortun. 1/1	72	57	37	57	14	25	156	38	7	7	0
275. Sc. mat. S. Fortunato 1	82	15	12	86	11	9	191	36	13	5	10
276. Sc. el. salita Gretta 34/3	103	38	29	79	13	11	185	45	13	2	1
277. Sc. el. salita Gretta 34/2	118	53	35	99	7	20	195	58	6	7	2
278. Sc. mat. via del Boveto 52	125	37	28	40	11	26	51	14	4	2	4
279. Sc. mat. via del Boveto 52	175	46	36	64	5	45	133	42	9	5	4
280. Scuola elem. R. Battistig	47	75	17	51	6	30	157	35	8	3	6
281. Scuola elem. R. Battistig	231	42	48	67	9	82	107	33	15	2	2
282. Ricreatorio G. Stuparich	189	69	59	53	15	72	111	27	5	2	4
299. Sc. el. salita Gretta 34/2	140	53	30	65	10	11	134	59	11	4	4
304. Sc. el. salita Gretta 34/2	103	53	27	90	11	9	171	81	15	2	1
337. Sc. el. salita di Gretta 34/3	144	32	37	105	10	12	233	52	14	4	5
343. Scuola elem. R. Battistig	54	85	25	65	8	33	134	41	13	1	4

COLLEGIO XXI

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
94. Semi.c di Banne v. Basov.	85	14	9	34	10	15	16	7	—	—	2
214. Scuola elem. B. Stossich	337	15	11	50	9	74	79	4	6	5	4
283. Sc. media v. di Basovizza 5	207	41	15	77	10	70	191	29	10	5	11
284. Sc. el. piazzale Monte Re 2	145	74	12	61	9	90	131	32	5	5	12
285. Sc. el. piazzale Monte Re 2	100	51	15	52	5	69	234	45	7	—	11
291. Scuola elem. U. Polonio	319	4	15	16	13	55	25	6	8	—	6
292. Scuola elementare Zanetti.	220	2	15	44	18	78	23	6	3	1	—
293. Scuola elem. G. Sillani	240	13	16	71	10	124	52	10	5	1	—
298. Sc. media v. di Basovizza 5	164	13	12	43	17	84	74	12	5	—	6
318. Casa Fanciullo Fonda Savio	72	32	8	52	9	18	243	56	10	3	8
319. Sc. el. piazzale Monte Re 2	43	32	11	40	4	22	203	24	13	6	7
321. Scuola elem. Padriciano 60	14	28	11	10	7	—	382	35	5	2	1
338. Asilo infantile OAPG e D.	16	4	7	32	4	1	276	26	10	1	—
342. Asilo infantile OAPG e D.	12	14	9	33	2	1	360	29	14	1	2
344. Sc. el. via dei Papaveri 15	11	23	3	36	—	6	99	34	2	4	6
361. Osp. Sanatoriale I.N.P.S.	18	5	2	3	1	—	14	9	1	—	—

COLLEGIO DUINO-AURISINA

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
70. Scuola elem. S. Croce 442	154	3	8	41	11	45	69	5	5	2	2
286. Scuola media Prosecco 177	270	11	10	69	24	88	78	10	7	2	1
287. Scuola elem. G. Venezian	300	6	18	45	19	74	57	8	6	—	5
288. Scuola elem. G. Vidali	237	18	19	51	7	82	55	5	1	—	1
289. Scuola elem. Santa Croce	116	24	6	54	9	25	250	22	10	2	2
290. Staz. ferr. di Miramare	18	57	10	35	5	7	115	28	2	1	1
320. Sc. materna Prosecco 185	85	15	18	32	12	57	170	13	13	1	1
324. Sc. el. via S. Nazario 88	33	18	11	45	11	2	463	57	26	2	2
SEZIONE N. 1	107	2	1	20	10	64	15	5	2	2	1
SEZIONE N. 2	76	17	10	52	7	46	105	16	2	1	—
SEZIONE N. 3	223	30	8	76	19	81	138	20	5	1	—
SEZIONE N. 4	84	41	18	54	15	88	113	23	8	6	1
SEZIONE N. 5	108	39	22	53	24	60	101	29	3	—	5
SEZIONE N. 6	97	2	6	12	9	107	25	25	2	—	—
SEZIONE N. 7	175	5	6	18	5	99	10	3	1	—	—
SEZIONE N. 8	149	13	5	51	12	134	48	9	2	1	5
SEZIONE N. 9	117	41	9	38	8	34	267	14	8	2	1
SEZIONE N. 10	42	34	9	73	9	26	462	65	39	10	2

COLLEGIO MONRUPINO

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
SEZIONE N. 1	156	8	7	37	9	137	22	8	7	1	1

COLLEGIO SGONICO

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
SEZIONE N. 1	167	—	5	15	17	120	21	2	2	—	—
SEZIONE N. 2	125	3	3	24	11	59	7	2	—	—	1
SEZIONE N. 3	78	1	3	23	5	25	24	2	3	2	—

COLLEGIO MUGGIA

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
SEZIONE N. 1	267	41	15	63	4	—	188	16	28	2	3
SEZIONE N. 2	278	33	11	56	16	2	185	17	34	—	2
SEZIONE N. 3	133	57	11	51	6	—	163	17	26	3	—
SEZIONE N. 4	260	29	16	64	10	—	178	10	32	1	2

(«Giornalfoto»)

I lavori di spoglio delle schede per le amministrative provinciali in una sezione del centro

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
SEZIONE N. 5	223	20	18	93	12	1	152	11	22	—	1
SEZIONE N. 6	293	21	15	40	6	6	161	9	10	1	3
SEZIONE N. 7	287	22	19	43	9	2	172	10	10	1	—
SEZIONE N. 8	134	23	24	38	8	2	281	10	11	—	—
SEZIONE N. 9	274	25	19	53	18	5	123	11	13	1	5
SEZIONE N. 10	330	3	6	13	12	7	30	—	—	—	3
SEZIONE N. 11	413	13	25	43	10	3	71	10	11	—	1
SEZIONE N. 12	325	25	15	38	9	2	125	7	12	1	4
SEZIONE N. 13	282	19	15	18	8	1	63	3	6	3	3
SEZIONE N. 14	273	38	20	59	10	20	178	16	29	2	3
SEZIONE N. 15	267	23	25	33	18	14	147	15	9	2	2
SEZIONE N. 16	191	13	21	26	16	9	195	20	7	2	—

COLLEGIO SAN DORLIGO DELLA VALLE

SEZIONI	PCI	PLI	MI	PSU	PSIUP	US	DC	MSI	PRI	PDIUM	UNE
4. Scuola el. SMM Inf. 2056	138	10	17	31	6	5	132	48	6	3	4
9. Scuola el. SMM Inf. 2057	137	35	33	72	9	4	184	58	16	6	2
19. Scuola el. SMM Inf. 2056	243	22	31	87	19	10	205	63	8	7	3
157. Scuola elem. v. Benussi 15	211	15	21	42	11	25	154	34	3	2	4
205. Sc. mat. v. Dell'Acqua 26	223	17	19	37	11	29	104	12	8	2	7
211. Scuola elem. v. Benussi 15	115	39	27	88	14	8	151	33	8	3	4
212. Scuola elem. v. Pagano 8	277	11	38	62	18	27	96	19	4	1	2
213. Scuola elem. M. Silvestri	226	7	21	56	14	18	62	7	4	1	—
296. Scuola elem. v. Benussi 15	259	18	27	62	8	2	115	48	10	8	4
297. Scuola elem. v. Benussi 15	165	19	28	45	13	16	95	16	16	2	2
300. Scuola elem. v. Benussi 15	46	34	17	56	3	3	94	30	7	3	4
322. Sc. elem. via Benussi 15	114	19	18	48	7	11	122	25	7	2	7
333. Scuola el. via G. Pagano 8	248	14	25	63	16	14	97	23	6	4	3
350. Sc. elem. S.M.M. Inf. 2057	185	20	23	54	13	8	212	47	12	3	2
351. Sc. elem. S.M.M. Inf. 2054	178	24	23	90	30	12	167	58	7	5	5
359. Sc. elem. via Benussi 15	175	12	27	85	13	14	169	61	22	—	1
SEZIONE N. 1	148	3	6	25	13	90	31	1	4	1	—
SEZIONE N. 2	196	2	7	47	22	98	63	5	2	1	1
SEZIONE N. 3	371	8	18	35	17	100	70	5	1	1	1
SEZIONE N. 4	138	10	17	31	6	5	132	48	6	3	4
SEZIONE N. 5	270	4	12	21	21	54	26	—	3	—	1
SEZIONE N. 6	224	12	20	20	10	44	109	2	2	—	4
SEZIONE N. 7	43	8	4	3	8	65	11	13	2	—	—
SEZIONE N. 8	143	3	5	19	17	141	22	5	2	1	—
SEZIONE N. 9	137	35	33	72	9	4	184	58	16	6	2

VIGILIA DEL CONGRESSO DI PALERMO

Stato e Regioni al vaglio giuridico

L'autonomia dal diritto naturale a quello positivo in una dichiarazione del Presidente Doro de Rinaldini

Alla vigilia dell'inaugurazione a Palermo del quinto Convegno di studi giuridici sulle Regioni al quale il Friuli-Venezia Giulia parteciperà con una delegazione della Giunta guidata dal vicepresidente Giacometti per il dott. Berzanti e una del Consiglio, il Presidente de Rinaldini che sarà a capo di quest'ultima, ha rilasciato una dichiarazione ai promotori dell'iniziativa.

«Il convegno che avrà inizio domani a Palermo — ha detto il dott. de Rinaldini — riveste, a mio avviso, un'importanza del tutto particolare. Esso, infatti, coincide da un lato con la ricorrenza del ventennale della costituzione della prima Regione a Statuto speciale, la Sicilia, dall'altro con il ribadito impegno assunto dal Governo nazionale di procedere, il più sollecitamente possibile, all'integrale attuazione del precetto costituzionale che prevede la ripartizione della Repubblica, la quale rimane ciononostante "Una e indivisibile" in Regioni "costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni".

«La coincidenza di venti anni di esperienze legislative ed amministrative autonome — soggiunge il dott. de Rinaldini — con la necessità della formulazione di una legislazione tale da rendere equilibrato l'avvio al concreto estrinsecarsi della vita delle Regioni a Statuto ordinario, impone non solo ai politici, ma anche agli studiosi di concentrarsi in una serena meditazione per far sì che postulati di principio e principii di diritto naturale vengano idoneamente recepiti nel nostro ordinamento positivo. Il momento storico in cui viviamo, caratterizzato da un'enorme espansione del progresso tecnologico, con tutte le conseguenze che essa comporta sulla vita economica e sociale di una Nazione come la nostra, rende indispensabile una visione panoramica e globale dei problemi tuttora insoluti od in evoluzione che affannano ogni cittadino responsabile e pensoso del bene della collettività».

«Rileva ancora il Presidente de Rinaldini: «Questi problemi, che sono di natura tecnica, economica, sociale, morale, amministrativa, ecc., vanno, pertanto affrontati non in una visione del momento contingente, ma con una prospettazione nel futuro al fine di risolverli con una consona e sempre attuale disciplina normativa. I temi prescelti dagli organizzatori del quinto convegno di studi giuridici sulle Regioni mi sembrano, pertanto oltremodo attuali».

Dopo aver osservato che tali problemi «sono anche giustamente inquadrati nella concezione regionalistica dell'ordinamento dello Stato italiano, derivante da una riconosciuta diversità di interessi, esigenze e tradizioni fra le singole Regioni», il Presidente de Rinaldini ricorda come «la volontà popolare, tradotta nella Carta costituzionale, abbia voluto che, accanto alle Province ed ai Comuni, venissero istituite le Regioni, attraverso la loro traduzione dal diritto naturale in quello positivo».

«Sulla scorta di queste considerazioni e con queste premesse — conclude il Presidente del Consiglio regionale — sono convinto che il convegno di studi sulle Regioni non solo avrà una grande importanza dottrinale sul piano giuridico ed amministrativo, ma anche su quello dell'evoluzione delle strutture politiche, amministrative ed economiche della nostra Repubblica per renderle più moderne e maggiormente rispondenti alle attuali e future esigenze».

SEGNALAZIONI

«Mentre la radio e la televisione continuano a farci sapere il numero di c/c sul quale versare gli aiuti in danaro pro alluvionati, ancora non ci hanno comunicato se i milioni (forse miliardi) già versati sono stati, almeno in parte, distribuiti a quei nostri sfortunati connazionali che tutto hanno perduto, ai quali basterebbe quel poco — ma subito — che gli italiani hanno già dato espressamente.

«Cosa aspetta la Presidenza del Consiglio a distribuire questo danaro? Ma non hanno ancora capito che gli italiani sono stufi delle belle parole, soltanto delle buone intenzioni? Non risulta invece nemmeno quali cifre sono state incassate finora, nè localmente, nè in sede nazionale, da questo conto corrente.

«E già che siamo in tema di alluvionati, un'altra domanda. Se nel primo decennio del «piano orientativo dei fiumi», programmato nel 1952, della somma stanziata in bilancio di 849 miliardi se ne sono spesi solo 289, ciò dimostra una deficienza organizzativa e intralci burocratici, che è penoso rilevare, ma a cui è ben possibile porre rimedio, dando preciso mandato a qualche persona capace ed energica.

«Sorge però subito una considerazione: quei 560 miliardi, che non furono spesi, dovrebbero essere oggi disponibili per iniziare quel programma di lavori che ora il Governo si dichiara tanto volonteroso di eseguire; ma non se n'è sentito parlare. Un chairimento farebbe piacere a tutti gli italiani. Aldo Fabian».

***

«Consentitemi di rubarvi ancora un po' di spazio. Il 14 ottobre scorso avete pubblicato una segnalazione con la quale chiedevo al Municipio una spiegazione per quanto riguarda il costo (od eventuale rimborso) dei loculi ossari al Cimitero di Sant'Anna. Nessuno dei responsabili ha ritenuto opportuno darla. Perchè? Forse perchè non ci sono ragioni che giustifichino quanto stabilito dai nostri amministratori?

«Sempre al Municipio: presentata il 6 ottobre scorso una richiesta di rimborso della quota per un loculo ossario lasciato libero, a tutt'oggi è rimasta inevasa. Si vede che nemmeno le elezioni sono riuscite a mettere in moto le pubbliche relazioni. E.V.».

***

In risposta a due segnalazioni, l'Acegat cortesemente ci scrive:

«In relazione alla segnalazione di una lettrice che, in data 19 novembre, formulava alcune osservazioni sulla linea "14", si precisa che finora il servizio svolto su tale linea risulta adeguato all'affluenza dei passeggeri e che comunque, se in seguito risulterà necessario, si provvederà a intensificare le partenze in modo da soddisfare adeguatamente anche le esigenze degli abitanti del nuovo nucleo residenziale di via Cantù.

«In risposta alle osservazioni di un lettore — relative al servizio effettuato sulle linee "25" e "26" — si precisa quanto segue: 1) autobus più moderni saranno immessi sulle linee in questione in sostituzione degli autobus noleggiati non appena perfezionate le relative pratiche d'acquisto, in via di conclusione; 2) nel predisporre l'adozione del servizio ad agente unico sulle linee anzidette sono stati presi tutti gli accorgimenti atti ad assicurare la sicurezza del traffico dei passeggeri; in particolare, in attesa delle sistemazioni stradali richieste, che consentiranno di effettuare l'inversione di marcia senza manovre di retromarcia ai capilinea di Cattinara e Chiadino, una volta tolto il bigliettaio ancora presente in vettura per l'assistenza ai passeggeri, l'autista verrà assistito da altro dipendente dell'Azienda dislocato a terra».

LE ORE DELLA CITTA'

«Venturi alla Luna»

Una nuova insegna si accenderà questa sera a Trieste: «Venturi alla Luna». Purtroppo l'inaugurazione del locale di Passo Goldoni 1 segue di poco la scomparsa d'una persona cara ai moltissimi triestini e ai non pochi forestieri che hanno assiduamente frequentato il «Bagutta triestino»: Giorgio Venturi, virtuoso dell'ospitalità e maestro di amichevole cortesia. Eredi del suo nome e decisi a fargli onore, i figli di lui, Claudio e Flavio, vedono coronata l'impresa alla quale egli dedicò le sue ultime energie con commovente ostinazione. Con la sigla «Alla Luna» che al nome di Venturi è accostata, ritorna anche l'invito a un ritrovo di altri tempi, il cui ricordo è ben vivo soprattutto fra gli artisti ed ora si riapre con nuove prospettive di successo a poca distanza dalla sua vecchia sede.

Opera delle vocazioni

L'Opera delle vocazioni che vuole valorizzare la missione del sacerdote nel mondo e richiamare profani alla responsabilità di fronte alle vocazioni che si manifestano fra i giovani, invita a una Messa che sarà celebrata domani mercoledì con inizio alle 18 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Parlerà al Vangelo il rev. Padre Spiridione dei Carmelitani di Gretta.

Preparazione al parto

La direzione della Scuola di ostetricia rende noto che sono riaperte le iscrizioni ai corsi del Centro di preparazione psicofisica al parto naturale. Per informazioni ed iscrizioni le interessate si possono rivolgere all'Ospedale maggiore, entrata principale, oggi e domani dalle 11 alle 12.

Quadri d'autore

Rietti, Bergagna, Wostry, Sambo, Ballarini, Sponza ecc. sono esposti alla mostra Galleria Rossoni. La mostra si chiude domani.

Da Los Angeles

Da Los Angeles abbiamo ricevuto questa lettera: «A conoscenza delle alluvioni che hanno colpito l'Italia e dei danni arrecati, inviamo questo assegno di 15 dollari, che voi gentili signori destinerete per i sinistrati a vostro piacimento. Ringraziando, mandiamo cari saluti a voi e alla nostra Trieste. Anita e Oliver Pezzi». Ringraziamo i nostri concittadini e provvediamo ad inviare l'importo alla Croce Rossa Italiana di Trieste, per gli alluvionati della nostra Regione.

Al VAL

Questo pomeriggio al VAL con inizio alle 17 il dott. Julio Goulvez Sanchez console del Brasile parlerà dell'arte e della cultura nel suo Paese. Seguirà la proiezione di un documentario a colori sulle bellezze naturali del Brasile.

Biglietto fortunato

Al possessore del biglietto n. 08938 risultato vincente nella lotteria della Sala comunale d'Arte spetta un quadro a olio del pittore Ugo de Casilister che potrà essere ritirato, entro il 23 dicembre, nella stanza 124 del Palazzo municipale.

I formaggi francesi

famosi in tutto il mondo per la loro genuinità e fragranza di sapore, sono in vendita alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 88 (57-200); limoni 118 (83-153); mandarini 176 (94-259); banane 231 (210-252); kaki 71 (47-83); mele 59 (24-135); pere 94 (41-141); uva 188 (153-212).

Verdura: bietole costa 69 (38-81); bietole locali 400 (300-500); carciofi 49 (48-70); cav. cappucci 65 (47-94); cav. fiore 153 (71-235); cav. verze 47 (29-80); cicoria 75 (45-100); cipolle 65 (60-94); finocchi 100 (47-106); insalate diverse 175 (100-300); insalate locali 200 (150-500); patate 50 (30-85); peperoni verdi 112 (106-118); pomodoro 181 (94-235); radicchio rosso variegato 263 (225-300); radicchio verde imp. 125 (85-188); radicchio verde locale I 1200 (1200-1400).

Lauree

Relatore il chiarissimo prof. Alberto Ripamonti, si è laureato ieri brillantemente all'Università di Trieste in chimica generale ed inorganica, col massimo dei voti e la lode, Sergio Meriani, che ha discusso la tesi: «Sulla natura polimerica dei ditio- e monotiofosfinati di Zn e Co». Al neo dottore le congratulazioni più cordiali ed ogni migliore augurio.

— Il giorno 28 corr. la sig.na Mariuccia Chimenti ha conseguito a pieni voti la laurea in chimica discutendo con il chiarissimo prof. A. Risaliti la tesi in chimica organica: Reversibilità di alcune reazioni di enamine con vinil-solfoni. Alla neo dott. felicitazioni e auguri vivissimi.

Per i fioricoltori

L'Ispettorato dell'agricoltura porta a conoscenza dei fioricoltori della provincia di Trieste, interessati all'acquisto di rosai di un anno di innesto (di varietà pregiata), che da lunedì 28 c. m. saranno aperte le prenotazioni con il contributo del 50 per cento sul prezzo di acquisto di piantine di rose. Le prenotazioni per un minimo di 100 piantine di rose rimarranno aperte sino al 9 dicembre. All'atto della prenotazione l'interessato dovrà versare un acconto di lire 300 per piantina di rose, al ritiro il saldo. Le domande redatte in carta da bollo da lire 400 dovranno venir presentate dalle ore 9 alle ore 13, per il periodo sopra citato, presso la sede di via Ghega 6 (escluso il sabato).

Televisori Watt Radio!

presenta dall'esclusivista RADIO FRANCO, via Carducci 8 e via Milano 11, la gamma dei suoi prestigiosi televisori, tra cui il gioiello portatile TINY 11" funzionante dappertutto!

MOSTRE D'ARTE

Griselli alla Rossoni

Alle 18 di giovedì si inaugurerà nella Galleria Rossoni la mostra personale del pittore concittadino Ottone Griselli, che potrà essere visitata sino al 10 dicembre, dalle 9 alle 20.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a San Cassiano Val Badia ed ai soggiorni invernali di Plan de Corones (Brunico). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'arch. Giovanni Viezzoli da Cecilia Rusca 1000, da Vittoria Germogli e Palmira Panicali 2000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Vladimiro Suban dalla ditta Boccasini 5000 pro ECA; da Giuseppe e Irma Lovisato 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Dorotea Trobec ved. Martelanz da Claudio e Olga Zorn 2000 pro Lega tumori; da Pasquale e Eugenia Paparone 2000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Anna ved. Mareglia dal gruppo delle amiche della figlia Anita 10.000 pro ECA; da Anna Vidulich ved. de Luyk 5000 pro Fondazione «cap. Giov. Banelli».

In memoria di Antonio Molinari da Cecilia e Duilio Durissini 5000 pro CAI - XXX Ottobre (Fondo onoranze Merlone) e 5000 pro CAI - XXX Ottobre (fondo onoranze Brunner).

In memoria di Anita Tassini ved. Strissi da Marina Flaugnatti 5000 pro CRI (alluvionati Friuli).

In memoria di Nicoletta Favrini dai familiari 100.000 pro Lega Nazionale (Sezione Lussino - poveri).

In memoria di Vittorio Fabiani dalla Polizia femminile 10.000 pro Istituto Rifugio «Cuor di Gesù».

In memoria di Giuseppe Bassa da Anna Milani 2000 pro Scuola «Fabio Carniel» (cassa scolastica).

In memoria di Nives Fabris Filbier dai fratelli 3000 pro CRI (alluvionati).

In memoria dello zio Umberto Cociancich da Massimo Roth e famiglia 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Kezich dalla famiglia Decorti 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guglielmo Fekeza da Marino Szombathely 1000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Mario Sossi dalle famiglie Serafini, Gregorovich, Combi, Pangos, Mastronardi, Del Gallo e Badiura 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Irene Mahorcich da Emma Blessi 2000 pro Liceo «Dante Alighieri» (fondo C. Blessi).

In memoria di Giovanni Durissini da N. N. 18.700 pro CAI - Associazione XXX Ottobre.

Con riconoscenza — per un atto di onestà — da Nora Caruso 10.000 pro ECA.

In memoria di Silvano Valdisteno da Gracco e Iris Fronza 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Carmen Strati 2000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Bruno Gallico, nel I anniversario, da Itala Mieli Gallico 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Virgilio Gallico 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Amelia Battagliarini n. Nordio, nel II anniversario, dal marito 3000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria della cara mamma Aurelia Sterle, nel I anniversario, dalle figlie 5000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Vittoria Matelik, nel XXIV anniversario, da Anna e Renato Matelik 1000 pro Istituto teresiano - Casa di Nazareth.

In memoria di Anna Petaros, nel XVII anniversario, da Anna e Renato Matelik 1000 pro O.P. Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dell'ing. Umberto Cociancich dai cognati Luisa e Riccardo Noulian 5000 pro Ospedale maggiore (poveri).

In memoria di Vladimiro Suban da Carmela e Bruno Pittana 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Ilse Karis 15.000 pro Lega tumori (a mani del presidente).

In memoria di Antonietta Luchich da Luisa Penasa 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del caro fratello ing. Aldo Zollia, a tre mesi dalla scomparsa, da Ada Zollia e Giorgia Vardabasso 3000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Adolfo Ciani e Carlo Prelog da Giovanni Ferfila 3000 pro Centro tumori.

In memoria della cara Pinuccia nel 1.o ann.io (27-11) dai genitori Sarina e Rosario Patanè 5000, dalla famiglia Cerne 10.000, dalle famiglie Pasquini Dorlighieri 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Cragliètto nel trigesimo (27-11) dalla famiglia Antonio Poldini 3000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Carlo Furlan, nel V anniversario, dalla famiglia 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Mastrocianni, nel I anniversario, dal figlio Nevio e famiglia 3000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Paolo Klodic de Sabladoski, nel V anniversario, dalla famiglia 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Carlo Pardi, nel IX anniversario, dalla moglie Carmen 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giulio Rovis dai condomini dello stabile n. 28 di via Marconi 22.000 pro Unione degli istriani.

In memoria del padre del dott. Ugo Miani dai colleghi del Lloyd Triestino 29.100 pro Fondazione «Cap. Giov. Banelli».

In memoria del cap. merc. Armando Giannelli da Elena de Carli 3000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Savino Esca da Maria Rainis 1000 pro Parrocchia salesiani «S. Giovanni Bosco».

In memoria di Mario Bertocchi da Fausta Versa 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renata Gioppo - Depase da Carla Stuparich e Gemma Polli 5000 pro Lega tumori (Comitato signore).

In memoria di Fernanda Giassi da Carlo e Renzo 1500 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Marcello Fortuna da Francesco Millieri 2000 pro Comitato ex allievi del Ricreatorio «E. Toti».

In memoria di Silvano Valdisteno da Nives e Diego Viatori 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ugo Ronga da Gemma Lazzari 1000 pro chiesa Sacro Cuore del Gesù (FAC).

LA VITA NEL PORTO

Nel Lloyd Triestino

Diamo qui appresso i principali movimenti delle unità lloydiane inserite sulle normali rotte commerciali od «espresso»:

Linea commerciale per l'Estremo Oriente. Per il 2 prossimo venturo è attesa la motonave «Esquilino», che, partendo da Trieste, fa la rotta per Penang (Malaysia), Singapore, Gjakarta, Bangkok, alcuni porti delle Filippine, Hongkong, Pusan, Kobe, Nagoya e Yokohama. La nave sbarcherà, fra l'altro, qualche partita di caffè, tronchi provenienti da Cochin, canne di bambù imbarcate a Hongkong ed a Singapore, gomma greggia ecc. La nave è prevista ripartire verso il 7 con un grosso carico di farina, macchinario tessile, carta e merci varie. Seguirà verso la fine di dicembre la motonave «Palatino».

Linea espresso India - Pakistan - Estremo Oriente. Dalla rotta Hongkong - Gjakarta - Singapore - Bombay - Caraci arriverà il giorno 9 dicembre la motonave «Victoria», che ripartirà poi con passeggeri e merci verso il 14.

Linea commerciale India - Pakistan. Le navi inserite su questa linea effettuano le seguenti principali toccate: Caraci - Bombay - Cochin - Colombo - Madras - Rangoon - Calcutta - Chittagong - Chalna - Colombo - alcuni porti della costa del Malabar. La motonave «Cellina» è giunta in porto il 26 scorso, con diverse partite di juta, di cocco essiccato, di fibra imbarcata a Cochin, e con un rilevante carico di caffè proveniente da Mangalore e da Gibuti. Il caffè giunto in porto ammonta a circa 5340 sacchi da 60 kg. per sacco. La maggior parte del seme è stata imbarcata sulla costa del Mangalore. La «Cellina», dopo una sosta di circa una settimana nell'Arsenale Triestino, ripartirà per i porti della rotta verso il giorno 11 p.v. Dalla stessa linea giungerà a Trieste verso il 19 dicembre la motonave «Isarco», prevista ripartire verso il 27 dicembre.

Linea commerciale per il Sud Africa. E' attesa per il 9 la motonave «Sebastiano Caboto» (linea Beira, Lorenzo - Marques, Durban, Città del Capo, Port Elizabeth e East London). A Beira la nave ha imbarcato il solito carico di rame, legnami per parchetti, circa 130 tonn.); a Marques ha preso a bordo molto cromo minerale, asbesto e legname per parchetti; nel porto di Durban l'unità ha caricato ananas ed asbesto, pelli salate, estratto di mimosa ecc.; ancora ananas ed asbesto sono stati presi a bordo a Port Elizabeth ed a East London. La nave risalperà da Trieste verso il 15 con merci varie, fra cui fiocco di cellulosa, macchinario d'ogni specie, legnami duri ecc.

Linea espresso per il Sud Africa. Il giorno dopo S. Nicolò giungerà alla Stazione marittima la motonave «Africa», proveniente da Città del Capo. La bianca unità lloydiana ripartirà verso Mogadiscio, Dar-es-Salaam, Mombasa, Beira, Durban, Città del Capo, Port Elisabeth ed East London il giorno 12.

Nell'Italia

Linea Nord America. La t/n «Cristoforo Colombo» farà oggi scalo a Napoli, dove completerà l'imbarco dei passeggeri. Nel pomeriggio proseguirà per Malaga, Halifax e New York. Come da itinerario, il transatlantico giungerà nel porto capolinea staunitense il giorno 8 dicembre p.v.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Giunta a Trieste il 25 corr., la m/n «A. Volta» ripartirà il 7-12 p.v., direttamente per Napoli, iniziando un nuovo viaggio al Centro America - Nord Pacifico. La nave farà quindi scalo a Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona e Cadice; nel corso del viaggio di andata effettuerà pure uno scalo straordinario al Callao (Perù), accettando carico per detta destinazione con sbarco diretto (senza trasbordo).

Linea Sud America. Il p.fo «Vesuvio» lascerà il nostro porto circa il 7 dicembre p.v., diretto al Sud America, via scali intermedi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«I GIGANTI DELLA MONTAGNA» AL TEATRO LIRICO

L'«Incompiuta» di Pirandello piange la morte della poesia

Giorgio Strehler ha realizzato uno spettacolo commovente in bilico fra il realismo magico e la dolente malinconia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 28

Iniziamo una volta tanto la consueta recensione dal finale. Dall'ovazione, cioè, massiccia, entusiasta, unanime, che ha accolto l'altra sera al teatro lirico di Milano la rappresentazione de «I giganti della montagna» di Luigi Pirandello, dai prolungati applausi che hanno premiato l'estenuante fatica degli attori, infine dal nome del regista scandito in coro dal pubblico. Non si trattava di una semplice adesione a uno spettacolo pur rigoroso e commovente, ben recitato e benissimo allestito: era anche un affettuoso e riconoscente saluto ai venticinque anni d'attività registica di Giorgio Strehler, alla sua coerenza stilistica, alla sua umanissima e cosciente individuazione morale d'un fatto estetico quale il teatro.

Al centro de «I giganti della montagna» c'è l'uomo (maiuscolo): l'attore, cioè l'uomo che fa teatro, ma anche ciascuno di noi, col suo bagaglio di fantasie e di immaginazioni. E' sufficiente questo per spiegare la prodigiosa attualità del testo, e per approvare l'idea d'averlo scelto come spettacolo inaugurale della ventesima stagione del «Piccolo Teatro» di Milano. Ma c'è di più, nei «Giganti», che ha attratto l'attenzione di Strehler: c'è la disperata illusione del poeta, e insieme la sua spaventosa chiaroveggenza. Autobiografia e passione.

«Tempo e luogo — dice la didascalia pirandelliana — indeterminati: al limite, fra la favola e la realtà». «Un tempo lieto soggiorno di signori, la villa della scalogna s'erge diroccata e solitaria nella vallata. L'abitano ora il «Mago» Cotrone e i suoi «scalognati», povera brigata di dolci pazzi, delusi dal mondo, rifugiatisi a viver di sogni. Un ex mendicante, Duccio, arricchitosi con le elemosine, attende alle spese di tutti, «attento — notava il primo regista dei «Giganti», Renato Simoni — a far durare di più il gracile tesoro dei sogni». Ognuno coltiva il proprio sortilegio. Il nano Quaquèo si consola della sua deformità credendo di essere un bambino; la Mara-Mara cammina sul terreno bizzarramente atteggiandosi ad equilibrista sul filo; la Sgrigia, cinerea e mistica vecchietta, crede addirittura d'esser morta; il milordino, il farsetto liso, si figura d'essere elegantissimo e irresistibile. Li guida Cotrone, artificiere dei loro sogni. Fra travestimenti e luci e trucchi e fuochi, il suo «arsenale delle apparizioni» — vera «fucina» di teatro — distribuisce a tutti un po' d'illusione. Felicità creata dall'immaginifica fantasia.

Diseredati, gli «scalognati»: ma «irregolari» quanto e più di loro, gli ospiti che giungono alla villa, gli attori della compagnia della «contessa». E' questa Ilse Paulen, attrice assetata di poesia, affranta per il suicidio di un giovane drammaturgo di lei innamorato. Scopo della sua vita è quello di rappresentare ovunque «la favola del figlio cambiato», cioè la commedia che il poeta aveva scritto per lei. Il disperato impegno di far rivivere l'autore attraverso la sua opera (uno dei motivi più belli e sofferenti del testo) non ha, purtroppo, successo: scherno e fischi accolgono la compagnia, che per le strade del mondo, fra derisioni e oltraggi, ma sempre a testa alta, perchè confortata dall'arte che è parente della sventura, procede imperterrita, sorda ad ogni realtà che non sia quella magica della poesia.

Spingendo a fatica il carretto della loro misera arte — pochi cenci, qualche straccio di costume, due luci — gli otto superstiti, squallidi rottami di una grande compagnia, sono maturi per intendersi con Cotrone. «Fino ad oggi — li avverte il «Mago» — voi avete dato il vostro corpo ai fantasmi dell'arte; ma noi qui, facciamo dei nostri corpi, fantasmi. «Ad Ilse e ai suoi compagni, Cotrone mostra la vanità degli espedienti cui ricorre abitualmente il loro «mestiere» teatrale: non uno, fra i loro mille trucchi, è in grado di gareggiare con la potenza dei sogni. Solo nella villa, dunque, gli attori potranno rappresentare, integralmente e compiutamente, la loro commedia. Il sogno basterà a se stesso, senza bisogno di prender carne davanti al pubblico.

Ma Ilse non s'accontenta. Ha bisogno degli uomini, del pubblico. La sua è una «missione» da compiere. E Cotrone la condurrà dai «giganti», a recitare per loro, davanti a loro. Dopo il mito «sociale» («La nuova colonia»), dopo il mito «religioso» («Lazzaro»), ecco l'ultimo e più grande mito: quello dell'arte. L'arte, riflesso dell'infinito, che non va offerta a chi ha cancellato la poesia. I «giganti» sono coloro che, impegnati in opere gigantesche, o nell'esercizio di immani fatiche, padroni e schiavi della materia, accoppiano alla loro forza una totale insensibilità. L'arte li esaspera fino allo spasimo. Scendono a valle per celebrare una festa di nozze: e vogliono lazzi, canzoni, balli.

Qui, com'è noto, si conclude il teatro di Pirandello: il terzo atto non vide mai la luce. Nella notte d'agonia, il commediografo raccontò il finale al figlio Stefano. Avesse potuto porvi mano, probabilmente gli sarebbe riuscito quel che riuscì a Shakespeare con la «Tempesta». Ma Strehler non ha — giustamente — interrotto lo spettacolo a questo punto. Cotrone (l'ottimo Turi Ferro) viene alla ribalta, e come alla «prima» della pucciniana «Turandot» avverte il pubblico che lì s'arresta il lavoro dell'autore. Ma i guitti si preparano egualmente alla recita. Estraggono dalle loro sgangherate valige i barattoli dei trucchi, le maschere, i costumi. Si leva il sipario. Ilse inizia a recitare. Il pubblico rumoreggia. Ilse insiste e i «giganti» si precipitano su di lei, uccidendola.

E' morta la poesia? L'intuizione di Strehler è tutta nella risposta che offre lo spettacolo. La poesia non può morire, non può essere calpestata, distrutta. Può venir distrutto soltanto un modo antiquato, errato, anacronistico, di intenderla e di interpretarla. Fanatici dell'arte fine a se stessa, gli attori-fantocci non sono in grado di parlare agli uomini, perchè essi stessi si sono esclusi dalla vita, dalla realtà. Portato a braccia dai guitti, il corpo di Ilse si allontana. Scende il sipario di ferro, lento e preciso, con un che di inesorabile, a schiacciare il povero carretto degli attori, isolato in un angolo del palcoscenico.

E' uno di quei rari casi in cui il simbolo, a teatro, diviene immediata, fulminea rivelazione visiva di un concetto. Strehler ha costruito uno spettacolo denso di partecipazione morale, oltre che intellettuale, alla pagina scritta. Così, il rassegnato pessimismo diventa speranza. E contemporaneamente l'apertura al futuro non esclude un nostalgico rimpianto per il passato. Tutto ciò in un clima allucinato e magico, fondendo l'assurdo con il reale in un'accorta dosatura d'effetti, mai fini a sè stessi. Il regista triestino ha conferito moti comici al dramma, e per contro ha tratto dalla buffoneria brividi trag[illegible], adeguando sempre lo sforzo espressivo a un'intonazione di primitiva interiorità.

Gli attori si son tutti, senza eccezioni, piegati al disegno registico e hanno offerto una non comune prova di fusione, nella quale è d'obbligo isolare almeno le eccellenti prove di Turi Ferro (Cotrone), mago con una perenne sfumatura d'indulgenza, cui solo a tratti si sarebbe chiesto un lampo di follia più marcata, di Valentina Cortese (Ilse), dal tono esaltato, aspro, votato alla sconfitta, e di Marisa Fabbri, una Diamanta nitidamente rilevata. Un po' più in ombra, ma ben disegnati, Mario Carotenuto e Luciano Alberici, rispettivamente Cromo e il conte marito di Ilse. Da ricordare ancora le ottime prestazioni di Sandro Ninchi, Vigilio Gottardi, Lino Robi, Olimpo Ugriggio, Nuccia Fumo e Dory Dorika. Musiche di Fiorenzo Carpi. Costumi di Ezio Frigerio ed Enrico Job. Scena di Frigerio: semplicissima, tonalità grige, sciabolata di luci rade, perfette. «„I Giganti" — leggiamo in una nota di regia — sono ancora tra noi, dentro di noi, davanti a noi, in un perenne agguato fatto di mille tentazioni e prevaricazioni, agguati del sistema, dei comuni retaggi della vita quotidiana: che diviene ogni giorno più insensibile e refrattaria al richiamo dell'arte, e sembra quasi volersi rendere incapace di far poesia, di capire la poesia, di amare la poesia».

Giorgio Polacco

Domani riprende «Sior Tonin Bellagrazia»

Domani mercoledì alle ore 20.30 vengono riprese all'Auditorium le repliche di «Sior Tonin Bellagrazia» (Il Frappatore) di Carlo Goldoni, nell'interpretazione di Lino Toffolo e degli altri attori della Compagnia del Teatro Stabile, regia di Giuseppe Maffioli.

Sarà questa l'ultima settimana di repliche del fortunato spettacolo, e che si concluderanno domenica prossima.

Un uomo, una donna

MILANO - *L'eccellente colonna sonora originale del film «Un uomo, una donna» ha ispirato l'allestimento di una vetrina che ha destato viva curiosità nei passanti in Galleria del Corso. Per circa un'ora infatti, la vetrina ha ospitato un uomo e una donna in carne e ossa i quali hanno ascoltato con il pubblico il disco che porta il nome del film.*

UNANIMI I CONSENSI DI CRITICA E PUBBLICO

Trionfa a Buenos Aires il «Vangelo» secondo Pasolini

Probabilmente sarà il film dell'anno

Buenos Aires, 28

Tutti i giornali di Buenos Aires, con articoli su varie colonne, elogiano il «Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini, uscito in prima visione a Buenos Aires.

«Clarin» scrive che «si tratta di uno dei film più importanti di questa stagione» e ne sottolinea soprattutto gli aspetti di «novità» come «maniera cinematografica di affrontare questo tema», cioè «l'assenza assoluta di elementi „colossali" e spettacolari». Il giornale conclude: «Niente del film rivela la celestialità dei pensieri o la ricerca di elementi soprannaturali nei sentimenti. Si mostra semplicemente un popolo che esce dalla preistoria e fa i suoi primi passi nel mondo civilizzato».

«L'austerità della versione pasoliniana del testo evangelico, la sua assoluta fedeltà alle Sacre Scritture e l'intensità drammatica che il regista ha saputo dare a tutta la narrazione», vengono considerati da «La Nacion» come «gli aspetti più lodevoli del suo film». «In alcune parti — afferma il commento di questo quotidiano — Pasolini adopera un tono quasi documentaristico, e il soffio di autenticità ottenuto appartiene alla migliore tradizione della scuola di cinema italiana del dopoguerra».

«La Prensa» ed «El Mundo» scrivono che «la storia di Cristo e la sua narrazione cinematografica sono piene di raccoglimento cristiano», sottolineando però che non vi è nulla della «iconografia classica evangelica in questa pellicola, che manca la solennità liturgica e che affiorano continuamente elementi realistici nel racconto».

In quanto ad ambientazione, interpretazione, musica, tutte le critiche sono concordi nell'ammirarne la «splendida libertà di creazione, la precisione di tutte le ricostruzioni, la suggestività dell'atmosfeera e la forza drammatica di tutti i personaggi».

L'entusiasmo con cui il pubblico ha accolto il film, e il consenso critico di fronte ai suoi valori, fanno pensare che «Il Vangelo secondo Matteo» sarà «il film dell'anno» a Buenos Aires, anche se viene presentato quando la stagione degli spettacoli è agli sgoccioli.

Gregory Peck torna al western

Hollywood, 28

Un ritorno che farà certamente piacere al pubblico è quello di Gregory Peck al western. Il film in questione sarà «The stalking moon», tratto da un romanzo di Theodore Olsen, e lo dirigerà George Stevens, anche lui di ritorno al western dopo tanti anni.

INAUGURATA IERI LA NUOVA STAGIONE

«Napoleone a New Orléans» con il P.T. della «Baracca»

Hanno fatto un bel salto, qualitativo e, chiamiamolo così, logistico, i «Commedianti» della vecchia «Baracca» che per anni avevano agito molto avventurosamente sotto la tenda, un po' qua un po' là (più a lungo in piazza Perugino), guadagnandosi larghe simpatie popolari. Dal tendone, così spesso crivellato dalla pioggia e trafitto dai refoli di bora, sono approdati ora a un nuovo, confortevole teatrino ricavato in una sala di Palazzo Vivante; e da un repertorio che più vago, eterogeneo e generico di così non si poteva immaginare (tenaci, infaticabili e non fortunati figli d'arte dovevano montare ogni sera una commedia diversa e, per forza di cose, alla Dio ti aiuti) sono passati, con i coraggiosi Edmondo e Giusi Tieghi in testa alla realizzazione d'una vera e propria «stagione»: cioè alla messinscena di non più di sei o sette lavori scelti a ragion veduta tra le pagine vive e stimolanti del teatro europeo di ieri e di oggi: da Kaiser a Joyce, da Strindberg a Pirandello, a Sylvanus a Nestroy. Voti sinceri di buona fortuna.

Ieri, intanto, la compagnia, che ora ha preso la denominazione di Piccolo Teatro della città di Trieste «La Baracca», ha fatto il suo debutto rappresentando «Napoleone a New Orléans» di Georg Kaiser, una opera che non è forse tra le più conosciute dello scrittore tedesco, ma che riapre con indubbia pertinenza il discorso sulla inquieta, allarmata e clamorosa stagione del teatro espressionista: su quel movimento artistico e culturale cioè, complesso e multiforme, che nei primi decenni del secolo fece della Germania il centro vivo della cultura europea e che non lasciò quasi più nulla in piedi dei valori, tabù, miti preesistenti, decimando tutto coi «messaggi» pro e contro (la vita, l'istinto, il sesso, il militarismo e l'antimilitarismo ecc....), e col rituale d'un linguaggio urlato, spasmodico, deformante che intendeva «esprimere» (appunto) la crisi della società e della civiltà negli anni tra la vigilia della prima grande guerra e il dopoguerra.

Fra gli uomini di teatro che presero parte alla battaglia espressionista, Georg Kaiser è senza dubbio uno dei più famosi e rappresentativi. E l'opera veduta ieri, può darne una chiara idea.

«Napoleone a New Orleans» racconta in chiave grottesca come un fanatico ammiratore americano di Napoleone (prigioniero a Sant'Elena), nel suo goffo tentativo di liberarlo per affidargli l'intero continente, finisca nella rete d'una banda di furfantelli, uno dei quali si fa passare appunto per l'imperatore, sfuggito dall'isola grazie a un volonteroso che ha preso il suo posto. E a tale punto di credulità e storditaggine arriva il suo amore per quell'«uomo del destino» (o più semplicemente per l'idea del potere, della forza, e insomma per la dittatura), ch'egli si fa rovinare completamente dai furbi briganti: a terra, gabbato, con appena un tardivo barlume di luce circa il significato della sua avventura, insieme ridicola e patetica.

La commedia è un ghigno beffardo, e, al di là delle sue apparenze fortemente caricaturali, un atto di accusa contro la risibile stupidità del fanatismo, della mitologia autoritaria gravida di catastrofiche conseguenze. Così, se in questa commedia Kaiser sembra ridere, certo è che in fondo ride verde e che vi fa ballare i «demoni» tipici del teatro espressionista.

Assistere oggi a uno spettacolo di Kaiser (ma la stessa cosa si potrebbe dire per qualsiasi spettacolo di quel filone), dovrebb'essere un po' come sedere sulla riva d'un fiume in piena e sentirne i clamori, le frustate d'onda, i risucchi crepitanti, zittiti all'improvviso da brevi pause, da un inaspettato murmure di poesia.

Mascherini, che ha diretto e ammaestrato i bravi attori della Baracca, l'ha capito e in qualche punto (specialmente al secondo atto quando Youyou rimugina sull'equazione furfante-imperatore) ci ha fatto sentire il flusso di questo fiume. Altrove invece ne ha interrotto il corso giocando sui colori squillanti d'uno spettacolo di tipo, per così dire, naturalista, a cui le scene, da lui stesso ideate, hanno creato una suggestiva sponda. Edmondo Tieghi, ch'era Youyou (e falso Napoleone), ha dato bella prova della sua maturità in un ruolo non facile, e con lui hanno molto ben figurato la moglie sua, Giusy, Masi, Carrara, convincente nella parte-limite di Derga..., e poi Gastone Libassi, Orazio Bobbio, Argia Laurini e Vanna Rizzotto.

Pubblico assai numeroso, molti applausi a tutti, da stasera le repliche.

S. p.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Disneyland - Finalino musicale;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Concerto della «R. Wagner Chorale»;
19.30: La posta di padre Mariano;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «La segretaria quasi privata», film;
21.40: Cronache del cinema;
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: «Sprint». Settimanale sportivo;
22.00: I segreti della musica.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Canzoni; 11.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Coriandoli; 15: Giornale; 15.10: Canzoni nuove; 15.45 Orchestra diretta da P. Umiliani; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.10: Dall'Auditorium di Napoli: IX Autunno musicale napoletano; Concerto da camera; 18.10: Musiche di W. A. Mozart; 18.50: Sui nostri mercati; 18.55: Scienza e tecnica; 19.10: Intervallo musicale; 19.18: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: «L'incomparabile Crichton», di James Matthew Barrie; 21.25: Musica da ballo; 22: Musicisti italiani del nostro secolo: Alfredo Casella; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.45: Canta Audrey; 9: Impariamo a capire la gente; 9.10: Otto Weiss all'organo elettronico; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Canzoni nuove; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: Uno spettacolo alla settimana; 10.15: Il brillante; 10.20: Complesso «The Shadoxs»; 10.30: Notizie; 10.35: Giallo quiz; 10.55: La bancarella del disco; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: La donna che lavora; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: «Scala reale» a cura di S. Gigli; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Canzoni nuove; 15.15: Girandole di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: «Scala reale», a cura di S. Gigli; 17.30: Notizie; 17.35: Speciale per voi; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Attenti al ritmo. Gioco musicale a premi; 21: Novità discografiche inglesi; 21.30: Giornale; 21.40: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche per chitarra; 10.15: Antologia musicale: Ottocento francese; 13.05: Un'ora con F. Schubert; 14.10: Recital del violinista Nathan Milstein con la collaborazione dei pianisti L. Pommers e A. Balsam; 15.40: Poemi sinfonici; 16.30: Trascrizioni; 16.45: Momenti musicali; 17: Quadrante economico; 17.30: Musiche di Frank Martin.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di B. Marcello; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di A. Tansman; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di A. Honegger; 21: Giornale; 21.20: Sette arti; 21.25: Musiche di F. J. Haydn; 21.55: Europa e Italia nel 1866; 22.25: La musica, oggi; 22.50: Incontri con la narrativa.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40 Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: «La coscienza di Zeno», romanzo di Italo Svevo (IV episodio); 14.15: Musiche di autori della regione; 14.30: Gianrinaldo Carli e l'Istria del '700; 14.40: Canzoniere friulano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 20.30 seconda rappresentazione di «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy. Scene e costumi di Ruben Ter Arutunian, regia di Giancarlo Menotti realizzata da Lamberto Puggelli, direttore M.o Serge Baudo. Turno d'abbonamento B per la platea e palchi; A per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Oggi riposo. Domani alle ore 20.30 replica di «Sior Tonin Bellagrazia» (Il Frappatore) di Carlo Goldoni, con musiche di Lino Toffolo. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Bruno Chersicla. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 36372.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Ore 21: «Napoleone a New Orleans», di Georg Kaiser con la regia e l'allestimento scenico di Marcello Mascherini. Prenotazioni, abbonamenti e informazioni. Tel. 92587.

EDEN. 16, 18, 20, 22. 5.a settimana di successo senza precedenti del film: «La calda preda», con l'affascinante Jane Fonda. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «Requiem per un agente segreto», in cinemascope technicolor. Un carosello di colpi di scena, con Stewart Granger, Daniela Bianchi e Peter van Eyck. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. 16: «The bounty killer». Un formidabile western in Eastmancolor, schermo panoramico, con Richard Wyler, Tomas Milian e Ella Karin.
GRATTACIELO. 16: «Hotel Paradiso». Il film più indiavolato, piccante e divertente, con due grandi attori: Alec Guinness e Gina Lollobrigida. E' uno spettacolare Metrocolor.
NAZIONALE. 16, 18, 20, 22. 2.a settimana: «Un uomo, una donna», in technicolor. Il film di tutte le donne innamorate e di tutte coloro che sperano di esserlo, con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.
RITZ. 16. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Un avventuriero a Tahiti». Girato nell'incanto di quelle isole in uno stupendo technicolor carico di suspense e di comicità con un cast formidabile: J. Paul Belmondo, Stefania Sandrelli, Nadia Tiller e Milene Demongeot.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Il papavero è anche un fiore», poderoso technicolor di James Bond, con Y. Brynner, S. Berger, T. Howard, M. Mastroianni.
AURORA. 16.30. Franco Nero (Django) nella sua ultima formidabile interpretazione: «Texas addio». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 16.30: «Svegliati e uccidi» (Lutring). Il bandito che mise in allarme tutte le polizie d'Europa. Spettacolare Eastmancolor, con Robert Hoffman, Lisa Gastoni e G. M. Volontè. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 15.30. Il più grande film di ogni epoca, di Walt Disney: «20.000 leghe sotto i mari», con Kirk Douglas e James Mason. Technicolor cinemascope.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Per mille dollari al giorno», in Colorscope. Un film nuovo, appassionante, sensazionale e violento, con Zachary Hatcher, Anna Maria Pierangeli e D. Palmer.
GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «Brooklyn chiama polizia».
IMPERO. 16.30: «La ragazza made in Paris». Divertentissimo technicolor Metro, con Ann Margret e Louis Jourdan.
MODERNO. 16. Roger Vadim presenta: Jane Fonda, Catherine Spaak, J. C. Brialy e J. Sorel in: «Il piacere e l'amore». Cinemascope technicolor. Vietato severamente ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «La freccia nella polvere», con Sterling Hayden, Keith Larsen. Un magnifico western.
VITTORIO VENETO. 15.30. Cinemascope technicolor: «Fumo di Londra», con Alberto Sordi e Fiona Lewis. Un gioiello!

ABBAZIA. 16: «L'imboscata», con Robert Taylor, John Hodiak e Arlen Dahl. Una grandiosa avventura nell'infuocata Arizona soggetta alle scorrerie degli indiani.
ALCIONE. (Telef. 96162). 16: «Aiuto!». I famosi «Beatles» sono in grave pericolo; Scotland Yard e le forze armate mobilitate in loro aiuto. Un film a colori spassosissimo con 7 nuove canzoni del celebre quartetto.
ALDEBARAN. 16.30: «L'avventuriero di Macao». Avventure e intrigo nella Montecarlo d'Oriente, con Robert Mitchum e Jane Russell.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. (Via Zorutti - Capolinea n. 1). 16: «I 4 monaci», con P. De Filippo, Fabrizi, Taranto e Macario. Una risata continua.
ASTRA. 16.30: «I pirati della Malesia». Spettacolare tecnicolor, con S. Reevas. Domani: «Pupe, pugni e pepite».
IDEALE. 16. Technicolor: «Roma contro Roma», con Suzy Andersen, John Drew Barrimore e E. Manni. Storico spettacolare!
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Un mostro e mezzo». Domenica: «Un dollaro bucato».
MARCONI. 16. Una risata continua in uno spassosissimo film Metro: «Assassinio a bordo», con Margaret Rutherford.
NOVO CINE. 16: «Il mare dei vascelli perduti». Avvincente capolavoro con John Dereck.
RADIO. 16: Giuliano Gemma e Mark Forest nel supertechnicolor: «Ercole contro i figli del Sole».
SERVOLA. 16: «Liolà», con Ugo Tognazzi e Anouk Aimée. Vietato ai minori di 16 anni.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Ritz, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Missione in Manciuria». Cinemascope a colori.

UDINE

ARISTON. 15: «Una Venere tutta d'oro».
ASTRA. 15: «A Sud-Ovest di Sonora».
CAPITOL. 15: «Una donna per Ringo».
CENTRALE. 15: «L'estate».
ODEON. 15: «Nè onore nè gloria».
PUCCINI. 15: «Alvarez Kelly».
CRISTALLO. 15: «Spionaggio atomico».
DIANA. 18: «Il risveglio dell'istinto».

GORIZIA

SALA GINNASTICA. 21: «Sior Tonin Bellagrazia» (Il Frappatore), di C. Goldoni, con la Compagnia del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.
CORSO. 17: «Sopra e sotto il letto», con A. Ekberg, C. Jurgens e N. Tiller. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «Combattenti della notte», con K. Douglas, Y. Brynner e J. Wayne. Cinemascope a colori. Ultima 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Il generale non si arrende», con P. Sellers e D. Robin. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.15: «Maciste nell'inferno di Gengis Khan», con M. Forest e J. Greco. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Missione sabbie roventi», con H. Ross e A. Sherman. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», R. Podestà, P. Leroy. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «La nave dei folli», V. Leigh e Signoret.
EXCELSIOR. 16: «Veneri in collegio», F. Franchi e C. Ingrassia.
S. MICHELE. 20.30: Per il Cineforum: «Le 4 giornate di Napoli», di Nanni Loy.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO: «Orizzontale di lusso».

GRADISCA

COMUNALE: «Il pugnale cinese» e «L'enigma dell'ispettore Hallett». Due «gialli» di Edgar Wallace.

NEL NOME DI ANTONIO BONPORTI

È sorto a Bolzano un nuovo complesso d'archi

Bolzano, 28

Dodici ottimi strumentisti bolzanini animati di buona volontà e di gusto hanno fondato un nuovo complesso d'archi dedicato al compositore trentino «Antonio Bonporti». Siamo sulla scia dei «Musici», dei «Virtuosi di Roma» e degli altri complessi cameristici che in questi ultimi tempi, con crescente e lusinghiero interesse da parte del pubblico, sono sorti non solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa e in America. Nella fattispecie il complesso d'archi «Bonporti», che ha effettuato il 24 novembre il primo concerto ufficiale a Trento e che ha in programma altre esibizioni nella regione e in altre località, non si distingue dagli altri più noti e più anziani se non per la impegnata scelta del repertorio che, accanto a classici come Vivaldi e Corelli e dopo il necessario omaggio a Bonporti, dedica la sua attenzione a compositori moderni come Renato Dionisi, Franco Margola e Bruno Bettinelli, quest'ultimo eclettico ed estroverso musicista che scrive leggero e piacevole, sorretto sempre da un'ispirazione che non disdegna qualsiasi forma di espressione.

I giovani componenti del complesso d'archi «Bonporti» (tre violini primi, tre violini secondi, due viole, due violoncelli, un contrabbasso e un cembalo), benchè agli esordi, dimostrano fin d'ora l'energico «piglio» che è necessario per eseguire musiche cameristiche di impegno, esclusivamente sorretti dal talento individuale che per mezzo di prove lunghe e diligenti si modifica nell'impegno «orchestrale» collettivo. Come è consueto, le individualità e i talenti in questi complessi vengono giocoforza livellati, ma non è superfluo ricordare la pulizia e la discrezione del suono del primo violino Walter Daga, la calda dolcezza degli strumentisti Umberto Ferriani (primo violoncello) e Arturo Mazza (prima viola) nonchè la violoncellista Anna Bonomelli, eccezionale interprete di Vivaldi con il suo meraviglioso strumento firmato da Guadagnini.

I dodici componenti del complesso «Bonporti» — Walter Daga, Giamberto De Stefani, Franco Turra, Anna Bonomelli, Enzanora Spitaleri, Ruggero Cerlini, Arturo Mazza, Raffaella Strozzega, Umberto Ferriani, Giuseppe Momo, Werther Lepidi, Renata Zampis — fanno tutti parte dell'Orchestra sinfonica «Haydn» di Bolzano che, sotto la guida del Maestro Pedrotti, è una delle più note orchestre sinfoniche stabili italiane.

Stasera seconda di «Pelléas et Mélisande»

Avrà luogo stasera, al Teatro Verdi, alle ore 20.30 e in turno di abbonamento B per la platea e palchi ed A per gallerie e loggione, la seconda rappresentazione di «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

E' in allestimento nel frattempo, «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini, la cui «prima» è fissata per sabato, con inizio alle 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

Al Festival di Acapulco una targa per tutti

Acapulco, 28

Il nono festival internazionale cinematografico di Acapulco è finito in gloria, come d'altra parte ci si aspettava. Il premio «Onice» non è stato assegnato a nessuno, ma tutti i partecipanti alla rassegna hanno ricevuto una targa d'oro donata dal Governo messicano.

Il primo premio di questo festival prende il nome dalla pietra preziosa che viene prodotta in grande quantità in Messico ed è un po' il simbolo di questa terra.

Il festival di Acapulco, che raccoglie — giungendo alla fine della stagione — i vincitori di altri festival, è un po' come una rassegna mondiale della più recente produzione cinematografica. Quest'anno erano 17 le delegazioni presenti, mentre un film, «Il dott. Zivago», è stato proiettato fuori concorso. Durante il festival non sono mancate le note politiche che hanno movimentato la cronaca spicciola, mentre una corona di belle attrici ha fatto da cornice al quadro mondano della rassegna.

Tanto per nominare solo alcune di queste stelle del firmamento cinematografico internazionale: Jayne Mansfield, Gina Lollobrigida, Rita Tushingham, Susanna Leigh, Virna Lisi, Elke Sommer, Lynn Redgrave, a cui hanno fatto da contrappunto attori come Glenn Ford, Bob Hope, James Mason, John Gavin, Michael Caine e Tony Randall.

L'ORGANO UFFICIALE DEL PARTITO COMUNISTA COSTRETTO A REGISTRARE IL FENOMENO

Sintomatica ammissione della «Borba»: nel 1965 in Jugoslavia 231 scioperi

Nell'anno precedente il loro numero era stato ancora più elevato e aveva interessato 11 mila operai «Arresto di lavoro» è il nuovo nome dato alla manifestazione di protesta, insolita per un Paese socialista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 28

Nel 1965 sono stati effettuati in Jugoslavia 231 scioperi, che hanno interessato 9 mila operai; nel 1964 le cifre erano state rispettivamente 273 e 11 mila; non si hanno ancora rilevamenti per il 1966.

Che vi siano scioperi in un Paese socialista può essere abbastanza sorprendente. Ma ancora più sorprendente è che se ne parli sull'organo ufficiale del partito: è infatti il quotidiano belgradese «Borba» che ha rivelato le cifre ed ha anzi dedicato al problema una pagina intera. Non ha però mai parlato di «sciopero», ma di «arresto di lavoro», spiegando come segue la differenza: «Per la gran parte dei casi, i lavoratori hanno impiegato la "vecchia arma" (cioè lo sciopero) perchè non sono riusciti a risolvere per via normale, nel sistema di auto-gestione, i problemi concernenti il loro lavoro e la loro vita. Quindi non si tratta di scioperi, perchè l'antagonismo classico operaio-padrone non esiste».

Rimane tuttavia il fatto che questi «arresti di lavoro», o comunque li si voglia chiamare, hanno sollevato discussioni in Jugoslavia, anche perchè, secondo logica, i lavoratori non avrebbero dovuto farvi ricorso, dato che i mezzi di produzione non appartengono più a privati.

Gli «arresti di lavoro» hanno quindi provocato problemi di carattere ideologico e sociale. Dal punto di vista ideologico, uno sciopero è «una forma essenziale di lotta della classe del proletariato contro i datori di lavoro nei Paesi capitalisti», e si traduce «in un rifiuto collettivo di lavoro da parte degli operai e degli impiegati che, contemporaneamente, presentano le loro rivendicazioni economiche e politiche ai datori di lavoro, alle organizzazioni padronali o allo Stato». In Jugoslavia, come si è visto dalla spiegazione della «Borba», non esiste sciopero, perchè mancano alcuni elementi della definizione: ma, ammesso che si debba chiamare «arresto di lavoro» il «rifiuto collettivo di lavoro», non è contestato che tali «arresti di lavoro» abbiano avuto luogo: in genere sono durati da 15 minuti a 14 ore, ma, in tre occasioni differenti, sono durati anche tre giorni. La cause principali: retribuzioni insufficienti, ritardi nelle retribuzioni (fino a cinque mesi; causa di cinque scioperi), aumenti arbitrari delle «norme» di produzione e altri generici motivi di malcontento.

L'aspetto sociale del problema consiste nel fatto che, come rileva la «Borba», gli arresti di lavoro «sono stati effettuati solo dagli operai che lavorano direttamente alla produzione e mai dagli impiegati»: che non è propriamente una menzione onorevole per un Paese socialista, il cui primo obiettivo è di migliorare la situazione della classe operaia.

Durante gli «arresti di lavoro» gli operai non hanno mai spinto all'estremo la loro azione, afferma il giornale di Belgrado: e tuttavia gli arresti di lavoro hanno avuto un effetto «sferzante» ed hanno «scosso» a tal punto la collettività intera, da «forzarla» a trovare rapidamente una soluzione soddisfacente per tutti. La stessa «Borba» ammette peraltro che, se gli operai non hanno mai chiesto una pura e semplice capitolazione senza condizioni della controparte, vi è stata nondimeno qualche violenza: e cita un episodio in una fonderia della Serbia, dove gli operai hanno fermato il lavoro per 24 ore e danneggiato le macchine per protestare contro una riduzione di salario.

Una singolarità degli «arresti di lavoro» in Jugoslavia è che essi non sono mai stati applicati in un'intera fabbrica, ma solo in certe sezioni o reparti di essa. In un solo caso lo sciopero è stato ripetuto due volte nello stesso reparto prima che gli operai ottenessero soddisfazione.

La direzione del partito e i responsabili amministrativi dello Stato sembrano piuttosto perplessi di fronte al fenomeno dello sciopero, come lo stesso titolo dell'articolo della «Borba» dimostra: «Logica e assurdità degli arresti di lavoro». Il giornale fa osservare, nell'articolo, che gli arresti di lavoro non sono una manifestazione «logica» nel sistema di autogestione operaia in Jugoslavia, ma che delle ragioni «logiche» della loro pratica devono pur esservi da qualche parte, visto che gli arresti di lavoro esistono. In effetti questi arresti costituiscono il termine logico di ogni lotta operaia per una vita migliore e per una maggiore giustizia, nella Jugoslavia socialista come in qualsiasi altro Paese, socialista o non.

«Nella maggior parte dei casi — ha dichiarato il presidente dei sindacati serbi, Zarezalo — gli arresti di lavoro si presentano come una forma di resistenza alla burocratizzazione. Là dove la direzione dell'organizzazione sociale-politica si è innestata sui servizi amministrativi di gestione, per diventare un loro agente di propaganda, la situazione è la peggiore. Quando gli operai si sentono abbandonati, essi ricorrono ai mezzi estremi». Il discorso è un po' involuto, ma il senso è chiaro, come chiarissima è questa dichiarazione del capo dei sindacati jugoslavi, Vukmanovic: «Ogni arresto di lavoro costituisce una protesta contro le usurpazioni burocratiche nel collettivo operaio».

In linea generale, le autorità e i capi sindacali pensano che gli arresti di lavoro sono «assurdi», nella misura in cui comportano perdite materiali per i collettivi operai, dunque per gli operai in sciopero. La tesi ufficiale è pertanto questa: che ogni conflitto in seno al collettivo operaio vada risolto nel quadro dell'auto-gestione. «Tutti gli studi sugli arresti di lavoro — scrive la «Borba» — hanno infatti dimostrato che le cause che li hanno provocati potevano essere rimosse facilmente, e di fatto lo sono state». Ma non sempre: la stessa «Borba» scrive: «Per questo (cioè proprio perchè si potevano facilmente rimuovere le cause degli sicoperi), non sono assolutamente giustificate le pressioni politiche che a volte sono state fatte», poichè queste pressioni non avevano lo scopo di determinare le cause degli arresti di lavoro, ma di ricercarne «gli organizzatori o gli istigatori».

Se ne desume che, al di fuori di questi sporadici — e, si è visto, «assolutamente non giustificati» — interventi, le autorità politiche jugoslave non hanno preso atteggiamento verso gli «arresti di lavoro». In realtà a parte quello che può essere un generico atteggiamento di liberalizzazione politica, è obiettivamente difficile per le autorità socialiste combattere con mezzi violenti le rivendicazioni della classe operaia, posto che «il partito comunista è all'avanguardia della classe operaia». La contraddizione sta però in questo: che è altrettanto difficile riconoscere il diritto di sciopero, a meno di non sofisticare fra «sciopero» e «arresto di lavoro».

A. F. P.

Dopo 23 anni riconosciuto profugo da Lubiana

Roma, 28

Il signor Dante Casini, che alla fine del mese di agosto 1943 fu costretto ad abbandonare Lubiana ove svolgeva un'attività lavorativa, chiese alla pubblica amministrazione il riconoscimento della qualifica di profugo onde usufruire dei benefici concessi dalla legge speciale. Tale riconoscimento gli venne negato nella considerazione «che nessuna prova aveva prodotto diretta a dimostrare l'impossibilità del suo rientro a Lubiana, dove, del resto, oggi si può accedere liberamente.

Contro tale diniego l'interessato ricorse al Consiglio di Stato il quale — con decisione n. 842 della quarta sezione (pres. Di Marco, estens. Risi) — ha accolto il ricorso, annullando il provvedimento impugnato per eccesso di potere (errore di fatto). Nella decisione si legge che la possibilità prevista dalla legge 4-8-1952 n. 137 di poter far ritorno alla residenza all'estero come condizione ostativa al riconoscimento della qualifica di profugo non va intesa come possibilità di recarsi o di accedere nella località in questione, bensì come possibilità di risiedervi con tutti i diritti e, soprattutto, di svolgervi l'attività lavorativa che si preferisce.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Los Angeles — Peter Fonda, il figlio di Henry, mentre viene allontanato da un agente di polizia con altri compagni, durante una violenta rissa provocata da giovanissimi dopo le 10 di sera, ora del «coprifuoco» per i minorenni. Gli arrestati sono stati 60. L'attore era impegnato a girare alcune scene di un film sui «teenagers» e poco dopo è stato rilasciato

DA IERI A ROMA

Guerra alle auto in sosta vietata

SONO FIOCCATE MIGLIAIA DI MULTE - CONSEGNA AGLI AGENTI: SEVERITA' MASSIMA

Roma, 28

Oggi è cominciata a Roma la «guerra» delle autorità comunali contro le automobili in sosta vietata o al di fuori degli orari imposti dalla «zona disco», guerra che sarà condotta materialmente, blocchetto di contravvenzioni alla mano, dai vigili urbani, in collaborazione con gli agenti della squadra «Traffico e turismo» della Questura. A questi si aggiungeranno inoltre quaranta pattuglie di agenti motociclisti della Polizia stradale. Già da stamane le contravvenzioni sono cominciate a fioccare senza discriminazioni, il che ha suscitato la reazione di numerosi automobilisti, specialmente di quelli che sollecitano dal Comune misure più concrete per tentare di risolvere il problema della circolazione a Roma. Misure più concrete, del resto, sono state annunciate, ma per dopo Natale.

Molti ricordano ancora gli ingorghi dell'anno scorso, quando, nel periodo delle feste di fine d'anno, Roma era sommersa da un mare di automobili avanzanti a passo d'uomo e talvolta anche più lentamente: e si chiedono se la «guerra» cominciata oggi servirà ad impedire, per Natale, la paralisi del traffico cittadino.

Circa 1500 contravvenzioni — secondo dati ufficiosi — sono state elevate dalla Squadra traffico e turismo della Questura già nella giornata di oggi che ha visto in servizio per il traffico, oltre a quasi seicento vigili urbani, divisi in due turni, 90 guardie della Squadra traffico e turismo e 70 agenti della Polizia stradale. Tra le 1000 e le 1500 contravvenzioni sono state elevate — sempre secondo gli stessi dati — dai motociclisti della Stradale. Non si hanno dati sulle contravvenzioni elevate dai vigili urbani. Ma si può ritenere che se anche ciascuno di essi ne ha elevate 16, come in media ciascun uomo della «Traffico e turismo» e della Stradale quelle spiccate dai 600 vigili urbani sarebbero state almeno 9000.

Giornata quindi dura per gli «infrazionisti». Domani, dalla elaborazione dei dati precisi, si saprà con esattezza non soltanto il numero delle contravvenzioni, ma anche in base a quali articoli sono state applicate.

Severità massima: questa è la parola d'ordine agli uomini entrati in azione questa mattina. E loro compiono intero il loro dovere con severità e senza lasciarsi commuovere dalle buone ragioni dell'automobilista in difetto. Ma, almeno in questa prima giornata tanta severità e così dura offensiva non sembrano aver dato i risultati sperati. La confusione è apparsa maggiore. C'è da chiedersi cosa accadrà in gennaio subito dopo l'Epifania quando l'offensiva anti caos sarà sferrata con tutti i mezzi e sull'intero fronte cittadino.

LE VENEFICHE ESALAZIONI HANNO DISTRUTTO DUE FAMIGLIE

QUATTRO PERSONE UCCISE DAL GAS NELLA NOTTE A MONZA E A ERBA

Un uomo e una donna salvati all'ultimo istante stanno lottando contro la morte Il cattivo funzionamento delle stufe è la causa di entrambe le tragedie

Milano, 28

Il gas questa notte ha fatto quattro vittime mentre altre due persone, sempre per le stesse esalazioni venefiche, giacciono tra la vita e la morte. I tragici avvenimenti sono avvenuti a Lesmo, nei pressi di Monza, e Arcellasco vicino a Erba. Entrambi sono stati scoperti stamane.

Nella tragedia di Lesmo è stata coinvolta la famiglia dell'operaio trentenne Pierangelo Confalonieri abitante in una villetta di via XXV Aprile. Antonio Confalonieri, la moglie Anna Cesati di 28 anni ed il loro bambino di 3 mesi Giampaolo ieri sera erano andati a letto presto. Il capofamiglia, che un mese fa aveva avuto un incidente stradale, stamane doveva recarsi a Milano per una visita di controllo. Alle 9.30 un amico che doveva appunto trasportare il Confalonieri nella metropoli, ha bussato alla porta. Non avendo ricevuto risposta ha chiesto ai vicini se lo avessero visto uscire. Alla risposta negativa sono stati chiamati i vigili del fuoco.

Aperto l'uscio, dinanzi agli occhi dei pompieri si è presentato un tragico spettacolo. I due coniugi giacevano nel letto matrimoniale. Qualche flebile lamento usciva dalla bocca di Antonio Confalonieri mentre la moglie era ormai morta. Nella culla accanto al letto, vi era il piccolo Giampaolo il quale dava ancora qualche segno di vita. Trasportati all'ospedale di Monza, Giampaolo è deceduto prima che i medici potessero intervenire mentre il padre sta lottando contro la morte.

Gli inquirenti hanno accertato che nella camera da letto dei coniugi vi era una stufetta a kerosene che durante la notte si è spenta provocando così il micidiale ossido di carbonio che ha distrutto la famigliola.

La seconda sciagura, quella di Arcellasco, è stata scoperta da un nipote di Carolina Gerosa vedova Ratti di 81 anni, la quale abitava con il figlio Enrico Ratti di 51 anni, di professione macellaio, e la moglie di questi Graziella Manzoni di 33 anni.

Stamane, dunque Piero Proserpio si era recato a casa della nonna da qualche giorno costretta a letto per una forma influenzale, in via 18 Marzo n. 1 di Arcellasco di Erba. Bussato alla porta non avendo ricevuto alcuna risposta, ha forzato l'uscio d'ingresso. Appena varcata la porta, il Proserpio è stato investito da una zaffata di gas. Spalancate le finestre, si è diretto verso la camera del cugino facendo la prima tragica scoperta. Il Ratti era riverso sul pavimento, ormai esanime; la moglie invece ancora nel letto dava qualche segno di vita. Nella camera accanto il Proserpio trovava la nonna anche essa già morta. Avvertiti i carabinieri, questi sono giunti immediatamente e hanno trasportato la signora Ratti all'ospedale di Erba dove i medici stanno facendo di tutto per salvarla. I corpi di madre e figlio invece sono stati pietosamente composti. Per una fortunata combinazione, la figlia dei coniugi Ratti Giovanna di 11 anni, si è salvata in quanto ieri sera si era trattenuta a dormire presso alcuni parenti.

Le cause di questa seconda tragedia, come hanno accertato gli inquirenti, sono da attribuirsi ad una stufetta a gas.

FESTEGGIA I DIECI ANNI della sua «resurrezione»

Parigi, 28

Fra poco tempo Thierry Despreaux, un ragazzo che ha oggi 18 anni, festeggerà il decimo anniversario della sua resurrezione. Dieci anni fa infatti Thierry, mentre giocava davanti a casa sua a Parigi, è stato travolto da un camion ed ha subito diverse fratture fra cui quella del bacino. Trasportato d'urgenza all'ospedale della Pitie che si trova di fronte a casa sua, Thierry è morto clinicamente sul tavolo operatorio. Il chirurgo non si è dato comunque per vinto e, dopo avergli praticato il massaggio del cuore, è riuscito a rianimarlo.

Per 28 giorni il ragazzo è rimasto nel coma con la vita sospesa ad un filo «ho pianto di gioia quando dopo un mese di silenzio ha detto la prima parola — ricorda la mamma — anche se era la parola di Cambronne». Per Thierry è cominciata allora una lenta convalescenza e una lunga rieducazione. Dopo aver passato diversi anni completamente tributario delle cure della mamma e della sorella (per uscire doveva essere portato su di una carrozzina da bambini) oggi Thierry è diventato un ragazzo quasi normale.

Segue con profitto la scuola professionale di disegno industriale.

TRE INTENSE GIORNATE DI LAVORI AL CONGRESSO NAZIONALE DI GENOVA

CHIESTA UNA PROFONDA RIFORMA DEI NOSTRI ORDINAMENTI DOGANALI

E' ormai finito il tempo delle «gabelle»: bisogna cambiare mentalità facilitando al massimo lo scorrimento dei traffici - Cinque punti di accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 28

Quando c'è in atto un processo economico occorre che tutti stiano al passo; altrimenti si creano sfasature, difficoltà, e si inceppa il progresso stesso. Da questa constatazione, che appare perfino lapalissiana, il convegno nazionale per lo studio dei problemi doganali conclusosi ieri a Genova dopo tre intense giornate di lavori, ha tratto motivo per sollecitare le autorità e il Governo a tener conto delle indicazioni emerse prima che la legge delega, di cui è stato relatore il sen. Trabucchi, venga discussa e approvata senza assimilare quelle che sono le istanze più urgenti e necessarie. Nella mozione conclusiva nel dare atto al sen. Trabucchi e al Governo delle dichiarazioni e assicurazioni ribadisce la necessità che il nuovo ordinamento doganale sia formulato in modo chiaro, preciso, organico anche in relazione all'attuazione del trattato sulla Comunità europea; auspica che i lavori svolti servano per la stesura definitiva della legge di imminente approvazione e sottolinea l'urgenza di dare vita al centro studi che operi attivamente alla futura normativa la quale tenga conto delle esperienze di ogni categoria interessata.

In merito alla sostanza tecnica dei lavori, il presidente del convegno, dott. Crescenzo Crispo, intendente di Finanza di Genova, ha messo in risalto l'entità della relazione ufficiale e il numero veramente eccezionale delle relazioni parziali. Dopo aver ricordato che gli era impossibile fare una sintesi dei lavori per la vastità dei temi affrontati, ha rilevato che le relazioni presentate contribuiranno in maniera determinante a rimpolpare questa branca di studi sul diritto tributario dove per ora c'è molto poco.

Secondo l'intendente di Finanza di Genova i punti salienti della discussione potrebbero essere così riassunti: per cinque di essi, vi è stata unanimità di consensi; per altri due i contrasti si sono ulteriormente approfonditi.

Eccoli di seguito:

1) Necessità di procedere al totale rinnovamento della legge doganale; 2) in materia doganale bisogna, essendo finito il ciclo delle gabelle, cambiare mentalità e facilitare al massimo lo scorrimento dei traffici; 3) necessità di accentuare la fiducia nei rapporti tra amministrazione ed operatori economici (il rovescio della medaglia in questo caso sarebbero le verifiche che avvengono al di fuori degli spazi doganali, che dovrebbero essere eccezionali e non di routine. Ottenendo ciò, naturalmente, ci dovrebbe essere un aggravamento delle pene per i trasgressori); 4) necessità di sveltire le procedure utilizzando al massimo le nuove tecniche di meccanizzazione; 5) necessità di coordinamento della nostra legislazione nell'ambito del MEC.

Ed ecco i due punti sui quali si sono avuti notevoli dissensi:

1) Se lo spedizioniere doganale debba essere una persona fisica o un ente; 2) costituzione dei punti e depositi franchi all'interno. A questo proposito il dott. Crispo ha auspicato che si svolga una severa indagine di natura economica per accertare l'utilità o meno dei centri in questione.

Spezzando una lancia in favore dei dipendenti della Dogana, il dott. Crispo ha poi sostenuto che debbono essere chiaramente e definitivamente fissati i compiti dei funzionari, che non possono essere considerati responsabili di tutto quanto succede.

B. C.

CON LA «PANAMERICAN» farmaci per gli alluvionati

Roma, 28

Oltre 1500 kg. di medicinali sono stati oggi consegnati alla Croce Rossa Italiana perchè vengano distribuiti nelle zone alluvionate.

I medicinali sono stati imbarcati all'aeroporto John Kennedy di New York su un Jet Clipper diretto a Roma. La Pan American ha offerto il trasporto.

Le 10.000 dosi di Phisohez, un battericida atto a scongiurare il pericolo di epidemie, sono state messe a disposizione dai laboratori Winthrop di New York.

La Pan American ha fatto sapere al Governo italiano e ai centri di raccolta, sorti in tutti gli Stati Uniti, di mettere a disposizione i propri jet per ulteriori trasporti destinati alle vittime dell'alluvione.

FURTO CON STRAPPO Rubati dieci milioni

Napoli, 28

Un furto con strappo è stato compiuto in via Oberdan, di fronte alla sede dell'Intendenza di Finanza, ai danni del tabaccaio Mario Leone di 43 anni. Questi, titolare di una rivendita di sali e tabacchi, stava aprendo la saracinesca dell'esercizio quando uno sconosciuto, della apparente età di 25-30 anni e di statura alta, il quale indossava una giacca verde e pantaloni grigi, gli si è avvicinato e gli ha strappato dalle mani una borsa nera di pelle nella quale erano custoditi contanti, assegni e valori bollati per circa dieci milioni di lire. Benchè inseguito dal Leone, lo sconosciuto ha raggiunto via Enrico Toti, dove un complice era ad attenderlo a bordo di una motocicletta, di colore rosso, con il motore acceso. I due giovani, dopo aver percorso a forte velocità via Roma, nonostante l'intenso traffico, hanno fatto perdere ogni traccia attraverso i vicoli dei «quartieri». Già il 10 settembre scorso il Leone aveva subito un altro furto: ignoti, dopo aver tagliato con una cesoia le maglie della saracinesca, erano entrati nella sua rivendita, rubando valori bollati e contanti per circa quattromilioni di lire. I carabinieri stanno svolgendo indagini per identificare i due sconosciuti responsabili del furto.

OGNI ANNO UN POSTINO consegna 193.800 lettere

Roma, 28

Quante lettere consegna, in un anno, ogni postino italiano? Esattamente 193.800, secondo i dati del 1965 comunicati dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (in questo numero però sono comprese anche le raccomandate, le stampe, ecc.). I portalettere italiani sono 28.889 (contro i 21.290 di dieci anni fa): essi devono distribuire 5.600.009.000 oggetti di corrispondenza. In media il servizio di distribuzione è diventato più capillare: si è passati, infatti dai 2.292 residenti serviti da ogni portalettere nel 1955 ai 1824 attuali. In compenso, dieci anni fa, ogni portalettere distribuiva meno corrispondenza: 182.000 lettere ogni anno contro le 193 mila 800 attuali.

QUANDO LA FORTUNA NON E' CIECA

Uno spazzino vince 14 milioni al «Toto»

Nicola Ferrante era disoccupato: ha investito trecento lire - La mano felice del suo nipotino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 28

Nicola Ferrante di 43 anni, spazzino e disoccupato, sposato e padre di tre figli, abitante in una casupola dei sobborghi portuali di Palermo, è il vincitore di una cospicua somma regalatagli da due «dodici» al Totocalcio.

Per Ferrante 14 milioni hanno il valore di 14 miliardi. Quando stamattina i giornalisti sono andati a trovarlo nella catapecchia, che occupa con la sua famiglia e che divide con i vecchi suoceri, il pover'uomo non stava più nei panni per la felicità.

Lo spazzino milionario ha giocato due schedine identiche: è un appassionato dei pronostici; di solito gioca una sola schedina e non sa spiegare come abbia deciso di impiegare ben 300 lire.

Dopo sei anni di inutili pressioni la fortuna gli ha finalmente risposto ed in modo non in generoso.

«Credetemi, togliere trecento lire di pane ai miei figli, con questi chiari di luna (ed andava accennando al povero mobilio ed ai vestiti consunti ed ancora estivi, nonostante, il clima rigido) non è stato facile. Ma sapevo che prima o poi la avrei azzeccata».

Ferrante, comunque, non si è fatto soverchie illusioni. «Quattordici milioni — ha detto — sono una grossa cifra, ma non mi basterebbero certamente per tutta la vita. Mia moglie ed i miei figli (e così dicendo ha preso un libretto della Cassamalattia) sono tutti malati. E' stata questa maledetta casa piena di umido, nella quale siamo infognati da tanti anni. I soldi del Totocalcio mi serviranno soprattutto per comprare quattro mura».

Alla parete scrostata e macchiata dall'umido c'è appeso un quadro di famiglia. Ferrante lo guarda e dice: «Vedete quello è mio padre. Povero come me, ma onesto. Anche lui è stato costretto a vivere in questa casa; mi diceva sempre che il suo più grande desiderio era vedere me, mia moglie ed i miei figli in una casa degna di questo nome. Ora sarà contento».

Accanto allo zio sta Nicolino, il nipotino che compila ogni sabato la schedina della speranza. Nicolino sa tutto del calcio, segue il giornale del lunedì e consiglia lo zio nel formulare i pronostici. Anzi spesso li scrive di suo pugno. E' accaduto anche sabato scorso. Il bambino ha riempito le due colonnine con gli stessi segni. Credeva che fosse appunto una delle regole del gioco. Si è rivelato un ottimo espediente che ha fruttato alla famiglia dello zio sette milioni in più.

F. D.

SORPRESO A CACCIARE DI FRODO L'UOMO GLI HA SPARATO AL VOLTO

Guardiacaccia di Sasso Marconi colpito a morte da un bracconiere

Sasso Marconi, 28

Un guardiacaccia di Sasso Marconi è stato trovato stamane ucciso con un colpo di fucile al volto, lungo un sentiero ai margini di un bosco a San Martino di Pieve del Pino, presso Sasso Marconi (Bologna). Si tratta di Luigi Murgia di 43 anni, originario della Sardegna ma residente a Ganzole, una località della zona dove si era trasferito da qualche anno con la moglie e due figli. Il colpo di fucile pare sia stato sparato quasi a bruciapelo. Il volto infatti è completamente sfigurato.

Accanto al cadavere i carabinieri della stazione di Sasso Marconi hanno trovato frammenti di un modulo di quelli usati dai guardiacaccia per i verbali di contravvenzione e un foglio di carta carbone. Lo scritto sul modulo finisce con un lungo sgorbio come se il libretto di cui faceva parte fosse stato strappato bruscamente di mano al Murgia. Questi elementi hanno fatto sospettare agli inquirenti che il guardiacaccia avesse sorpreso qualche bracconiere mentre cacciava di frodo e che dopo una discussione, stesse per scrivere il verbale: l'altro allora vedendosi chiusa ogni via di scampo, preso dall'ira, gli avrebbe sparato contro.

Il Murgia era uscito di casa ieri mattina dicendo alla moglie che sarebbe tornato presto dal suo giro di perlustrazione, essendo giornata festiva. I familiari, preoccupati per il suo mancato ritorno, si sono allora rivolti ai carabinieri.

Successivamente si apprendeva che le indagini sulla morte del guardiacaccia Luigi Murgia si sono concluse in serata con la identificazione e l'arresto dell'assassino. Si tratta del quarantatreenne Giorgio Domenicali, di professione ferraiolo, residente a Bologna. Il colonnello Ippolito, comandante il gruppo carabinieri di Bologna, che ha personalmente diretto le indagini, aveva fermato sette cacciatori sospettati di aver preso parte alla tragica vicenda in quanto le ultime due cifre del numero delle loro licenze di caccia erano uguali a quelle che il Murgia stava scrivendo sul modulo di contravvenzione allorchè è stato ucciso. I sospetti più gravi sono caduti sul Domenicali il quale, a conclusione di un interrogatorio durato alcune ore, ha confessato. Sul posto si trova anche il dott. Passarelli, sostituto Procuratore della Repubblica.

Secondo quanto si è appreso il Domenicali avrebbe sostenuto che il colpo mortale è sfuggito inavvertitamente dal suo fucile mentre egli discuteva con il guardiacaccia.

LA FANTASIOSA VERSIONE DI UN TESTE RIFERITA DA UN PERIODICO FRANCESE

Tirato in ballo l'«FBI» nello scabroso «affare Ben Barka»

Il «leader» marocchino sarebbe stato tolto di mezzo su incarico dei servizi americani allo scopo di sabotare la conferenza del «Terzo mondo» all'Avana, di cui egli era segretario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Dopo un periodo d'ibernazione, il «caso Ben Barka» torna, per due motivi, alla ribalta dell'attualità. Mercoledì, infatti, la Corte di Cassazione si esprimerà sui ricorsi presentati dal Ministro degli Interni marocchino, generale Ufkir, e dal vicedirettore della «Sûreté» di Rabat, comandante Dlimi, contro il loro rinvio a giudizio davanti a una Corte di Assise francese. Come è noto, il ricorso è imperniato sulla tesi che il rinvio rappresenta una violazione della convenzione giudiziaria franco-marocchina, la quale stabilisce che i cittadini dei due Stati debbano essere giudicati nel Paese cui appartengono.

Ma il «rilancio» dell'affare Ben Barka è stato provocato soprattutto dalle «rivelazioni» che il periodico satirico «Crapouillot» si preparerebbe a fare, basandosi sulla testimonienza di un albergatore parigino, il quale fornisce una versione completamente inedita della visita a Parigi, nelle ore immediatamente successive al rapimento del "leader" marocchino, di Ufkir e di Dlimi, e tira in ballo clamorosamente l'«FBI» americano. Questo testimone ha anticipato una parte delle sue «rivelazioni» in un'intervista a Radio Lussemburgo. Il comandante Dlimi — ha affermato — era venuto a Parigi da Algeri, dove si trovava, il 29 ottobre, ma soltanto perchè era stato richiamato a Rabat dal Re Hassan II e non c'erano posti disponibili sulla linea diretta fra le due capitali nordafricane. All'aeroporto parigino di Orly, era stato ricevuto da un ufficiale francese. Dopo essersi recato in albergo, più tardi Dlimi era tornato ad Orly perchè informato dell'arrivo di Ufkir. I due avevano cenato insieme; poi erano stati fino alle 2.30 in una "boîte de nuit». Rientrato in albergo, Dlimi vi aveva trovato la moglie, che era a Parigi ed era stata informata del suo arrivo; insieme erano usciti e avevano fatto l'alba in un altro locale notturno.

Secondo il testimone di «Crapouillot», Ufkir e Dlimi (quest'ultimo — come si sa — si è costituito, ed è in prigione alla "Santé") sarebbero dunque in grado di provare che non erano stati nella villa di Lopez, a Fontenay-le-Vicomte, la notte in cui Ben Barka vi era stato trasportato e, con ogni probabilità, ucciso.

Chi sarebbero, dunque, i mandanti del ratto? Secondo il nuovo testimone, la scomparsa di Ben Barka deve essere messa in relazione con la conferenza dell'Avana, di cui il "leader" era segretario generale, e alla quale dovevano partecipare i responsabili dei vari movimenti rivoluzionari del «terzo mondo». L'FBI americano si sarebbe incaricato — sempre secondo il teste — di fare sparire Ben Barka, per sabotare la conferenza.

Il carattere fantasioso di questa «testimonianza» sembra provare che Dlimi, dalla sua cella alla "Santé", ha ormai messo a punto i suoi piani di difesa, e si prepara a scaricare «su terzi» la responsabilità dell'affare.

U. R.

Revocato a un albanese l'asilo politico in USA

New York, 28

Mexhudin Korca, il tenore che l'anno scorso ha chiesto asilo politico negli Stati Uniti dopo avere abbandonato la sua «troupe» in «tournée» a New York, è stato invitato oggi a prepararsi a lasciare il Paese entro il 16 dicembre.

L'Ufficio americano dell'immigrazione ha affermato che nessun elemento corrobora l'affermazione di Korca di essere un anticomunista, in quanto egli sembra essere stato «interamente apolitico, e non impegnato in alcuna attività di carattere politico o nazionale in Jugoslavia».

L'Ufficio immigrazione sostiene che le attività di Korca negli Stati Uniti non sono «anticomuniste, ma solo filo-albanesi» e che questo non è sufficiente per accertare una richiesta di asilo politico «perchè molti stranieri hanno tentato di montare un loro «caso» con questo genere di attività.

Il parto di Pittsburgh

UNA QUARTA GEMELLA ha cessato di vivere

New York, 28

Un'altra delle cinque gemelle Aranson è morta oggi nell'ospedale di Pittsburg. Resta così in vita, ancora in lotta per sopravvivere, una sola delle cinque gemelle nate premature sabato scorso alla signora Aranson. Le altre tre gemelle sono morte ieri, tutte per emorragia polmonare.

Una mamma in ansia



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Los Angeles — All'ospedale di Thousand Oaks, in California, l'attrice Jayne Mansfield bacia la mano del figlioletto Zoltan, di sei anni, dopo che questi hasubito un'operazione alla testa: il piccolo è stato azzannato da un leone mentre sua madre posava allo zoo per delle foto

IL GENITORE CHE VUOLE LIBRI DI TESTO GRATIS

Bloccato il giudizio dall'Avvocatura di Stato

Secondo l'eccezione presentata alla Corte costituzionale non esiste nessun giudice competente a discutere il caso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

La Corte Suprema di Cassazione a Sezioni unite, dovrà esaminare, sia pure in via incidentale, la vertenza civile intrapresa da Enrico Mancinelli, padre di uno studente che ha citato il Ministero della Pubblica istruzione sostenendo che, essendo l'istruzione, in base a un principio costituzionale, «obbligatoria e gratuita», anche i libri devono essere pagati dallo Stato.

L'Avvocatura generale dello Stato ha quindi proposto alla Suprema Corte un'eccezione, con la quale ha sostenuto che il padre dello studente non ha alcun diritto — nonostante la esistenza del principio costituzionale — di rivolgersi al giudice conciliatore per chiedere il risarcimento dei danni al Ministro della Pubblica istruzione.

Enrico Mancinelli, padre di Riccardo, allievo della terza media, prese l'iniziativa giudiziaria citando il Ministero della P.I. il 24 ottobre scorso. Nella citazione, Enrico Mancinelli chiese la condanna del Ministero a risarcire 48 mila e 500 lire da lui spese per l'acquisto di libri di testo e per l'iscrizione scolastica del figlio: «Se per la Costituzione l'istruzione deve essere gratuita, anche i libri devono essere pagati dallo Stato», ha sostenuto il genitore.

Nel corso di una successiva udienza dinanzi al giudice conciliatore, Mancinelli, attraverso il suo legale, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale della legge con la quale è stata istituita la «scuola media unificata», che si richiama ai principi costituzionali sulla istruzione obbligatoria e che all'art. 9 stabilisce che i libri scolastici saranno concessi gratuitamente solo ai meno abbienti.

Adesso, l'iniziativa dell'Avvocatura generale dello Stato ha, automaticamente, bloccato la vertenza dinanzi al giudice conciliatore, che dovrà attendere, prima di prendere una decisione, l'ordinanza della Corte di Cassazione, con la quale sarà stabilito se Enrico Mancinelli ha diritto o meno di chiedere la restituzione del danaro speso per l'acquisto dei libri del figlio.

In sostanza, lo Stato afferma che nessun giudice, amministrativo o ordinario, può esaminare la richiesta del Mancinelli, perchè nessun giudice ha tale giurisdizione: «Il cittadino — sostiene in parole povere l'Avvocatura — non ha acquisito con i principi costituzionali diritti soggettivi, in quanto i principi della "carta" si rivolgono al legislatore, che li dovrà trasfondere nelle norme: l'enunciazione "l'istruzione è gratuita" è di conseguenza priva di efficacia precettiva».

Un altro argomento contenuto nella lunga memoria della Avvocatura precisa anche che l'amministrazione pubblica è vincolata dalle leggi e agisce secondo i fini che queste le assegnano e che, se per ipotesi il Ministro della P.I. fosse condannato a risarcire i danni, «le tassative disposizioni in materia di contabilità generale dello Stato impedirebbero di assumere un impegno di spesa in base a un principio costituzionale».

Il difensore del Mancinelli sostiene, invece, che contro gli atti della pubblica amministrazione si può sempre ricorrere.

C. L.

SCANDALO IN INGHILTERRA per i vini non genuini

Londra, 28

Uno scandalo sulla composizione di gran parte del vino che si beve in Inghilterra, simile a quello scoppiato anni fa in Italia per l'adulterazione dell'olio d'oliva, ha chiamato oggi alla azione il Ministero del Commercio, che farà un'inchiesta, ad appena un giorno di distanza da una clamorosa denuncia pubblicata ieri dal «Sunday Times» su un'intera pagina.

I vini sotto accusa, per ora (ma probabilmente molti altri potrebbero esservi compresi) sono fra i meno costosi, che si vendono con l'etichetta di Borgogna, Beaujolais, Sauterne e Claret, come se venissero veramente dalla Francia, mentre invece sono fatti, come si dice in Piemonte, «con il bastone», che serve a mescolare miscugli più o meno indigeni.

John Mahomey, segretario dell'Associazione dei vini e liquori, si è pronunciato oggi in difesa di questo andazzo quasi blasfemo per gli intenditori, osservando che in realtà le etichette si riferiscono al genere e non alla provenienza dei vini: «Il problema che i mercanti di vino inglesi debbono risolvere da un secolo e più — ha detto fra l'altro — è se certi nomi debbano riferirsi solo a certe aree di produzione o se stiano invece a indicare un sapore o un tipo di vino».

L'ex Ministro conservatore dei Trasporti Ernest Marples, che possiede vigneti nella zona di Beaujolais, è intervenuto oggi stesso nella diatriba, ricordando che da tempo, ma senza successo, egli aveva sollevato la questione dei falsi.

Il già citato Mahomey ha addotto a difesa dei falsificatori un altro argomento: «Un mercante può avere tre tipi di Borgogna: uno da 10 scellini, uno da 15 e uno da 25. E' naturale che chi va a comprarli non si aspetti un tipo di vino superiore a quello che paga».

SI PREPARA IL GIUDIZIO D'APPELLO PER IL DELITTO DI VIA LAZIO A ROMA

Quattro i «motivi» del P.M. contro l'assoluzione dei Bebawi

Il dottor Ciampani contesta le conclusioni della Corte d'assise che ha riconosciuto per certa la colpevolezza di uno dei coniugi ma a entrambi ha concesso il beneficio del dubbio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Movente del delitto, prove della partecipazione all'omicidio di entrambi gli imputati, prove a carico di ciascuno di essi, premeditazione: su questi quattro punti fondamentali si articolano i motivi d'appello presentati oggi dal Pubblico Ministero giorgio Ciampani contro la sentenza, con la quale, il 22 maggio scorso, la Corte d'Assise assolse per insufficienza di prove Claire Ghobrial e Youssef Bebawi, i coniugi egiziani accusati di aver ucciso e sfregiato con il vetriolo Faruk Chourbagi, amante della donna. La sentenza di assoluzione destò scalpore negli ambienti giudiziari e presso l'opinione pubblica ci fu chi parlò di «verdetto di alta civiltà giuridica» ma anche chi si chiese come fosse stato possibile assolvere entrambi gli imputati quando era certo che uno dei due aveva ucciso lo sventurato industriale libanese.

Ora, in attesa del processo di appello, che si celebrerà presumibilmente nel febbraio del prossimo anno, le parti in causa — e cioè il Pubblico Ministero, che in Assise chiese la condanna di Youssef a 24 anni e di Claire a 22 anni, i difensori di lui e quelli di lei — hanno ultimato la stesura dei motivi d'appello, con i quali il P. M. sollecita la condanna degli imputati, i difensori di Youssef l'assoluzione piena del loro cliente (e, implicitamente la condanna dell'altro), i difensori di Claire l'assoluzione piena della bionda egiziana (e la condanna del marito).

Quattro punti, dunque, nei «motivi» del dottor Giorgio Ciampani. «Il movente del delitto». Secondo il magistrato, la causale deve essere approfondita: non è accettabile quella attribuita dalla sentenza di primo grado a Youssef, e cioè la necessità dell'omicidio come unico mezzo per troncare la relazione extra coniugale della moglie. Tale ricostruzione sarebbe arbitraria, perchè esclude nell'imputato la benchè minima speranza di riconquistare la moglie e presuppone un delitto voluto e commesso contro la volontà della donna, oltre che senza la sua necessaria partecipazione. Per il rappresentante dell'accusa è invece pacifico che Youssef tendeva, attraverso il delitto, a riconquistare Claire. Solo la morte del rivale portava la fine sicura di ogni aspirazione di Claire verso l'amante. Ecco come il movente dell'uno — la vendetta del marito tradito e tuttavia ancora innamorato della moglie — converge con il movente dell'altra, la vendetta cioè della donna abbandonata.

«Prove della partecipazione di entrabi gli imputati al delitto». L'affermazione della sentenza, secondo cui il viaggio a Roma non sarebbe stato l'effetto di una comune iniziativa degli imputati, non è confortata dalle risultanze processuali. Al contrario, la prova della presenza di entrambi sul luogo del delitto, sempre secondo il P.M., è fornita da due elementi: 1) dalla chiusura, a delitto consumato, della porta dell'ufficio di Faruk con un particolare sistema che dispensava dall'uso delle chiavi: solo Claire conosceva quel sistema; quindi fu lei a chiudere la porta; 2) sugli indumenti dell'ucciso si cercò la chiave di chiusura della porta: tale ricerca poteva interessare solo chi, come Youssef, non era a conoscenza del sistema della cordicella; tale ricerca quindi prova la presenza di Youssef nella stanza.

«Prove a carico degli imputati». Per Youssef: la pistola è sua ed egli si trovava a Roma il giorno del delitto per ragioni diverse da quelle da lui indicate; ciò induce a ritenere che sia stato lui a usare l'arma contro Faruk «non avendo l'imputato fornito ragioni valide per far ritenere il contrario». Youssef ha parlato di cinque colpi, dicendo che questo particolare gli fu fornito dalla moglie. Secondo il P.M., è inconcepibile che l'imputata abbia potuto contare con esattezza i colpi sparati: quindi, la conoscenza del numero esatto dei colpi indica che fu Youssef a sparare.

Prove a carico di Claire: il vetriolo sul volto di Faruk, secondo Ciampani, fu gettato da Claire; lo provano i segni di ustioni riportate. Ha sbagliato la sentenza allorchè ha affermato che le lesioni da vetriolo costituirebbero semmai una prova a carico di Youssef: ci si dimentica, dice il P.M., della lesione alla mano destra, che non potrebbe essere stata provocata, come quelle al viso, dal lancio da parte dell'imputato del residuo della boccetta contro la moglie dopo il delitto (tesi che è sostenuta dalla donna).

«Premeditazione». Negli omicidi passionali, dice Ciampani, l'attuazione del proposito criminoso è più forte di qualsiasi preoccupazione per la propria incolumità. Gli imputati, sempre secondo il P.M., sono per loro natura imprevidenti e anche ingenui. Infatti, dopo il delitto, inviarono all'albergo «La residenza» di Roma un telegramma per disdire la camera, confermando in tal modo la loro presenza a Napoli, quando non sapevano se sarebbero potuti uscire dall'Italia. Se hanno commesso una tale ingenuità ventiquattro ore dopo il delitto, non è permesso meravigliarsi di altre sprovvedute imprevidenze avvenute prima del delitto e trarne la conclusione che non vi possa essere stata premeditazione di entrambi.

Giorgio Pessi

ALLARME IN INGHILTERRA LANCIATO DA UNA FABBRICA DI AUTOMOBILI

Cambiati gratis i freni di certi tipi di vetture

Una rondella di alluminio responsabile di pericolosi inconvenienti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Un vasto allarme per un'imperfezione meccanica, che minaccia la sicurezza degli automobilisti, è stato lanciato dalla «British Motor Corporation», con l'invito a tutti i suoi agenti e concessionari in Inghilterra e all'estero a sostituire un elemento difettoso su 750 mila sue automobili già vendute. Naturalmente, la sostituzione sarà fatta senza alcuna spesa da parte dei clienti che ne faranno richiesta.

L'imperfezione riguarda il sistema dei freni idraulici e ha già dato origine a diciassette frenaggi mancati, per quanto consta alla «B.M.C.», cinque dei quali si sono risolti in tamponature, senza danni alle persone, con un danno economico complessivo di 50 sterline, sufficiente tuttavia a spronare la «B.M.C.» ai ripari.

Il difetto è stato accertato sulle macchine di tipo «Mini» e «1100» costruite fra l'ottobre 1963 e l'aprile 1965, e riguarda la rondella di un bullone che fissa il tubo di alimentazione della valvola regolatrice del circuito frenante. Questa rondella, di alluminio, va soggetta a corrosione sulle strade dove sia stato sparso del sale per impedire il congelamento, durante la cattiva stagione. Il sale sventagliato dalle ruote, va a depositarsi anche sulla rondella che, essendo esterna alla valvola e situata con questa sotto la macchina, poco più avanti delle due ruote posteriori, è inevitabilmente esposta al danno. Quando la rondella è deteriorata, il liquido del circuito frenante fuoriesce e la pressione non è più sufficiente: di qui gli incidenti. Ed è appunto questa rondella che bisognerà sostituire con altra di rame, resistente alla corrosione salina.

Secondo le previsioni, l'operazione comporterà una spesa variante fra le 300 mila sterline e il milione di sterline, a carico delle «Automotive Products» di Leamington S.p.A., che fabbrica i freni «Lockeed» applicati sulle macchine in questione. Le automobili «Mini» e «1100» incriminate comprendono i seguenti tipi: berline «Morris Mini» con numeri di «chassis» dal 225101 al 328319, «Austin Mini», «Riley Elfs», «Wolseley Hornets», camioncini «Morris Mini», furgoncini «Morris», «Morris Mokes», «Morris Cooper» e «Cooper S» con numeri dal 462551 al 720999, «Morris 1100» con numeri dal 92636 al 232686, «Austin 1100», dal 9290 al 161833, «MG 1100» dal 28358 al 72605, «Vanden Plas 1100» dal 101 al 3916.

Gli agenti e i distributori, compresi quelli all'estero (quasi un quarto delle 750 mila macchine difettose sono state esportate), impegnati dalla «B.M.C.» alla sostituzione dell'elemento difettoso sono circa seimila. Le rondelle di alluminio saranno sostituite con quelle di rame anche se non presentano segni di corrosione, dato che l'insufficienza potrebbe rivelarsi in seguito. Ma la «B.M.C.» ha fatto sapere, per tranquillità dei suoi clienti possessori di macchine comprese nell'elenco da rivelare, che una improvvisa disfunzione dei freni idraulici è molto improbabile, e che la insufficienza si rivela progressivamente, attraverso una perdita graduale di potere frenante.

Un portavoce della «B.M.C.» ha dichiarato: «Abbiamo preso questa decisione perchè ci sta a cuore la sicurezza del pubblico. Non ci è stata imposta da alcuna autorità pubblica. Abbiamo scoperto il difetto noi stessi e gli stiamo dando la massima pubblicità possibile. Solo poche automobili, finora, corrono effettivo pericolo in conseguenza della corrosione della rondella di alluminio. Ma ci siamo decisi alla sostituzione di questa su tutte le macchine perchè, con il passare del tempo, la corrosione aumenta e con essa il pericolo».

E. G.

REQUISITORIA CONTRO GLI «AMANTI DIABOLICI»

VENTIQUATTRO ANNI PROPOSTI PER IL SACCO

Il P.M. ha sostenuto la tesi dell'omicidio volontario

Roma, 28

La condanna degli «amanti diabolici» è stata chiesta dal P. M. dott. Staglianò, al termine della requisitoria pronunciata in Corte d'Assise, dove il processo sta volgendo al termine. Il magistrato ha proposto 24 anni di reclusione per Gianfranco Sacco, responsabile di omicidio volontario, e quattro anni di reclusione per Isolina Stanco, accusata di favoreggiamento personale.

La sera del 29 ottobre 1963, in casa della vittima, Giuseppe Marcuccio, si svolgeva una festa per un compleanno in famiglia. Il P. M., nel corso della requisitoria, ha ricostruito quelle ore: «Lo stato di cose, che perdurava ormai da diverso tempo, divenne insostenibile per Giuseppe Marcuccio proprio nel corso di quella festa, quando egli vide la moglie ballare e fare «coppia fissa» con l'amante. La rabbia esplose improvvisamente nella vittima e il Marcuccio invitò il Sacco a seguirlo fuori di casa: egli era deciso a regolare i conti con il suo antagonista una volta per tutte. Gianfranco Sacco aveva compreso ciò, tant'è vero che, al momento di scendere dalla macchina per raggiungere il greto del Tevere, sotto ponte Marconi, egli si armò di una pistola, che custodiva nel cruscotto dell'auto».

Ad avviso del Pubblico Ministero, Gianfranco Sacco era già in quel momento deciso ad uccidere. Il Marcuccio estrasse un coltello e il Sacco fermò lo avversario, puntandogli contro la pistola. Il marito, temendo il peggio, si gettò ai piedi della amante della moglie, ma costui non si accontentò della cocente umiliazione alla quale aveva costretto l'uomo e volle eliminarlo definitivamente.

«Giuseppe Marcuccio — ha detto ancora il Pubblico Ministero — comprese in quel momento che il Sacco lo avrebbe ucciso. Lo stesso imputato, d'altro canto, ha ammesso di avere contratto il dito sul grilletto dell'arma. Il Marcuccio, ormai certo di morire, con quell'istinto di conservazione insito in ogni essere umano, fece un rapido spostamento, forse per scartare il colpo, forse per abbozzare una inutile difesa, e precipitò in acqua. E' anche possibile che, perso per perso, si sia gettato nel fiume volontariamente: ma qualsiasi interpretazione si voglia dare a quella scena, la posizione processuale di Gianfranco Sacco non cambia».

Il Pubblico Ministero ha anche affermato che un'altra prova della volontà omicida del Sacco è data dal fatto che lo imputato si allontanò dal fiume, dove il Marcuccio stava affogando, senza ascoltare le grida di aiuto del pover'uomo.

Per quanto riguarda Isolina Stanco, l'accusatore l'ha definità «una donna fredda e calcolatrice che, consapevole di quanto era accaduto, ha fatto di tutto per salvare l'amante e per sviare le indagini della polizia, prospettando la tesi del suicidio e inventando addirittura altri due precedenti e inesistenti tentativi di suicidio».

Prima del dott. Staglianò aveva preso la parola l'avv. Gabriella Niccolaj, di Parte civile.

UN INTERESSANTE DIBATTITO AL «CONVEGNO DEI CINQUE» ALLA RADIO

I BIMBI D'OGGI SONO PRECOCI

Questo è un dato scientificamente accertato di cui si deve tenere conto nell'educazione

Roma, 28

I bambini oggi sono più precoci di quanto non lo fossero un tempo. Questa maggiore precocità, accertata dal primo al sesto anno di vita (e riscontrata anche negli anni che seguono), impone agli «adulti» (genitori, educatori, medici, psicologi o semplicemente cittadini) compiti più vasti e impegni più precisi, ma impone soprattutto il dovere cosciente di sciogliere ogni atteggiamento preconcetto, che induce a parlare di «gioventù bruciata» e di «crisi delle generazioni», e invece ad agire perchè venga instaurato un necessario dialogo tra le generazioni.

Se la precocità dei bambini è stata accertata scientificamente sul piano fisico con i seri problemi che da essa derivano, è possibile stabilire, sia pure senza rigore scientifico, una precocità psicologica dei fanciulli o, per lo meno, una maggiore curiosità verso la realtà e una varietà di interessi extra-scolastici, estranea ai fanciulli di ieri.

Ora, è proprio questa nuova apertura mentale, determinata da un numero maggiore, rispetto al passato, di stimoli esterni, che pur avendo lati positivi, ne presenta per lo meno altrettanti negativi. Per ovviare a questi ultimi, considerati da esperti veri e propri pericoli, si ribadisce l'esigenza di un apporto diverso più ampio e più consapevole da parte degli educatori e, in particolare, da parte dei genitori, le carenze dei quali, nel campo formativo ed educativo, assumono proporzioni preoccupanti, in considerazione del fenomeno dei maggiori mezzi di comunicazione che, a un certo momento, minaccia di creare disordine nella sfera degli interessi dei bambini, invece che accrescere ordinatamente questi stessi interessi; e minaccia anche di creare disorientamenti e forme gravi di disadattamento.

Il pediatra, lo psichiatra, gli psicologi e l'insegnante, i quali hanno partecipato al «Convegno dei cinque», trasmesso stasera sul programma nazionale della Radiotelevisione italiana sono venuti a queste conclusioni, rispondendo in maniera affermativa al tema del dibattito, presieduto dal prof. Ferrarotti: «E' vero che i bambini oggi sono più precoci?».

Il pediatra prof. Orazio Malaguzzi-Valeri, docente dell'Università di Roma, è partito da due dati di fatto certi: il maggiore sviluppo somatico e la precoce maturità dei bambini e dei ragazzi di oggi. Egli ha spiegato anche che l'elemento dal quale si è stati indotti a sviluppare una serie di studi successivi è stato la constatazione di una tendenza all'aumento della statura nei giovani coscritti, rispetto alle reclute di un secolo fa. Questo fenomeno, comune a giovani di razze diverse, ha suggerito agli studiosi a risalire alla fonte e, cioè, al bambino. Quindi, attraverso il rilevamento di statistiche, promosse in tutti i Paesi del mondo, è stato possibile accertare che la statura di un bambino di oggi è di 10 centimetri, in media, superiore a quella di un bambino di ieri. Ugualmente è stato stabilito che oggi il peso di un bambino, alla nascita, è maggiore di 500 grammi di quanto non lo fosse in passato, e che la durata di accrescimento — un tempo, parabolica — oggi è rettilinea: non esiste più, in altri termini, la «diminuzione terminale», che veniva riscontrata nella fase della gestazione.

Il prof. Chiari, docente di psicologia dell'Università di Cagliari, ha ammesso una precocità di stimolazioni provocata da una massa di sollecitazioni, e uno sviluppo dell'apparato locomotorio che, anche secondo il prof. Giordano, docente di psichiatria infantile nell'Università di Roma, trova riscontro nella «autonomia anticipata» del bambino, a causa della costituzione della famiglia moderna, dove la madre assume la fisionomia della «donna che lavora» e, di conseguenza, non procura al piccolo l'impressione di «esistere per proteggerlo».

L'«anticipata maturazione sessuale» è stata definita, poi, dal prof. Malaguzzi-Aleri un «dato di estrema importanza»: non si può ignorare — ha detto — che la media della pubertà femminile (tanto nel Sud, quanto nel Nord d'Italia) avviene verso i 13 anni (e non più verso i 15) e che anche nei caratteri sessuali del bambino c'è un anticipo — secondo statistiche americane — di due anni.

La professoressa Di Raimondo, dal canto suo, ha posto lo accento sul «disquilibrio» che si determina nei bambini di oggi a causa della carenza dell'apporto educativo familiare, che deve essere basato sull'amore — amore stimolante e non protettivo — e sulla umiltà necessaria da parte dei genitori per stabilire un «dialogo» con i figli.

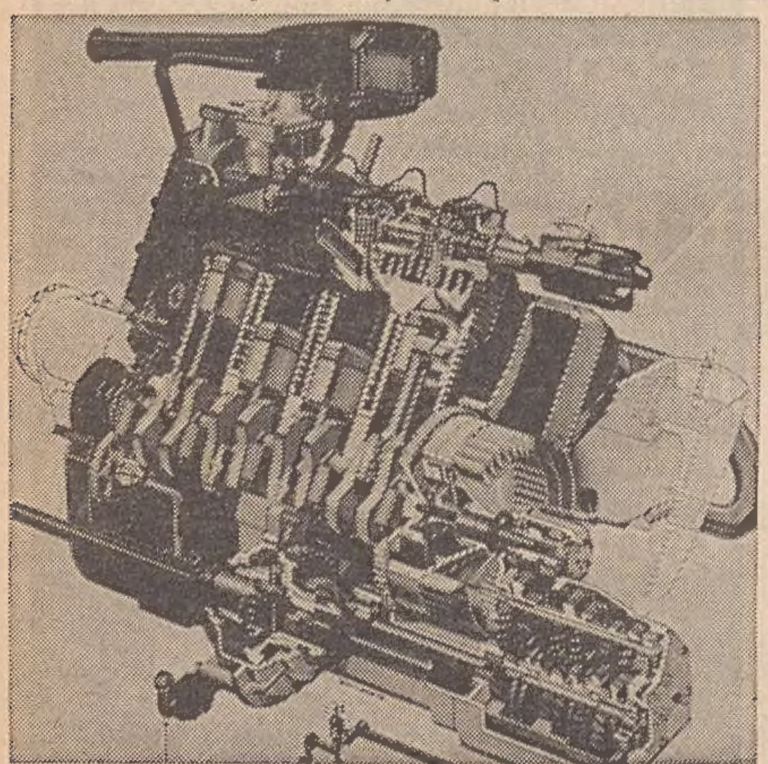
★ la pagina dei motori ★

UNA DELLE MARCHE ESTERE CHE MAGGIORMENTE SI E' AFFERMATA IN ITALIA

NSU Lancio della nuova «1200 SC»

Ridotti i prezzi della «110» e «1000 TT»

La germanica NSU (sigla derivante dalla città di Neckarsulm dove ha sede la Casa) è una delle Marche estere che maggiormente si sono affermate in Italia non solo per la bontà del prodotto, ma anche per l'ampiezza del suo servizio che si espande in 102 concessionari e oltre 300 punti di assistenza. Inoltre, al Salone di Torino, ha fatto impressione la notizia del ribasso dei prezzi corrispondente in 60 mila lire per il tipo «110» e di 40.000 lire per la «1000 TT».


Il motore (in sezione) della nuova autovettura NSU «1200 SC»

Della spider NSU con motore Wankerl (a pistone rotante) abbiamo già accennato nel nostro primo articolo sul Salone di Torino, ma il direttore della NSU Italia, Walter Walker, ha reso noto altre due novità, una immediata e un'altra che esploderà al prossimo Salone di Francoforte. Quest'ultima riguarda la nuova vettura di media cilindrata a due pistoni rotanti che può essere raffrontata a una 2000 cc. a motore tradizionale; non si è soffermato in particolari, ma certamente sarà il grande «colpo» della fabbrica di Neckarsulm per il 1967.

La prima, invece, quella immediata, riguarda il lancio della nuova «1200» chiamata «110 SC» che è la versione potenziata dell'ormai ben noto modello «110». La potenza del motore è elevata a 60 cavalli DIN, maggiorata da 1085 a 1177 cc. sviluppa sette cavalli in più del modello precedente nonostante il regime massimo di giri non sia eccessivamente elevato (5600 giri) e la compressione sia mantenuta in limiti ragionevoli (8:1). Una delle caratteristiche del motore (quattro cilindri in linea poggiante su cinque supporti) è quella della sua posizione trasversale e posteriore, raffreddato ad aria in maniera da eliminare i pericoli di surriscaldamento.

Meccanicamente è un motore d'avanguardia (come del resto lo è quello della «110»), con la modifica della cilindrata e dell'albero a camme la cui funzionalità è stata a lungo sperimentata prima del lancio. Le prestazioni di questo motore sono notevolissime in fatto di velocità: 150 km. l'ora con una riserva di potenza che permette di viaggiare a 120 per lunghissimi tratti con consumi che variano da 7 a 8,5 litri per 100 chilometri. Lo scatto può essere sintetizzato nella sua brillantissima ripresa: da 0 a 60 km. in 6"5; da 0 a 80 km. in 9"4 e da 0 a 120 km. in soli 21».

L'accresciuta potenza e le prestazioni velocistiche non pregiudicano le caratteristiche di robustezza e di resistenza che, unite ad un altissimo grado di comfort, sono peculiari di una vettura di famiglia ma meccanicamente moderna. Esteriormente la nuova «110 SC» (quel SC significa super comfort) non è per nulla differente del TYP 110. Le linee sono armoniose, sobrie, e questa assenza di differenze vanno a vantaggio dello acquirente che non vede uscire a ogni pie' sospinto un nuovo modello che — evidentemente — deprezza quello precedente. Anche gli accessori sono da vettura di classe: tachimetro, contachilometri, livello carburante, orologio elettrico, spie luminose per sei usi, ampio armadietto, portacenere, maniglia per il passeggero, manopola per deflettore, una presa di corrente e un cassetto separato a disposizione del passeggero. Altri cassetti sono in corrispondenza dei braccioli posteriori che sono dotati anche di portacenere; sulle pareti sono sistemati ganci per porta abiti e il pavimento è ricoperto di un soffice tappeto. Il bagagliaio (anteriore) è molto ampio e può accogliere quattro o cinque valige di notevoli proporzioni.

Ecco come si presenta esteriormente la nuova «1200» della NSU, modello «110 SC», che sviluppa la potenza di 60 cavalli Din e una velocità di 150 kmh. Lunghezza metri 4, larghezza m. 1,5, altezza m. 1,39, passo (interasse) m. 2,44; consumo 7,5-9 litri per 100 km. Prezzo lire 1.030.000

La manutenzione è molto semplice anche perchè non ci sono punti di ingrassaggio. Un'altra buona notizia è data dal forte calo dei pezzi di ricambio decretato in questi ultimi mesi, fattore non ultimo, specie per quelle esitazioni dei compratori quando si tratta di vetture straniere. E non possiamo non rilevare anche che nel nuovo magazzino di Padova funziona un centro elettronico che consente di smistare qualsiasi ordinazione nello spazio di 6 ore.

Ma queste promesse e queste garanzie sono effettivamente reali o soltanto frutto di un buon «battage» propagandistico? Un referendum di «Quattroruote» non dovrebbe lasciar dubbi in proposito. Nel fascicolo di settembre 1966 ci sono i risultati dell'inchiesta dalla quale è accertato che tra cinque Marche nazionali e sei Marche estere, alla domanda «La sua vettura ha accusato gravi inconvenienti?», per le NSU l'85,2 per cento degli acquirenti ha risposto «NO» contro il 69,9 per cento della «Lancia» considerata una delle Case che curano maggiormente ogni particolare. In fatto di robustezza meccanica il referendum risponde percentualmente 57,4 per le NSU rispetto al 56,5 delle Alfa, e il 54,5 delle «Lancia»; solo le Volkswagen superano tutti con la percentuale di 63,9. Anche per la qualità delle finiture le NSU sono date a 42,5, superate soltanto dal 44,7 delle «Lancia». E in fatto di assistenza tecnica? La percentuale è di 55,5, superata (tra le italiane ed estere) solamente dalle Volkswagen con il 64 per cento.

Ora, da ultimo, il prezzo della nuova NSU «110 SC»: lire 1 milione 30.000, che per una simile cilindrata è molto competitivo. La nuova vettura, presentata a Torino, sarà messa in circolazione in Italia nella prima decade di dicembre.

Tullio Stabile

Un problema (per ora) senza favorevole soluzione

L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA NON PORTERÀ A UN RIBASSO DEI PREMI

I prezzi delle autovetture, tendenzialmente, diminuiscono. Potranno in un prossimo futuro diminuire anche certi costi accessori dell'automobilismo? L'assicurazione, per esempio? E' difficile, se non propriamente improbabile.

Con l'assicurazione responsabilità civile automobilistica, le compagnie assicuratrici italiane, è noto, per qualche anno — dal 1960 al 1963 — hanno perduto, anzichè guadagnare. La punta massima di squilibrio si è avuta nel 1963, con 138 miliardi di premi incassati e 149 miliardi di esborsi a fronte di sinistri. Da quel momento, il riequilibrio economico del ramo è stato ristabilito, attraverso i ritocchi tariffari che tutti gli automobilisti, più o meno, hanno sperimentato. Sono ritocchi che gli stessi assicuratori non hanno applicato volentieri, constatato come un aumento anche lieve delle tariffe determini una certa contrazione delle coperture assicurative. Una contrazione anche abbastanza spiegabile, quando si pensi che l'autovettura va diffondendosi sempre più anche fra categorie economicamente meno forti (per le quali quindi il premio da pagare rappresenta un sacrificio proporzionalmente più grosso), e che il diminuito costo delle macchine — e non solo nel settore dell'«usato»! — tende a fare apparire come sproporzionato alle possibilità dell'automobilista «minore» e al valore stesso del suo mezzo, il costo della pur necessaria operazione.

Il rialzo delle tariffe ha rappresentato, per quanto sgradito (sia a chi lo ha subito sia a chi lo ha applicato), la sola via d'uscita di fronte alla constatazione di uno squilibrio tecnico fra premi ed esborsi. E l'equilibrio era indispensabile. Gli stessi automobilisti non stentano a riconoscerlo. Ciò non toglie che la speranza in future riduzioni sussista sempre, fra gli utenti, ancorata in particolare alla prospettiva della non lontana obbligatorietà dell'assicurazione R.C.A., sulla quale autorità pubbliche e assicuratori ormai concordano. Col che sarà definitivamente istituzionalizzata la nuova fisionomia praticamente già assunta oggi dalla assicurazione automobilistica, divenuta, per la sua estensione (dal 70 al l'80 per cento delle vetture circolanti sono assicurate) un mezzo di tutela dei diritti del terzo — la possibile vittima —, più che di tutela del patrimonio dell'assicurato responsabile.

Inutile negarlo: molti utenti della assicurazione confidano, non si sa in base a quali elementi, che la obbligatorietà della R.C.A. possa comportare generali «tagli» al livello tariffario. Ma è una prospettiva, e il pubblico deve saperlo, che non ha molte probabilità di realizzarsi. Sia con l'assicurazione obbligatoria che nelle more della sua attuazione. E' stato detto con sufficiente chiarezza anche ultimamente, al convegno dell'ANSA a Camogli. Le ragioni? La massa dei veicoli assicurati è già oggi così elevata, che il passaggio dall'80 al 100 per cento, se assolverà ad una necessità sociale, non sposterà sensibilmente l'equilibrio tecnico del ramo. Da questa parte, possibilità di riduzione non verranno realizzate.

Economie di gestione, allora. In teoria, sono possibili: in pratica, sono già state effettuate quasi sino al limite massimo. Già oggi le spese generali delle compagnie vengono ripartite normalmente per rami secondo criteri contabili che favoriscono il settore R.C.A. (e i rispettivi utenti), al quale dovrebbe essere imputata una fetta di spese forse maggiore di quanta gli sia attribuita. Margini di erosione possono comunque esistere, ma non in misura tale da influire sui premi, abbassandoli.

Vi sono poi le frodi, argomento persin... folcloristico. Le compagnie assicuratrici hanno istituito uno schedario per individuare e catalogare almeno i più incalliti fra gli abituali sfruttatori di sinistri fasulli. Qualche risultato è stato ottenuto, soprattutto sul piano psicologico. Ma i risparmi effettivamente conseguiti non giungono forse a coprire il costo reale (300 milioni) dello schedario stesso, il quale dunque a propria volta non alimenta le speranze di ribassi tariffari. E le frodi, così come la litiparità (causa portata in tribunale, con le relative spese, non incidono in realtà per molto.

L'unico vero strumento capace di portare a una riduzione delle tariffe assicurative per le automobili potrebbe essere quello della rinunzia, da parte degli utenti, e dei danneggiati, al sistematico ingigantimento dei danni reali. E' questa la piaga più vera della R.C.A. e la causa prima della sua elevatezza. Ma come porvi rimedio? E' un problema di costume, di civismo, di sensibilità. Di tutti, non di pochi. Come tale risolvibile forse sull'arco dei decenni, col progredire globale del costume, non risolvibile in pochi anni. E quindi non v'è da sperare neppure in questa direzione.

In definitiva dunque, non potendo i premi tecnici sfuggire al necessario rapporto di equilibrio con i rischi tecnici, non vi sono serie prospettive di riduzione delle tariffe. Solo drastiche riduzioni della sinistrosità saranno capaci di far costare meno il servizio dell'assicurazione. E' un costo dunque affidato anch'esso alla maggior prudenza degli automobilisti. L'assicurazione marcia di conserva con la sicurezza. Tutto qui. Un rapporto elementare, un problema però di ardua soluzione. E di questa difficoltà le compagnie assicuratrici non hanno alcuna responsabilità.

Vieri Poggiali

Per la circolazione a Trieste

Si è riunito presso l'A.C. Trieste, la Commissione strade e traffico, formata dal dott. ing. Willy Ulcigrai, presidente; Ancona dott. Carlo, Campi gen. Umberto, de Mottoni dott. ing. Alessandro, il comandante la Stradale Gaggero magg. Nicolò, Lopes dott. ing. Felice, Luci dott. ing. Costantino, Marussi prof. Antonio, Montesi prof. Pio, Passagnoli dott. ing. Bruno, Pagnini dott. ing. Giulio, Schneditz dott. ing. Oreste.

Sono stati presi in esame vari argomenti sulla circolazione e sul traffico cittadino.

PARADOSSO, MA FINO A UN CERTO PUNTO

AUTO ELETTRICA ...CON MOTORE A SCOPPIO!

In questi ultimi mesi, molto si è parlato delle possibilità dell'auto elettrica per la città. Come abbiamo già riferito nei precedenti numeri della nostra «Pagina del motore», i progetti maggiori sono in istudio o addirittura in prova presso la Ford, la General Motors, la Yardney, per non parlare di Case minori che vogliono lanciare l'auto elettrica con le tradizionali batterie. Ma il problema non sembra essere ancora di soluzione imminente o, perlomeno, di soluzione su grande scala che risolva il problema della circolazione urbana ideale.

Al Salone di Torino (dove è stata presentata anche l'Urbanina) non è mancato questo argomento e particolarmente ha voluto parlarne il notissimo progettista della Casa inglese B.M.C., ing. Alec Issigonis, che pur convinto della piena validità della «Mini Minor» quale vettura di città, ha lanciato una nuova idea che, a prima vista, sembra paradossale: la vettura elettrica con motore a scoppio!

Quali sono i maggiori ostacoli che si oppongono allo sviluppo dell'auto a trazione elettrica? Evidentemente il peso e il costo di una batteria di accumulatori capace di garantire una anche discreta autonomia.

Issigonis, senza andar a cercare soluzioni mirabolanti, propone una soluzione molto originale e abbastanza semplice, una specie di uovo di Colombo: collegare un piccolo motore a scoppio ad una dinamo che fornisce l'energia necessaria per la ricarica costante della batteria. Sarebbe sufficiente un motorino da pochi cavalli, fatto girare a velocità costante, così da poter essere regolato per il massimo rendimento e con minima emissioni di gas nocivi. Infatti è noto che buona parte dei problemi determinati dal gas di scarico dalla imperfetta carburazione durante le accelerazioni, marcia a regime ridotto, ecc. Quindi un motore molto piccolo può essere reso silenziosissimo, ed assicurare lunga durata perchè funzionerà, appunto, senza variazione di regime, cioè in condizioni ideali.

Il costo del motore-dinamo sarebbe, infine, assai ridotto, perchè lo si potrebbe derivare dai gruppi generatori oggi prodotti in serie per impieghi fissi. Questa proposta è molto interessante e sembra che già qualche tecnico stia sperimentando il sistema, ma per uno sviluppo in grande stile, occorrerebbe l'interesse di una grande Casa che abbia grandi mezzi e una visione del futuro. Inutile dire che il carburante necessario per fare andare il piccolo motore a scoppio, non inciderebbe che minimamente sui costi ai quali l'automobilista andrebbe incontro.

ARRIVA L'INVERNO con neve e ghiaccio

Consigli utili per salvaguardare la propria auto

Pioggia, molta pioggia in questi giorni, ma attenzione che il freddo e il gelo non sono lontani, perciò proteggete la vostra macchina, come facciamo con il nostro corpo. Se noi abbiamo bisogno della maglia e delle calze di lana, anche la nostra vettura ha bisogno di cure. Pensiamo anche a lei, perchè è vero che la macchina ci dà le maggiori gioie in estate, è innegabile che sia a noi maggiormente utile in inverno.

LA BATTERIA. *Incominciamo dalla batteria: è la prima a sentire il freddo. Se è un po' vecchia e trascurata resiste bellamente fin quando c'è il sole, ma appena il termometro scende si arrende. Le prime volte basta una spinta, la macchina parte e la batteria si ricarica; a lungo andare però l'accorgimento non serve più. E' bene quindi non illudersi e provvedere tempestivamente a sostituire la batteria malandata e fornirla regolarmente di acqua distillata.*

ANTIGELO. *E' naturale che quando la temperatura si avvicina allo zero, bisogna mettere nel radiatore uno dei tanti liquidi antigelo ora in commercio. Una lattina da 1 kg. (su un circuito di 6-8 litri di acqua) vi preserverà dal ghiaccio fino a —5 gradi. Se andate in montagna occorrono almeno 2 kg. Il costo varia dalle 850 alle 1000 lire il tipo.*

Attenzione, prima di mettere l'antigelo, aprite il rubinetto e il tappo del radiatore. Fate uscire un pato di litri d'acqua, quindi mettere l'antigelo e rabboccate con altra acqua fino al riempimento.

OLIO INVERNALE. *La stessa precauzione vale per l'olio. E' questo il momento di usare il tipo invernale, a meno che abbiate l'olio «unistagionale». La gradazione di densità per l'inverno varia da Soa 10 a Soe 20. Consultate prima il libretto di manutenzione. Inoltre fate attenzione: se usate sempre olio detergente, continuate a usare quello, ma se usate olio comune, non sognatevi di usare quello detergente: le vecchie incrostazioni vi ostruirebbero i fori di passaggio dell'olio.*

GOMME. *E poi la neve. Purtroppo è ora di pensare anche a questo elemento ed è bene — per chi è abituato a viaggiare molto — mettere le catene nel portabagagli, perchè da un momento all'altro potrebbero risultare utili. Se invece non avete in programma di lasciare la città assicuratevi comunque che il battistrada dei vostri pneumatici abbia uno notevole spessore. Non limitatevi a rispettare il millimetro prescritto dalla legge, ma garantitevi una buona presa per la vostra sicurezza. La neve e il ghiaccio sono forse gli avvrsari più temibili dell'automobilista e bisogna prepararsi ad affrontarli con gran dovizia di mezzi. Per questo vi consigliamo — anche se le userete solo un mese all'anno — un treno di gomme chiodate che monterete dietro se la trazione è posteriore e davanti se la vostra macchina ha la trazione anteriore. Le gomme antineve (con battistrada grosso e profondo) sono valide per questo elemento, ma per il ghiaccio non servono un fico secco.*

ED ALTRE COSE... *Avete dato un'occhiata al riscaldamento? Dopo un anno di inoperosità, può essere arrugginito il termostato e magari entra in macchina uno spiffero gelido invece del tepore ristoratore.*

Per le candele vale lo stesso discorso della batteria. Se sono sporche basta una pulitina, altrimenti è bene non insistere e cambiarle tutte.

Non sempre però è colpa della batteria o delle candele (poveri organi sempre sotto accusa). Può darsi che la macchina faccia i capricci per il cattivo funzionamento della bobina o addirittura (cosa per la verità assai più difficile) per i fili che collegano la bobina con lo spinterogeno.

Quando avrete ottemperato ai nostri consigli, potrete viaggiare d'inverno... quasi sicuri!

VETRINETTA delle CURIOSITÀ

E' NATO IL «QUADRIFOGLIO»

Veramente il «Quadrifoglio», che è l'emblema dell'Alfa Romeo, è nato da tempo ormai lontano, ma ora è nato il bollettino trimestrale della Casa milanese che porta questo nome bene augurante. Questa pubblicazione ha per scopo di portare a conoscenza degli Alfisti e non Alfisti, fatti, notizie, dati, informazioni riguardanti la produzione e gli orientamenti della tecnica motoristica, la vendita e l'assistenza in Italia e all'estero, dove l'Alfa è presente. Il primo numero porta articoli interessanti di Raffaele di Nola, Orazio Vatta, A. Tito Anselmi, Giovanni Canestrini, Luigi Fusi, Franco Lini e una presentazione di Giuseppe Luraghi. «Quadrifoglio» non è in vendita ma può essere richiesto all'Alfa Romeo, Milano, via Gattamelata 45.

CICLOMOTORI IN FRANCIA

L'industria francese ha prodotto oltre un milione di ciclomotori e motociclette nel corso dei primi dieci mesi del 1966.

MENO AUTO IN U.S.A.

L'industria automobilistica statunitense segnala progressivi rallentamenti nei propri ritmi produttivi: la General Motors, il primo produttore USA di autoveicoli, ha comunicato che la produzione del mese di dicembre sarà inferiore del 3,7 per cento a quella di novembre ed in gennaio scenderà ancora fino ad una contrazione del 4,4 per cento. Analogamente si comportano la Ford Motor e la American Motors.

«007» BRASILIANA

La Polizia stradale di San Paolo del Brasile collauderà fra breve un nuovo automezzo che presenterà diverse analogie con le strane automobili dell'agente segreto James Bond. Si tratta di un modello, modificato da un'officina locale, di una normale automobile già in commercio. Potrà raggiungere la velocità di oltre 180 chilometri all'ora e sarà dotato di un vero e proprio arsenale di armi con cinque mitragliatrici retrattili che sparano premendo un bottone situato vicino al piede sinistro del conducente.

L'automezzo dispone anche di un altoparlante, che la Polizia userà per invitare i criminali ad arrendersi, prima di far ricorso all'arsenale di bordo.

L'ALFA PIU' ANZIANA

Al 1.o Rallye di vetture di Epoca Alfa Romeo, si è classificata quarta assoluta quella dell'inglese Mr. Crowley-Milling. E' una delle due RL con motore di 3265 cc., 6 cilindri, 125 cavalli, velocità 155 kmh. che partecipò alla famosa Targa Florio del 1924, pilotata da Antonio Ascari e da Giulio Mosetti.

LE QUOTAZIONI DELL'USATO

Per le vetture nazionali i prezzi indicativi si riferiscono a macchine in condizioni medie di meccanica, di gommatura, di carrozzeria, tappezzeria ecc., e senza vizi occulti. Per le vetture estere — mancando un vero e proprio mercato — i prezzi indicativi sono ricavati dal costo del nuovo dedotta la quota di svalutazione proporzionata all'anno di prima immatricolazione.

ITALIANE

ALFA ROMEO		
Giulietta Berl. code	1960	180.000
Giulietta Berl. code	1961	230.000
Giulietta Berl. code	1962	290.000
Giulietta Berl. TI	1959	190.000
Giulietta Berl. TI	1960	230.000
Giulietta Berl. TI	1961	290.000
Giulietta Berl. TI	1962	380.000
Giulietta Berl. TI	1963	450.000
Giulietta Berl. TI	1964	530.000
Giulietta Berl. TI	1965	670.000
Giulietta Spr. 80 CV	1960	390.000
Giulietta Spr. 80 CV	1961	470.000
Giulietta Spr. 80 CV	1962	550.000
Giulietta Spr. 80 CV	1963	670.000
Giulietta Spr. 80 CV	1964	800.000
Giulietta Spr. 80 CV	1965	920.000
Giulietta Sp. 80 CV	1960	360.000
Giulietta Sp. 80 CV	1961	450.000
Giulietta Sp. 80 CV	1962	520.000
Giulietta Sp. 80 CV	1963	640.000
Giulietta Sp. 80 CV	1964	790.000
Giulietta Sp. 80 CV	1965	900.000
Giulia 1300	1964	760.000
Giulia 1300	1965	920.000
Giulia Berlina	1962	500.000
Giulia Berlina	1963	610.000
Giulia Berlina f. d.	1963	720.000
Giulia Berlina f. d.	1964	830.000
Giulia Berlina f. d.	1965	1.000.000
Giulia Spider	1962	700.000
Giulia Spider	1963	840.000
Giulia Spider	1964	980.000
Giulia Spider	1965	1.100.000
Giulia Sprint	1962	720.000
Giulia Sprint	1963	880.000
Giulia Sprint	1964	1.000.000
Giulia Sprint	1965	1.150.000
Giulia G.T.	1963	890.000
Giulia G.T.	1964	1.000.000
Giulia G.T.	1965	1.200.000
2000 Berlina	1960	220.000
2000 Berlina	1961	260.000
2000 Berlina	1962	350.000
2000 Berlina	1963	420.000
2000 Spider	1960	210.000
2000 Spider	1961	300.000
2000 Spider	1962	390.000
2000 Sprint	1961	350.000
2000 Sprint	1962	460.000
2600 Berlina	1962	550.000
2600 Berlina	1963	620.000
2600 Berlina	1964	710.000
2600 Berlina	1965	950.000
2600 Spider	1962	560.000
2600 Spider	1963	620.000
2600 Spider	1964	740.000
2600 Spider	1965	980.000
2600 Sprint	1962	750.000
2600 Sprint	1963	900.000
2600 Sprint	1964	1.050.000
2600 Sprint	1965	1.300.000
Dauphine 4 marce	1960	100.000
Dauphine 4 marce	1961	130.000
Dauphine 4 marce	1962	190.000
Ondine	1963	220.000
Ondine f. disco	1963	240.000
Ondine f. disco	1964	330.000
Ondine f. disco	1965	400.000
AUTOBIANCHI		
Bianchina	1961	130.000
Bianchina Special	1960	110.000
Bianchina Special	1961	140.000
Bianchina 4 posti	1962	200.000
Bianchina 4 posti	1963	250.000
Bianchina 4 posti	1964	300.000
Bianchina 4 posti	1965	350.000
Bianchina 4 p. Spec.	1964	220.000
Bianchina 4 p. Spec.	1965	270.000
Bianchina 4 p. Spec.	1962	340.000
Bianchina 4 p. Spec.	1965	400.000
Bianchina panor.	1960	180.000
Bianchina panor.	1961	210.000
Bianchina panor.	1962	260.000
Bianchina panor.	1963	300.000
Bianchina panor.	1964	370.000
Bianchina panor.	1965	420.000
Bianchina Cabriolet	1960	140.000
Bianchina Cabriolet	1961	180.000
Bianchina Cabriolet	1962	220.000
Bianchina Cabriolet	1963	280.000
Bianchina Cabriolet	1964	360.000
Bianchina Cabriolet	1965	410.000
Primula	1965	700.000
Primula	1966	780.000
FIAT		
Nuova 500 tett. a.	1961	130.000
Nuova 500 tett. a.	1962	160.000
Nuova 500 tett. a.	1963	210.000
Nuova 500 tett. a.	1964	270.000
Nuova 500 tett. a.	1965	310.000
Nuova 500 Giard.	1960	120.000
Nuova 500 Giard.	1961	160.000
Nuova 500 Giard.	1962	230.000
Nuova 500 Giard.	1963	270.000
Nuova 500 Giard.	1964	310.000
Nuova 500 Giard.	1965	370.000
600 D Berl. e Trasf.	1960	180.000
600 D Berl. e Trasf.	1961	240.000
600 D Berl. e Trasf.	1962	290.000
600 D Berl. e Trasf.	1963	350.000
600 D Berl. e Trasf.	1964	420.000
600 D Berl. e Trasf.	1965	480.000
600 D Multipla	1960	150.000
600 D Multipla	1961	200.000
600 D Multipla	1962	250.000
600 D Multipla	1963	310.000
600 D Multipla	1964	400.000
600 D Multipla	1965	490.000
850 Berlina	1964	520.000
850 Berlina	1965	590.000
1100/103 D	1959	170.000
1100/103 D	1960	200.000
1100/103 H	1960	250.000
1100 Export	1960	250.000
1100 Export	1961	280.000
1100 Export	1962	340.000
1100 Special	1960	300.000
1100 Special	1961	340.000
1100 Special	1962	400.000
1100 D Berlina	1962	410.000
1100 D Berlina	1963	460.000
1100 D Berlina	1964	520.000
1100 D Berlina	1965	560.000
1100/103 Familiare	1959	190.000
1100/103 Familiare	1960	230.000
1100/103 Familiare	1961	270.000
1100 D Familiare	1962	320.000
1100 D Familiare	1963	410.000
1100 D Familiare	1964	530.000
1100 D Familiare	1965	600.000
1200 Spider	1960	280.000
1200 Spider	1961	330.000
1200 Spider	1962	380.000
1300 Berlina	1961	400.000
1300 Berlina	1962	440.000
1300 Berlina	1963	540.000
1300 Berlina	1964	650.000
1300 Berlina	1965	740.000
1500 Berlina	1961	420.000
1500 Berlina	1962	470.000
1500 Berlina	1963	560.000
1500 Berlina	1964	700.000
1500 Berlina C	1964	830.000
1500 Berlina C	1965	940.000
1500 Spider Osca	1961	350.000
1500 Spider Osca	1962	400.000
1600 Spider Osca	1962	490.000
1600 Spider Osca	1963	580.000
1600 Spider Osca	1964	750.000
1600 Spider Osca	1965	1.000.000
1800 Berlina	1959	180.000
1800 Berlina	1960	220.000
1800 Berlina	1961	250.000
1800 Berlina B	1962	330.000
1800 Berlina B	1963	450.000
1800 Berlina B	1964	530.000
1800 Berlina B	1965	680.000
1800 Stat. Wagon	1960	200.000
1800 Stat. Wagon	1961	250.000
1800 Stat. Wagon B	1962	340.000
1800 Stat. Wagon B	1963	470.000
1800 Stat. Wagon B	1964	540.000
1800 Stat. Wagon B	1965	700.000
2100 Berlina	1961	180.000
2100 Stat. Wagon	1961	200.000
2300 Berlina	1961	250.000
2300 Berlina	1962	350.000
2300 Berlina	1963	470.000
2300 Berlina	1964	580.000
2300 Berlina	1965	750.000
2300 Stat. Wagon	1961	270.000
2300 Stat. Wagon	1962	360.000
2300 Stat. Wagon	1963	470.000
2300 Stat. Wagon	1964	600.000
2300 Stat. Wagon	1965	800.000
2300 Coupé	1962	650.000
2300 Coupé	1963	800.000
2300 Coupé	1964	950.000
2300 Coupé	1965	1.400.000
INNOCENTI		
Austin A40 Ber.	1961	270.000
Austin A40 Ber. 1. s.	1962	310.000
Austin A40 Ber. 2. s.	1962	340.000
Austin A40 Ber. 2. s.	1963	400.000
Austin A40 Ber. 2. s.	1964	470.000
Austin A40 Ber. 2. s.	1965	520.000
Austin A40 Com.	1961	280.000
Austin A40 Com. 1. s.	1962	340.000
Austin A40 Com. 2. s.	1962	370.000
Austin A40 Com. 2. s.	1963	430.000
Austin A40 Com. 2. s	1964	500.000
Austin A40 Com. 2. s	1965	550.000
950 Spider	1962	410.000
950 Spider	1963	490.000
1100 Spider	1963	530.000
1100 Spider	1964	640.000
1100 Spider	1965	780.000
IM3 Berlina	1963	650.000
IM3 Berlina	1964	760.000
IM3 Berlina	1965	880.000
14 Berlina	1964	710.000
14 Berlina	1965	820.000
LANCIA		
Appia Berlina 3. s.	1961	290.000
Appia Berlina 3. s.	1962	360.000
Fulvia	1963	630.000
Fulvia	1964	760.000
Fulvia	1965	900.000
Fulvia Coupé	1965	1.150.000
Flavia Berlina 1,5	1960	300.000
Flavia Berlina 1,5	1961	370.000
Flavia Berlina 1,5	1962	480.000
Flavia Berlina 1,5	1963	540.000
Flavia Berlina 1,5	1964	750.000
Flavia Berlina 1,5	1965	950.000
Flavia Berlina 1,8	1963	750.000
Flavia Berlina 1,8	1964	900.000
Flavia Berlina 1,8	1965	1.050.000
Flavia Coupé 1,5	1963	820.000
Flavia Coupé 1,8	1963	930.000
Flavia Coupé 1,8	1964	1.150.000
Flaminia Ber. 2,5	1962	600.000
Flaminia Ber. 2,5	1963	670.000
Flaminia Ber. 2,5	1964	850.000
Flaminia Ber. 2,5	1965	1.100.000
Flaminia Ber. 2,8	1963	800.000
Flaminia Ber. 2,8	1964	950.000
Flaminia Ber. 2,8	1965	1.200.000
Flaminia Coupé pf.	1963	950.000
Flaminia Coupé pf.	1964	1.100.000
Flaminia Coupé pf.	1965	1.400.000

STRANIERE

SIMCA (Francia)		
1000 Berlina	1962	470.000
1000 Berlina	1963	580.000
1000 Berlina	1964	700.000
1000 Berlina	1965	780.000
1300 Berlina	1963	600.000
1300 Berlina	1964	850.000
1300 Berlina	1965	940.000
1500 Berlina	1963	640.000
1500 Berlina	1964	900.000
1500 Berlina	1965	990.000
RENAULT (Francia)		
4 Berlina	1962	300.000
4 Berlina	1963	370.000
4 Berlina	1964	450.000
4 Berlina	1965	530.000
8 Berlina	1962	410.000
8 Berlina	1963	500.000
8 Berlina	1964	620.000
8 Berlina	1965	700.000
10 Berlina	1965	780.000
Caravelle Coupé	1962	530.000
Caravelle Coupé	1963	650.000
Caravelle Coupé	1964	830.000
Caravelle Cabriolet	1962	500.000
Caravelle Cabriolet	1963	630.000
Caravelle Cabriolet	1964	760.000
Caravelle 1100/S	1965	1.000.000
BMW (Germania)		
700 Luxus	1962	420.000
700 Luxus	1963	500.000
700 Luxus	1964	570.000
700 Luxus	1965	650.000
FORD (Germania)		
Taunus 12M 2 porte	1962	380.000
Taunus 12M 2 porte	1963	440.000
Taunus 12M 2 porte	1964	510.000
Taunus 12M 4 porte	1962	390.000
Taunus 12M 4 porte	1963	460.000
Taunus 12M 4 porte	1964	530.000
Taunus 12M 4 porte	1965	600.000
Taunus 12M TS 2 p.	1963	480.000
Taunus 12M TS 2 p.	1964	540.000
Taunus 12M TS 2 p.	1965	650.000
Taunus 12M TS 4 p.	1963	500.000
Taunus 12M TS 4 p.	1964	570.000
Taunus 12M TS 4 p.	1965	680.000
Taunus 17M 1,5-1,7 2 p	1960	310.000
Taunus 17M 1,5-1,7 2 p	1961	370.000
Taunus 17M 1,5-1,7 2 p	1962	430.000
Taunus 17M 1,5-1,7 2 p	1963	500.000
Taunus 17M 1,5-1,7 2 p	1964	580.000
Taunus 17M 1,5-1,7 2 p	1965	700.000
Taunus 17M 1,5-1,7 4 p	1960	330.000
Taunus 17M 1,5-1,7 4 p.	1961	400.000
Taunus 17M 1,5-1,7 4 p.	1962	460.000
Taunus 17M 1,5-1,7 4 p.	1963	540.000
Taunus 17M 1,5-1,7 4 p.	1964	610.000
Taunus 17M 1,5-1,7 4 p.	1965	750.000
Taunus 17M TS 2 p.	1962	450.000
Taunus 17M TS 2 p.	1963	560.000
Taunus 17M TS 2 p.	1964	670.000
Taunus 17M TS 2 p.	1965	800.000
Taunus 17M TS 4 p.	1962	500.000
Taunus 17M TS 4 p.	1963	610.000
Taunus 17M TS 4 p.	1964	700.000
Taunus 17M TS 4 p.	1965	830.000
NSU (Germania)		
Prinz 4	1962	350.000
Prinz 4	1963	410.000
Prinz 4	1964	530.000
Prinz 4	1965	650.000
Prinz 1000 LS	1964	600.000
Prinz 1000 LS	1965	680.000
Prinz 1000 LS	1966	800.000
OPEL (Germania)		
Kadett	1963	550.000
Kadett	1964	680.000
Kadett	1965	750.000
Kadett lusso	1963	570.000
Kadett lusso	1964	700.000
Kadett lusso	1965	780.000
Kadett coupé	1963	600.000
Kadett coupé	1964	740.000
Kadett coupé	1965	850.000
Rekord 1500/1700	1961	400.000
Rekord 1500/1700	1962	460.000
Rekord 1500/1700	1963	540.000
Rekord 1500/1700	1964	790.000
Rekord 1500/1700	1965	950.000
VOLKSWAGEN (Germania)		
1200 Berlina	1961	330.000
1200 Berlina	1962	390.000
1200 Berlina	1963	480.000
1200 Berlina	1964	570.000
1200 Berlina	1965	650.000
1500 Berlina	1961	400.000
1500 Berlina	1962	450.000
1500 Berlina	1963	520.000
1500 Berlina	1964	600.000
1500 Berlina	1965	720.000
1600 Berlina	1965	1.000.000
FORD (Granbretagna)		
Anglia berlina	1962	310.000
Anglia berlina	1963	380.000
Anglia berlina	1964	460.000
Anglia berlina	1965	580.000
Cortina 2 porte	1962	390.000
Cortina 2 porte	1963	440.000
Cortina 2 porte	1964	510.000
Cortina 2 porte	1965	630.000
Cortina 4 porte	1963	460.000
Cortina 4 porte	1964	530.000
Cortina 4 porte	1965	650.000
Cortina Estate Car	1964	590.000
Cortina GT	1963	650.000

CRONACHE SPORTIVE

STAMANE BOXE MONDIALE

COKES - JOSSELIN ORTIZ - ELORDE

Nelle prime ore di stamane due campionati del mondo erano in programma negli Stati Uniti. Con inizio alle 4, al Madison Square Garden di New York il detentore del titolo dei pesi leggeri, il portoricano Carlos Ortiz, doveva affrontare lo sfidante filippino Gabriel «Flash» Elorde. Al peso il campione ha accusato kg. 61,234 (esattamente al limite della categoria); Elorde kg. 61. Ortiz ha 30 anni, Elorde ne ha 31 ed è campione del mondo dei leggeri junior.

All'auditorium di Dallas, Curtis Cokes doveva affrontare, con inizio alle 5, il francese Jean Josselin per il titolo dei welter che apparteneva a Emil Griffith e che costui ha dovuto lasciare dopo la conquista della corona dei medi. Cokes è un negro alto, slanciato di temperamento freddissimo che «spara» tre colpi per round.

Entrambi i pugili alla prima pesatura si erano trovati oltre i limiti della categoria, ciascuno di oltre un chilo. Successivamente si sono pesati nel gabinetto del dott. John Harakal, rientrando entrambi nel limite. Cokes ha accusato kg. 66,654, e Josselin kg. 65,771.

(Foto de Rota)

Fortunati è stato il grande animatore del Lloyd Adriatico nella partita con il Ramazzotti. Ecco il biancoceleste in un palleggio

IN UNA RIUNIONE CONVOCATA DALLA LEGA

Chieste panchine coperte a protezione degli allenatori

La FIFA invece vorrebbe eliminarle del tutto Escluso il ripristino dei commissari di campo

Milano, 28

Il gioco pesante e le panchine degli allenatori sono stati i due principali argomenti sui quali si è imperniata la riunione odierna alla quale hanno partecipato nella sede della Lega Calcio gli allenatori e i capitani delle squadre di serie «A» e «B», il presidente della Lega Stacchi, il giudice sportivo della Lega, Barbè, il presidente del settore istruzione e preparazione tecnica, Mandelli. Complessivamente 38 sono stati gli allenatori e i «capitani» presenti. Fra gli assenti: Heriberto Herrera (Juventus) e Neri (Lazio) impegnati all'estero con le loro squadre; Rocco (Torino), Rabitti (Savona) e Mancinelli (Potenza).

Il presidente della Lega ha messo in risalto doveri e responsabilità degli allenatori e dei capitani delle squadre, chiedendo loro la massima collaborazione sul piano morale ed educativo dei calciatori. Successivamente il rag. Mandelli ha chiarito alcuni particolari di natura tecnica, mentre il giudice sportivo ha fatto presente ai convenuti i vantaggi che possono venire dal pieno rispetto dei regolamenti e da suggerimenti di natura educativa.

Al termine della riunione il presidente della Lega ha brevemente riassunto con i giornalisti i punti della discussione a proposito della proposta della FIFA di abolire la panchina degli allenatori al bordo del campo. Stacchi ha lasciato chiaramente intendere che la Lega è contraria a tale progetto anche se la decisione spetterà alla Federcalcio. «La panchina ha la sua importanza — ha detto — e gli allenatori devono poter scendere in campo per seguire la squadra. Si tratterà di difendere gli allenatori». A questo proposito Silvestri (Milan) ha proposto l'adozione di una panchina coperta. La proposta è stata favorevolmente commentata da Herrera e da altri allenatori.

Quanto al problema del gioco pesante e dei falli, Stacchi ha precisato: «Quella di oggi è stata più che altro una riunione a carattere preventivo ,non provocata da fatti determinanti. Si è trattato solo di una presa di contatto con allenatori e giocatori perchè, con l'inverno, si verificherà una recrudescenza nei falli dovuta alla pesantezza del terreno e alla conseguente stanchezza dei giocatori. Poi verrà la primavera e con essa la lotta per la retrocessione raggiungerà la fase più acuta, con una lotta certamente più dura che negli anni passati». Questo anno, infatti, retrocederanno in serie «B», ben quattro squadre.

Il presidente della Lega ha escluso la possibilità di ripristinare i commissari di campo. «La situazione — ha detto — viene ugualmente controllata». Fra le proposte concrete, figura anche quella di ammettere i giornalisti negli spogliatoi solo mezz'ora dopo la partita e gli allenatori e i giocatori sono stati invitati a non fare dichiarazioni «pericolose».

LOTTATORI UNGHERESI

■ Il presidente del CONI, avv. Onesti, in seguito alla sciagura aerea di Bratislava, nella quale sono morti i componenti della squadra nazionale ungherese di judo, ha inviato anche a nome di tutti gli sportivi italiani, al presidente del Comitato olimpico ungherese, Gyula, un telegramma di «sentito cordoglio e di sincera partecipazione per la grave perdita che ha colpito lo sport ungherese».

CALCIO SERIE C - LA BIELLESE DI «NONNO MAGHERI» SEGNA A TUTTO SPIANO

SOLO IL CRDA È ALL'ALTEZZA DELLE ASPIRAZIONI DI PARTENZA

L'Udinese pensava al primato, la Triestina a un campionato quanto meno dignitoso: entrambe hanno finora fallito il programma - La confusione dei tecnici giuliani

Il caso della Biellese è più unico che raro. L'attacco di questa squadra è infatti di gran lunga il più incisivo del girone, avendo realizzato la bellezza di sedici reti. Ed anche se un bottino così abbondante è quasi completamente di produzione interna, il fatto che la compagine piemontese infili nella porta dell'ospite di turno una media di circa tre gol per partita resta comunque sorprendente. Ultima unità in ordine di tempo a dover soggiacere alla legge casalinga dei piemontesi è stata la Cremonese, che a sette minuti dalla fine sperava ancora di strappare il pareggio ai terribili rivali, in quanto il punteggio era in quel momento di 2-2; ma non aveva fatto i conti con l'incredibile volontà di vittoria dei bianconeri. Ecco così verificarsi nello scorcio finale della contesa lo sprint bruciante dell'undici di Scaramuzzi (quello sprint, che già era costato caro al CRDA ed alla Pro Patria); e la Cremonese è costretta a rientrare negli spogliatoi sotto il pesante fardello di quattro palloni. Il condottiero di questo reparto-mitragliatore è «nonno» Magheri (33 anni), che, grazie ai cinque gol sinora messi a segno, è già al comando dei tiratori scelti (in compagnia del trevigliese Donadelli). Quest. sono fatti; ognuno poi è libero di commentarli come crede.

///

Il fenomeno della Biellese è tanto più degno di nota, in quanto le altre concorrenti, in genere, segnano con eccezionale parsimonia. La regola dei gol col contagocce è stata infranta a Piacenza e a Mestre, dove le contendenti hanno diviso la posta, realizzando due reti a testa. Ma sul resto del fronte le prime linee hanno combinato ben poco. Per battere il Marzotto il Legnano ha dovuto persino ricorrere all'involontaria collaborazione del terzino dei lanieri De Vettor (che all'ultimo minuto ha deposto nella propria porta un diabolico pallone). Nella nostra regione l'emozione della segnatura è stata addirittura bandita: 0-0 a Trieste, 0-0 a Monfalcone (con immensa pena degli spettatori, che ancora accorrono negli stadi con la segreta speranza di assistere ad uno spettacolo all'altezza del... biglietto d'ingresso).

///

La Triestina non segna da sette settimane, il CRDA da cinque (il gol di Solbiate Arno è un ricordo quasi altrettanto lontano di quelli alabardati a Treviglio) l'Udinese è puntuale all'appuntamento con il gol soltanto tra le mura domestiche, mentre in campo avverso, dopo la tripletta di Rapallo, si è chiusa in un... dignitoso riserbo. La situazione appare ormai tanto deteriorata che nemmeno i più celebri dottori hanno il coraggio di consigliare una cura efficace. I dilemmi di Amleto sono un gioco da bambini al confronto dei problemi che affliggono la mente dei responsabili delle tre società giuliane.

La confusione è al colmo; basta leggere le formazioni mandate in campo domenica scorsa, per farsene un'idea. Concediamo pure a Zelesnich l'attenuante dell'assenza di Di Davide, Valenti e Cossar. Ma come spiega il tecnico monfalconese il n. 4 di Mreule, il n. 7 di Borsetto ed il n. 9 di Deiuri, quando il primo aveva sinora giocato all'attacco, il secondo è un «sinistro» spaccato e il terzo non è centravanti? E Comuzzi, alla vigilia di una partita necessariamente offensiva, lascia a riposo Cremaschi (che è elemento di punta) e rinforza il centrocampo, creando quindi tutte le premesse di un risultato in bianco. Caciagli, infine, mette nel cassetto i giovani di Verbania e concede nuovamente fiducia ai «fuori quota»; ma la mossa non ha fortuna, poichè con le scartine non si vince nemmeno a briscola.

///

Se poniamo sui piatti della bilancia da una parte le aspirazioni di partenza dell'Udinese e della Triestina (corsa al primato la prima, un dignitoso campionato la seconda) e dall'altra i risultati sinora conseguiti da queste due squadre, c'è da restare allibiti. Crediamo che poche volte i bilanci preventivi siano stati sballati in modo tale. Se c'è uno che in questo momento può a buon diritto fregarsi le mani, questi è senz'altro Zelesnich, il quale può giustificarsi di fronte agli sportivi monfalconesi, attribuendo la sterilità dell'attacco cantierino alla triplice cessione di Ciclitira, Galeone e Ive. Mentre Udinese e Triestina non possono sostenere il contrario...

P. T.

(Foto de Rota)

Di qui non si passa: Beorchia, palla al piede, è fermato con impeto dal «libero» Motto, mentre alle spalle segue l'azione Canali: è una fase della scialba partita Triestina-Rapallo

BASKET - UN'ALTRA GIORNATA COMPLESSIVAMENTE POSITIVA PER LE «REGIONALI»

AMMIRATA LA SPLÜGEN SOCCOMBENTE IL LLOYD VEDE AUMENTARE I SUOI TIFOSI

La compagine triestina deve adesso confermare in trasferta le sue ottime prestazioni Prova di carattere della Snaidero vincente a Casale - Mivar: volontà e inesperienza

Note positive anche questa settimana sul fronte della pallacanestro giuliana, sebbene il bilancio sia inferiore a quello molto brillante di domenica scorsa. In effetti entrambe le squadre partecipanti ai campionati di Serie A, Splügen Bräu tra i maschi e Mivar tra le ragazze, hanno conosciuto la sconfitta, ma entrambe avevano da fare i conti con avversarie di rango e si sono meritate molti elogi.

La Splügen Bräu ha ottenuto un vero e proprio successo di stima davanti al competente pubblico milanese, che fino alle battute finali non ha potuto essere sicuro del successo de All'Onestà. La formazione goriziana si è battuta da pari a pari con la terza squadra italiana del momento, disputando una partita buona dal lato tecnico e veramente valida per agonismo e combattività. Purtroppo alla brillante prova d'assieme e alle pregevoli prestazioni personali di Pozzecco, Rossi, Medeot, del redivivo Krainer e anche di Green, ha fatto riscontro la poco felice giornata di tiro dello stesso Green; in tal modo, al serrate, l'estroso Gatti ha potuto far pendere la bilancia dalla parte della squadra milanese, mentre gli ospiti appunto con Green sprecavano troppi palloni. Comunque sia, la vittoria a Milano non poteva rientrare nei programma degli isontini, i quali possono soltanto recriminare sull'immeritato, eccessivo passivo finale.

Negli altri incontri della giornata, di rilievo la sconfitta di una menomata Candy a Biella (e così All'Onestà è solo al terzo posto), i previsti successi del Simmenthal a Padova (faticato, ma anche questo era previsto) e dell'Ignis sulla Fargas. L'Oransoda è caduta ancora una volta, ma alla Misericordia contro la Noalex ben poche squadre troveranno via libera.

In campo femminile si è registrato il debutto casalingo della Mivar, che opposta alla Standa Milano è andata oltre alle previsioni. In sede di cronaca abbiamo denunciato le manchevolezze della squadra milanese, che evidentemente era in serata negativa ma che non può sperare assolutamente di insidiare il titolo alla Recoaro se non rientrerà in tempo la Ghirri. Quanto alla Mivar, ha fatto una bella figura, ma la squadra è decisamente molto, troppo, immatura; ha saputo adottare una accorta difesa, aiutata dalla scarsa penetrazione delle avversarie, ma all'attacco vive troppo sull'improvvisazione per poter sperare di ottenere qualche risultato di rilievo. Sugli altri campi, la Recoaro si è sbarazzata con grande facilità della Fiat, che ha concluso il suo attacco alle campionesse d'Italia con un passivo superiore ai 30 punti.

Serie B maschile. Le due squadre giuliane sono ai primi posti in classifica dopo i successi della quarta giornata: il Lloyd Adriatico al comando, lo Snaidero al secondo posto, assieme a quel Ramazzotti che ha perduto la sua imbattibilità a Trieste ed al Termoshell. Il Lloyd Adriatico comunque ha disputato quattro incontri, tre dei quali tra le mura della palestra di via Ginnastica e vinti tutti in maniera entusiasmante; nella sua tabella di marcia figura peraltro anche la sconfitta patita a Genova, ed è proprio questo risultato negativo che deve smorzare gli entusiasmi troppo accesi; per poter mirare in alto nella graduatoria finale bisogna che la squadra triestina confermi in campo avverso le brillanti prestazioni casalinghe. Frattanto bisogna prendere atto e compiacersi delle vittorie interne, che hanno avuto come risultato di richiamare accanto alla squadra biancoceleste il folto ed entusiasta pubblico che essa effettivamente si merita e che nelle passate stagioni non le era rimasto fedele.

Quanto alla Snaidero, la squadra udinese ha violato il campo di una delle squadre più interessanti della categoria, la Faema Casale, forte degli anziani Toth e Motto e di un nucleo di giovani speranze, che l'anno passato aveva dominato la Serie C terminando imbattuta. La vittoria degli udinesi è venuta nel tempo supplementare, dimostrando loro buona tenuta alla distanza e confermando che le ambizioni di Porcelli e soci sono ben fondate.

A. V.

IN POCHE RIGHE

LA «JUVE» A LISBONA

■ La comitiva della Juventus è giunta a Lisbona. I bianconeri incontreranno mercoledì il Vitoria Setubal per il ritorno della Coppa delle Fiere. Della comitiva juventina fanno parte il presidente on. Catella, dirigenti, l'allenatore Heriberto Herrera e quindici giocatori: Anzolin, Colombo, Sarti, Gori, Leoncini, Bercellino, Castano, Salvadore, Sacco, Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli e Zigoni. La comitiva bianconera lascerà Lisbona nella mattinata di giovedì, diretta a Roma, dove si tratterà in attesa della partita di campionato di domenica prossima contro i giallorossi.

LA LAZIO A BELGRADO

■ Sono arrivati a Belgrado i giocatori della Lazio che domani incontreranno la Stella Rossa per la partita di ritorno degli ottavi di finale della Mitropa Cup. Della comitiva biancazzurra fanno parte i calciatori Cei, Zanetti, Castelletti, Carosi, Pagni, Dotti, Bagatti, D'Amato, Morrone, Burlando, Marchesi, Sassaroli e Gori. A Belgrado ha nevicato abbondantemente e vi è pericolo di un rinvio della partita.

ANCORA MOORE...

■ Un sondaggio svolto dal «Daily Express» ha indicato Bobby Moore, il capitano della Nazionale di calcio inglese che vinse la Coppa del Mondo, come lo sportivo britannico dell'anno.

PREMIO CALTEX

■ La commissione per gli sport del motore del «Premio Caltex-Sportsman dell'anno, composta dal presidente dell'Unione stampa sportiva italiana (USSI), Nino Nutrizio, e dai giornalisti Ferruccio Bernabò, De Deo Ceccarelli, Lorenzo Pilogallo e Gianni Sironi, nel corso della sua ultima riunione ha votato i titoli di merito dei corridori italiani emersi nelle gare della stagione motoristica 1966 e ha assegnato i trofei d'oro, per l'automobilismo a Lodovico Scarfiotti, per il motociclismo a Giacomo Agostini, per la motonautica a Antonio Fiorani.

«SEI GIORNI» DI GAND

■ La coppia Post-Pfenninger (Ol.-Svi.) ha vinto la Sei Giorni ciclistica di Gand precedendo Sercu-Bugdahl (Bel.-Germ.), e Altig-Renz (Germ.). Gli italiani Beghetto e Faggin si sono classificati al sesto posto.

SI TEME LA NEBBIA

Anticipata alle 13 Milan - Dynamo

Milano, 28

La partita Milan - Dynamo Zagabria verrà giocata allo stadio di San Siro mercoledì prossimo con inizio alle 13, anzichè alle 14.30 come precedentemente annunciato. L'anticipo è stato deciso dalle due società per evitare che la nebbia possa ostacolare il regolare svolgimento dell'incontro o provocarne il rinvio.

La squadra della Dynamo è già a Milano. Della comitiva fanno parte tutti i giocatori che hanno battuto mercoledì scorso il Milan, fatta eccezione del mediano Blaskovic, infortunato. Vi sono inoltre lo «stopper» Brncic e la mezz'ala Lamza al quale è stata ridotta la squalifica

Al suo arrivo, l'allenatore Zebez ha sostanzialmente ribadito la convinzione che la sua squadra possa superare il turno. Il tecnico invece non ha precisato la formazione per mercoledì che comunque dovrebbe essere la seguente: Skoric; Cvek, Braun; Mesic, Brncic, Jukic; Novak, Gracanin, Zambata, Lamza, Rora.

CALCIO MINORE

DILETTANTI III CATEGORIA

Girone L

RISULTATI: Libertas Prosecco - Libertas Barcolana B 0-0; Aurisina - Primorie 0-1; Roianese - Vesna 0-0; Viani - Gretta 3-0; Tecnoferramenta - Primorec 1-0; ha riposato Cooperative operaie.

CLASSIFICA: Primorie, Vesna, p. 5; Viani p. 3; Cooperative Operaie, Roianese, Aurisina, Tecnoferramenta, Libertas Barcolana B, Libertas Prosecco p. 2; Gretta p. 1; Primorec p. 0.

Girone M

RISULTATI: S. Anna - Breg 2-1; Flaminio - S. Sergio 1-1; Rosandra Zerial - Union 1-0; Virtus - Campanelle Fides 1-0; Esperia - Don Bosco 0-0; ha riposato Muggesana B.

CLASSIFICA: Rosandra Zerial p. 6; Virtus, Campanelle Fides p. 4; Flaminio, S. Sergio P.I.T. p. 3; Muggesana B, S. Anna p. 2; Esperia, Don Bosco p. 1; Breg, Union p. 0.

PROVINCIALE ALLIEVI

GIRONE «A»: Primorie - San Giovanni 1-1; Triestina «B» - Libertas 1-0; Roianese - Ponziana «C» 2-0.

GIRONE «B»: Breg - Cremcaffè 1-0; Triestina «A» - Muggesana 2-0; Fortitudo - Esperia 7-0; Ponziana «A» - Tergeste 3-0.

PROVINCIALE JUNIORES

San Sergio - San Giovanni 1-0; Ponziana - Arsenale 0-0; CRDA Trieste - Union 6-0; Aurisina - Triestina 4-0; Breg - Edera 3-1; Libertas - Roianese 2-1; Campanelle - Primorie rinv.; riposava il Sant'Anna.

REGIONALE JUNIORES

Aquileia - Pordenone 0-0; Cividalese - Triestina 1-0; CRDA Monfalcone - Udinese 3-2; Manzanese - Gipo Viani 2-0; Palazzolo - Sangiorgina 1-1; Porzio Udine - Cervignano 2-2; Saici - Ricreatorio Festivo Udinese 2-2.

Nuovo C.T. degli stradisti

Magni sostituito da Giovanni Proietti

Milano, 28

Giovanni Proietti e Guido Costa saranno i nuovi commissari tecnici dei ciclisti professionisti: al primo verrà affidata la nazionale degli stradisti, al secondo quella dei pistards. La decisione sarà resa ufficiale dopo la riunione federale di Salerno, in programma il 7 e l'8 dicembre.

Proietti e Costa sostituiranno rispettivamente Fiorenzo Magni ed Erminio Leoni, esonerati dal loro incarico dopo la violenta polemica con il presidente Rodoni. I nomi di Proietti e Costa sono ben noti nel mondo del ciclismo. Il primo è stato per lunghi anni commissario tecnico dei dilettanti, portando all'Italia molti campioni del mondo, primo fra tutti Ercole Baldini, allievo prediletto del tecnico romano. A Guido Costa viene riaffidata la nazionale professionisti della pista; in pratica torna a guidare quegli stessi corridori che lui ha lanciato in campo dilettantistico.

(«Giornalfoto»)

L'anno scorso i pugili del CRDA Trieste, allenati dal maestro Silvano Antoniutti, conquistarono la piazza d'onore ai campionati regionali dilettanti, con il mosca Pagliaga, il leggero Mazzoni, il welter Gustini e il medio Valenta. Quest'anno, dimostrando notevoli progressi, i ragazzi del CRDA sono usciti dall'anonimato conquistando con Caredda il titolo italiano dei pesi piuma nel recente Criterium delle FF.AA. di Napoli, mentre ai regionali dilettanti un altro titolo, quello dei medi, è stato vinto dal diciannovenne Valenta. Attualmente Valenta è in lizza per il Torneo Sanvito, di cui si è aggiudicato l'ingresso alle finali del 2 dicembre a Roma, eliminando il veneto Scarso e il lombardo Cipriani pronosticato vincitore. Alcune settimane fa il CRDA si è classificato al primo posto nel torneo regionale novizi, su 14 società partecipanti, con Maurich, Caredda e con Polloni, che rappresenterà la nostra zona alle finali di Roma per la conquista, non impossibile, di un altro titolo tricolore. Questi continui progressi rappresentano un segno tangibile della passione che anima pugili, istruttore e dirigenti del fiorente sodalizio triestino.

(Nella foto: Maurich, Polloni, Valenta e l'allenatore Antoniutti).

RIUNITI A UDINE I DIRIGENTI DEL CICLISMO

Accordo sulla formazione di tre categorie dilettanti

La Regione rappresentata al Congresso di Salerno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 28

Convocati dal Consiglio direttivo del C. R. si sono riuniti domenica a Udine, i rappresentanti delle società ciclistiche della nostra Regione allo scopo di esaminare alcuni aspetti dell'attività agonistica e di designare i delegati da inviare al Congresso nazionale della F. C. I. che si terrà a Salerno nei giorni 8 e 9 dicembre. Presieduto da Araldo Laboranti, presidente del C. R. il congresso, cui hanno partecipato oltre una trentina di interessati, ha sviluppato temi di attualità soffermandosi su argomenti di maggior interesse quali la decisione degli organi centrali di creare una terza categoria dilettantistica, oltre alle due già esistenti, e analizzando le varie opportunità di approvare o meno la relazione morale-finanziaria che verrà presentata da Rodoni al predetto congresso di Salerno.

Sono intervenuti nella discussione, Vianelli, della «Bottecchia» di Pordenone, Corradini della «Stefanutti» di San Vito al Tagliamento, Job della «Sandanielese», Interbartolo della «Interbartolo» di Gorizia, Agostinelli della «Ronchi Wilier», e Tononi in rappresentanza della «Bartali - Rovis» di Trieste, che, in linea di massima e dopo alcuni vivaci scambi di vedute col presidente Laboranti e col segretario Ferruccio Scocchi, hanno convenuto sulla opportunità di aderire alla proposta federale in ordine alle tre categorie dilettantistiche ponendo peraltro alla stessa alcune riserve di ordine pratico. E' stata soprattutto sottolineata la opportunità di permettere ad ogni dilettante di partecipare a tutte le corse, senza limitazione di categoria, allo scopo di invogliare i più preparati a competere coi migliori e di evitare quelle inibizioni volute dal regolamento della stagione scorsa che fondava la sua essenza nella distinzione tra juniores e seniores.

Opinioni contrastanti invece su quello che dovrà essere il voto di fiducia alla relazione morale-finanziaria che sarà presentata da Rodoni al consiglio direttivo della FCI. «Sono cose troppo grandi per noi» ha concluso saggiamente Vianelli, ben rendendosi conto che lo scarso numero dei delegati della nostra Regione poco potrà mutare all'ordine delle cose, soprattutto se non si riuscirà a scegliere una soluzione che soddisfi anche i desiderata delle Federazioni regionali più nutrite, quali ad esempio la Lombardia, l'Emilia e il Veneto. Comunque la necessità di essere presenti al Congresso di Salerno è stata chiaramente fatta intendere dal cav. Scocchi che ha convinto i presenti a portare la loro voce in quella sede allo scopo di coordinare gli intendimenti del Friuli - Venezia Giulia.

L. G.

L'ESAME DEL DERBY AFFRONTATO SENZA DANNI

Soddisfatti a Monfalcone del pareggio con i bianconeri

Il CRDA domani si allena ospitando la Muggesana

Monfalcone, 28

Il pareggio conseguito dal CRDA nel derby con l'Udinese è stato accolto con soddisfazione dagli sportivi monfalconesi, i quali hanno visto la squadra scendere in campo in una formazione rimaneggiata all'ultimo momento per le improvvise assenze di Valenti e di Cossar. ..

Gli aziendali hanno imbrigliato il gioco degli avversari, inchiodandoli sul risultato a reti inviolate; traguardo, questo, che già alla vigilia era nelle intenzioni dei cantierini.

Anche ieri, i commenti sono stati favorevoli al CRDA che, ora, si prepara alla trasferta di Cremona. Si spera che possano riprendere presto sia Valenti che Cossar per rimpiazzare qualche atleta che dovrà osservare un turno di riposo. Domani vi sarà il solito allenamento ginnico-atletico del martedì; una partita di allenamento, invece, è in programma per il pomeriggio di mercoledì, ospite la Muggesana.

Nella formazione cantierina, in questa partita, vi saranno delle novità che potrebbero anticipare quelle previste per Cremona. Infatti, qualche giovane elemento sarà mantenuto in squadra nel ruolo già ricoperto con pieno merito.

Colovatti guarito giocherà a Valdagno

Giornata di riposo, quella di ieri, per i giocatori della Triestina. Gli alabardati riprenderanno questo pomeriggio la preparazione al «Pino Grezar». Lo appuntamento è fissato per le ore 14.30. Il programma degli allenamenti per questa settimana verrà fissato solo oggi, al rientro in sede dell'allenatore Caciagli, che ieri si è recato a Vicenza per motivi familiari.

Nessuna notizia dall'infermeria. Anche il portiere Colovatti, ormai completamente guarito, si metterà da oggi a disposizione di Caciagli che pensa di ricuperarlo per domenica prossima, in cui la Triestina giocherà a Valdagno

SE LI MERITA

■ L'esecutivo della Federcalcio britannica ha deciso di assegnare un premio di 6000 sterline (circa dieci milioni di lire italiane) ad Alf Ramsey, allenatore della Nazionale di calcio che ha conquistato quest'anno il titolo di campione del mondo.

L'AVV. GIORGIO BEVILACQUA NUOVO PRESIDENTE DEL S.A.I. TRIESTE

Plauso ai migliori sciatori «accademici»

Nei giorni scorsi si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci dello Sci Accademico Italiano di Trieste. Il presidente uscente Salvador ha tratteggiato il consuntivo della scorsa stagione agonistica. I colori del SAI si sono affermati ai campionati zonali, al concorso internazionale di Brunico e ai campionati triestini, abbinati al trofeo «Tommasini Sport», oltre che in varie altre gare, specialmente nazionali per cittadini. I campionati triestini, organizzati dal SAI dopo anni di interruzione, hanno significato un brillante successo agonistico e di partecipazione. A Sappada il 27 febbraio sono convenuti 192 atleti partecipanti: una vera leva dello sci locale.

Nel corso dell'assemblea è stato rivolto un ringraziamento al socio conte Giorgio Guarnieri e al socio Aldo Tommasini per le varie forme d'aiuto prestate all'attività del Club; un vivo applauso è stato indirizzato agli atleti che hanno colto allori, cioè ai vari Bacchelli, Avanzo, Segrè, Kozman, Carignani, Tarabocchia, Zotta, Zelzo, Bertelli e le atlete Ebner, Grandi, De Marchi e Suttina. L'assemblea ha poi proceduto al rinnovo delle cariche sociali, nominando presidente l'avv. Giorgio Bevilacqua, vicepresidente Salvador, consiglieri Prenushi, Bos, Guido Segrè; segretario Roberto Segrè. E' stata annunciata la prossima apertura d'una sede sociale e l'istituzione di uno Sci Accademico Italiano federato a Bolzano. La preparazione del programma per l'entrante stagione è stata rinviata, in attesa di conoscere il calendario agonistico della FISI. E' certa fin d'ora la partecipazione al concorso internazionale del SAI, che avrà luogo in aprile al Sestriere, organizzato dal SAI Roma, nonchè la partecipazione ai campionati zonali ed al Trofeo Tommasini Sport Campionati triestini, organizzati dal SAI Trieste.

Anche quest'anno istituiti i Premi CONI

Il Comitato olimpico nazionale italiano ha istituito anche quest'anno i premi CONI. Possono concorrere ad essi le società sportive che avendo svolto esclusivamente attività dilettantistica, in nessun modo remunerata, risultino ininterrottamente affiliate, con l'attuale denominazione, presso le competenti federazioni nazionali degli sport per i quali sono presi in considerazione almeno tre anni; siano dotate di un proprio statuto e i dirigenti democraticamente eletti e operanti secondo i regolamenti federali.

Tutte le società che intendono concorrere all'assegnazione dei «Premi CONI 1966» sono invitate a presentare alla sede del Comitato provinciale del CONI (via del Teatro 2) entro le ore 12 del giorno 15 dicembre 1966 una relazione sulla loro attività, secondo le modalità indicate dal manifesto che bandisce i «Premi CONI».

Inoltre verranno erogati i contributi di riconoscimento in denaro riservati solamente alle società indipendenti, escluse quindi le società che sono emanazione di organizzazioni di propaganda (Libertas, CSI, Fiamma, ecc.), gruppi sportivi appartenenti a corpi militari o assimilabili, pubbliche amministrazioni, aziende, istituti scolastici ecc. Per i contributi di riconoscimento valgono tutte le disposizioni suesposte per i «Premi CONI» ed è sufficiente la presentazione di una sola relazione per concorrere ad ambedue assegnazioni.

BANDINI: INDIANAPOLIS

■ Lorenzo Bandini parteciperà alla prossima 500 miglia di Indianapolis. La notizia viene data per certa negli ambienti vicini alla Ferrari, dove si assicura che il costruttore modenese non ha posto alcun veto, ma ha anzi acconsentito ad autorizzare il «fuori programma» del suo pilota. Bandini sarebbe stato invitato a partecipare alla corsa, in programma per il 30 maggio prossimo, da una scuderia statunitense che gli metterà a disposizione una «monoposto».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.**

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

MEDIA età pratica cucina, tutti servizi, offresi orario 8-16, eventualmente modificabile, domeniche escluse. Cassetta 54686 A, SPI.

PRESTASERVIZI amante bambini offresi 8-16. Cassetta 54694 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI prestaservizi intera giornata capace anche cucinare. Telefonare 35818. 37542 B

CERCASI stabile pratica cucina casa signorile ottimo trattamento e retribuzione. Telef. 29300. 54672 B

CERCASI domestica ore 7.30-15 piccola famiglia via Fabio Severo 138. Tel. 91083 in mattinata. 54700 B

CERCASI prestaservizi ore 7.30-15 escluso feste possibilmente paraggi San Luigi. Telefonare 45315 dopo le 14. 37526 B

CINQUANTENNE capace volonterosa cercano stabilmente coniugi anziani, 4-6 pomeriggi settimanali. Telefonare urgentemente 726415 (8-9). 37498 B

C Richieste d'impiego L. 20

DIPLOMATA in ragioneria cerca primo impiego miti pretese. Telefono 726243. 57323 C

DUE ragazze offronsi per albergo cameriere ai piani. Cassetta 420 C, SPI, Trieste.

GIOVANE con motocarro e passaporto offresi qualsiasi lavoro. Telef. 58020. 56729 C

GIOVANE 21enne militesente cerca lavoro per settore profumeria o alberghiero. Perco Oliviero, tel. 9309, Gradisca. 54678 C

29ENNE con auto propria e passaporto offresi a ditta qualsiasi lavoro. Telefonare 813692. 37496 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi via Crispi 11 portineria. 37512 CC

A. RADIOTELEVISIONE riparazioni impianti antenne, Udine 19. Telefono 68431. 37546 CC

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telef. 50261. 37492 CC

A. PELLICCIAIA confeziona rimoderna ripara qualsiasi pelliccia. Hollesch, Slataper 22, telefono 55843. 54670 CC

FALEGNAME riparazioni rolé porte finestre applicazione cimosse antibora. Telefonare n. 65840. 54708 CC

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici settentrionali
MIAZZO - piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI - piazzale Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA - via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

PITTORE muratore capace offresi subito. Madonnina 28, telefono 94616. 37486 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne. Telef. 725233. 54698 CC

TAPPEZZIERE riparazioni suste, materassi, poltrone, divani, tendaggi. Tel. 733573. 54696 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere IDAM, Guanelia 11/4 Milano - Tel. 2479691. 6595 D

APPRENDISTA banconiera cercasi orario 8-12, 15.30-19, bar Stefani via Cassa Risparmio 11. 57375 D

APPRENDISTE e aiuto commesse per panificio pasticceria cercansi. Tel. 90921. 37506 D

APPRENDISTI ambosessi cercansi per lavorazione plastiche. Presentarsi vicolo Castagneto 39 54680 D

AUTISTA possibilmente con motofurgone per distribuzione gas liquido cercasi presentarsi via Roma 20. 54710 D

AUTORIMESSE cercano giovani per lavaggio auto; non necessaria esperienza. Telef. 27765. 54682 D

AZIENDA metalmeccanica del Monfalconese cerca per pronta assunzione operai fresatori, apprendisti meccanici, apprendiste impiegate e un portiere preferibilmente ex militare forze dell'ordine. Inviare offerte con curriculum a cassetta 555555 D, SPI, Trieste.

CERCANSI signore/ine lavoro organizzato per Trieste Gorizia Monfalcone. Uca Filzi 10. 37490 D

CERCANSI operai agricoli possibilmente con cognizioni di giardinaggio. Presentarsi ore 8-12 vivaio Busà via Brandesia 13. Tel. 90418. 54716 D

CERCANSI apprendiste commesse 15 anni presentarsi negozio abbigliamento via C. Battisti 12. 37536 D

CERCANSI estetiste e massaggiatrici. Cassetta 57567 D SPI.

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno; rivolgersi via Imbriani 12, Giovanni. 36265 D

CERCASI apprendista banconiera buona retribuzione. Tel. 37393 37482 D

CERCASI apprendista commessa panetteria. Via S. Lazzaro 5.

PARRUCCHIERA capacissima salone I categoria cercasi anche mezza lavorante sappia manicure salone Lili, Gallina 6, telefono 93922. 37504 D

RAGAZZO per macelleria cercasi ottimo trattamento. Telefonare 90850. 37488 D

SIGNORINA istruzione elementari per pomeriggio cerco per due bambini. Telefono 35032. 37522 D

STABILIMENTO confezioni Beltrame, via Besenghi 13, assume apprendiste sarte e operaie macchiniste qualificate. 3987 D

(Continua in 14.a pag.)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE SOLDATESSE DI NYERERE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Dar-es-Salaam — Alle donne della Tanzania il servizio militare sembra piacere molto, a giudicare almeno dall'evidenza con cui si fanno fotografare, mentre Nyerere le passa in rassegna

MENTRE E' STATA ANCORA RINVIATA LA DISCUSSIONE SENZA ARRIVARE AL VOTO

Guadagna favori alle N. U. il progetto delle due Cine

Ammettere solo Pechino significherebbe autorizzare Mao a invadere Formosa
Piccioni replica alle accuse lanciate contro il piano presentato dall'Italia

New York, 28

Al Palazzo di Vetro, l'Assemblea generale ha continuato oggi la discussione sulle tre proposte relative alla ammissibilità della Cina continentale alle Nazioni Unite. Il dibattito ha ulteriormente confermato gli orientamenti emersi nei giorni scorsi e cioè: la Cina continentale può o deve esser ammessa alle Nazioni Unite ma mai a spese della Repubblica cinese, cioè del regime di Formosa; si è cioè orientati verso la presenza delle due Cine, almeno come situazione temporanea, perchè, come ha detto il neozelandese Frank Corner l'ammissione del solo regime di Pechino significa riconoscergli implicitamente il diritto di occupare Formosa. Gli ha fatto eco il malaysiano Radakhrishna Ramani osservando che Taiwan (Formosa) non è parte integrante della Cina continentale.

Con diverse argomentazioni, poi la maggioranza degli oratori della mattinata si è pronunciata a favore della proposta che ogni decisione sia presa a maggioranza di due terzi, come hanno proposto gli Stati Uniti, perchè si tratta, ovviamente di questione di «particolare importanza», non potendosi fare una pura e semplice costituzione di membri permanenti nel Consiglio di Sicurezza: occorre una modifica della carta statutaria. E poichè, a giudizio generale, si tratta di un problema «irto di difficoltà» tutti hanno sottolineato l'opportunità della proposta italiana di affidare ad una commissione ad hoc lo studio della delicata questione.

La discussione è stata quindi rinviata senza arrivare a una votazione. Non è sfuggito agli osservatori delle Nazioni Unite che mentre la discussione sulla Cina era in corso all'Assemblea generale, il Viceministro degli Esteri sovietico V. Kuznetsov, giunto sabato sera a New York, proveniente direttamente da Mosca, ha iniziato la sua attività con un colloquio di oltre un'ora con il Segretario generale U Thant. Tante e così pressanti sono state le richieste di informazioni al riguardo che un portavoce di U Thant, poco dopo, ha precisato che «nel colloquio sono stati discussi importanti problemi ora all'esame delle Nazioni Unite. La discussione si è svolta in un'atmosfera franca ed amichevole».

Durante la seduta odierna il senatore Attilio Piccioni ha replicato oggi alle osservazioni fatte dai delegati all'Assemblea generale alla proposta dell'Italia e altri Paesi per la creazione di una commissione di studio del problema cinese. Piccioni ha risposto a coloro che hanno definito la proposta come una manovra diversiva concordata con gli Stati Uniti affermando che una simile argomentazione ha «soltanto un valore propagandistico» mentre la proposta dovrebbe essere considerata per se stessa. Il delegato italiano ha rilevato che sulla proposta i rappresentanti di 97 Governi avevano sentito il dovere di prendere la parola e questo già basta a certificare che il problema non è affatto semplice come molti sostengono.

Piccioni ha aggiunto che i presentatori della risoluzione non hanno inteso affatto parlare in favore del regime di Pechino. La risposta al problema dell'atteggiamento di Pechino nei riguardi della propria rappresentanza all'ONU — ha detto Piccioni — non può venire che dalla stessa Pechino. Infine, Piccioni ha rivolto a tutte le delegazioni un caldo appello perchè prima di votare riflettano sui motivi che hanno indotto lui e altri a presentar la proposta.

IN SECONDO PIANO I PROBLEMI INTERNI AL CONGRESSO DEI COMUNISTI UNGHERESI

Non sembra ancora imminente una decisione sul vertice rosso

Kadar in un suo lungo discorso ha detto che il suo Paese non tralascerà ogni sforzo per migliorare le non buone relazioni con la Cina e l'Albania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Budapest, 28

Ha avuto oggi inizio a Budapest il nono Congresso del partito comunista ungherese, che come il recente congresso del partito comunista bulgaro svoltosi a Sofia, è al centro dell'interesse degli ambienti politici internazionali perchè dovrebbe condurre ad una ulteriore maturazione dell'idea di una convocazione di una conferenza del comunismo mondiale per una presa di posizione definitiva nei confronti dello scisma cinese.

Al Congresso ungherese sono presenti però solo una trentina di delegazioni dei partiti comunisti stranieri. Si tratta di una rappresentanza piuttosto ridotta nei confronti di quella che si ebbe a Sofia, ma non per questo meno importante dato che fra le delegazioni vi è quello dell'Unione Sovietica con alla testa il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev. Vi è anche il leader del partito bulgaro Todor Zivkov che durante il congresso del suo partito fu il primo a sollecitare la convocazione di una conferenza comunista mondiale.

Una questione questa scottante per i comunisti di tutto il mondo, soprattutto perchè non è considerata con una unanimità di consensi. Vi sono alcuni partiti, tra cui il romeno, che sono contrari all'idea di una messa al bando ufficiale del partito comunista cinese. Questi partiti, anche se in maniera non sempre scoperta, sarebbero favorevoli a lasciare tempo al tempo nella speranza che le contraddizioni che lasceranno il comunismo cinese si risolvano e consentano un giorno la ripresa di un dialogo che potrebbe rivelarsi positivo per la causa del comunismo mondiale.

Ma anche il leader comunista ungherese Janos Kadar, che è stato oggi l'unico importante oratore della giornata (prima di lui aveva parlato brevemente il Primo Ministro Gyula Kallai), ha ribadito nel suo lungo intervento la necessità della conferenza. Egli ha spiegato che il suo partito è favorevole alla proposta di discutere la questione cinese ad una conferenza comunista mondiale perchè i comunisti ungheresi ciò a cui aspirano prima di tutto è «una unità d'azione per gli aiuti al Vietnam». Per far questo, ha rilevato il leader comunista ungherese «non vi è bisogno di alcuna scomunica», «ma se i dirigenti cinesi insistono nel respingere l'idea il movimento internazionale della classe operaia non si fermerà per questo, nè aspetterà all'infinito per convocare una vasta conferenza».

Gli ungheresi sono favorevoli alla convocazione di una tale conferenza, ha proseguito l'oratore, perchè così potrà essere allargata e rafforzata l'unità e la coesione del comunismo mondiale. Kadar ha sottolineato che da parte del suo partito si sarebbe lieti di consultarsi anche con i comunisti cinesi e albanesi, ma dato che essi insistono nel loro atteggiamento ostruzionistico, l'unica cosa da fare è procedere senza di loro. «Dobbiamo adoperarci — ha detto l'oratore — in maniera che i rappresentanti di tutti i partiti che vi sono favorevoli si riuniscano per consultarsi se il momento è maturo per un'analisi marxista-leninista della situazione e trarne le conclusioni in merito ai compiti comuni».

Kadar ha criticato i cinesi per la loro politica «disgregatrice» che in pratica si risolve in un sostegno degli imperialisti. Tuttavia le parole di Kadar sulla questione cinese hanno avuto un tono relativamente moderato che fanno pensare che i dirigenti comunisti ungheresi sperino tuttora di evitare una completa rottura con Pechino. «Da parte nostra — ha proclamato — non risparmieremo sforzi per consolidare le relazioni con tutti i Paesi comunisti, comprese Cina e Albania con le quali le nostre relazioni non sono attualmente soddisfacenti». Questo passo del discorso ha dato l'impressione agli osservatori occidentali che ancora una decisione immediata circa la richiesta di Mosca per la convocazione della conferenza non sia da attendersi.

Anche Kadar, come era prevedibile, ha attaccato gli Stati Uniti per essersi resi responsabili «del crimine internazionale di genocidio» nel Vietnam. Ha affermato che «perfino gli alleati degli Stati Uniti cercano di dissociarsi... dall'aggressione degli imperialisti americani». Il dirigente ungherese ha quindi ribadito la richiesta per il riconoscimento della Germania orientale da parte del Governo di Bonn come una condizione per la normalizzazione delle relazioni della Germania federale con i Paesi dell'Est europeo.

Kadar ha poi riaffermato la fedeltà del suo regime a Mosca ed alla alleanza del Patto di Varsavia dicendo che le relazioni ungaro-sovietiche «corrispondono ai nostri principii internazionali ed ai nostri interessi nazionali».

Ha quindi dichiarato che il Patto di Varsavia resterà uno strumento di importanza inestimabile per la pace e la sicurezza fino a che l'Occidente resterà armato e conserverà «i blocchi militari aggressivi». Infine il leader ungherese ha parlato del progetto di riforma elettorale che consentirebbe all'elettore una scelta tra diversi candidati ma non tra diversi partiti.

A. P.

DA WILSON IL SEGRETARIO DEL COMMONWEALTH

Senza esito i contatti tra Londra e Salisbury

Pare che Ian Smith abbia fatto solamente alcune concessioni di secondaria importanza

Londra, 28

Il segretario del Commonwealth Herbert Bowden ha riferito questa mattina al Primo Ministro, Harold Wilson sui risultati delle discussioni da lui avute a Salisbury con il capo del regime rodesiano Ian Smith. Le conversazioni di Salisbury non sembrano comunque aver fatto progredire apprezzabilmente il tentativo britannico di risolvere la crisi rodesiana senza dover ricorrere a drastiche misure di rappresaglia economica tramite le Nazioni Unite. Il Ministro Bowden, che questa mattina al suo arrivo all'aeroporto di Londra si è rifiutato di affermare esplicitamente se vi sia stato un progresso verso la soluzione della questione rodesiana, ha accennato ad «alcune concessioni di secondaria importanza» fatte da Smith nel corso dei colloqui miranti a evitare lo «showdown» tra Londra e l'attuale regime di Salisbury.

Ad avviso di numerosi osservatori londinesi, è difficile che tali concessioni siano ritenute sufficienti dal Governo Wilson per considerare positivo l'esito dei colloqui di Bowden a Salisbury, tanto più che lo stesso Bowden, in un'altra dichiarazione fatta all'aeroporto, ha tenuto a mettere in evidenza come sui punti essenziali Smith non sembra ancora disposto a concessioni, anche se con le sue dichiarazioni pubbliche degli ultimi giorni è sembrato intenzionato a lasciare intendere che il divario tra le posizioni di Londra e del suo regime si sia sensibilmente ridotto. Smith — ha detto in sostanza Bowden — ha fatto negli ultimi giorni numerose dichiarazioni nelle quali ha affermato che i punti controversi tra Londra e Salisbury sono soltanto tre; essi tuttavia — ha soggiunto Bowden — non erano più di tre all'inizio della crisi.

Bowden intendeva evidentemente riferirsi alla necessità che il regime di Smith ritorni sulla proclamazione unilaterale dell'indipendenza, che sia elaborata una nuova Costituzione rodesiana sulla base di quella del 1961

Ambasciata a Budapest la Legazione americana

Budapest, 28

L'agenzia di notizie ungherese ha confermato che Ungheria e Stati Uniti hanno deciso di elevare al rango di Ambasciate le loro rappresentanze diplomatiche nelle due capitali. Dopo gli eventi del 1956 in Ungheria, le legazioni americana a Budapest e magiara a Washington erano dirette da incaricati d'affari.

Negli ambienti bene informati di Washington si dichiara che il provvedimento non avrà alcuna conseguenza per quanto riguarda la posizione del Cardinale Josef Mindszenty, primate di Ungheria, il quale si trova rifugiato nella legazione americana a Budapest da dieci anni. Già prima d'ora gli Stati Uniti erano rappresentati da ambasciatori in tutte le altre capitali dell'Europa orientale, eccettuate appunto Budapest e Sofia, oltre a Berlino Est, in quanto il Governo di Washington non riconosce la Germania orientale come Stato indipendente e sovrano.

A CAUSA DELLE DIFFICOLTA' IN CERTE INDUSTRIE

La Svizzera attenuerebbe il «freno» agli stranieri

Sono escluse però grosse liberalizzazioni in materia

Ginevra, 28

Il Consiglio federale elvetico esamina la possibilità di apportare talune attenuazioni alle misure prese a suo tempo per limitare il numero dei lavoratori stranieri. Ciò risulta da una dichiarazione del Governo elvetico in risposta ad una interrogazione del deputato radicale Chevallaz, secondo il quale le misure (definite troppo schematiche) adottate dal Governo elvetico per ridurre la mano d'opera straniera hanno provocato situazioni difficili in numerose imprese e regioni del Paese. Il deputato in questione sottolineava, in particolare, i casi delle industrie tipografica e metallurgica, e delle imprese alberghiere.

Nella sua risposta al Consiglio federale — pur ribadendo le ragioni di politica generale che l'hanno indotto a ridurre il numero dei lavoratori stranieri e l'impossibilità di prevedere eccezioni — ha riconosciuto la possibilità di apportare talune attenuazioni alle misure adottate. Il Consiglio federale ha infatti dato mandato ai competenti Ministeri di presentare proposte relative ad una limitazione più conforme alle condizioni esistenti nell'economia e suscettibili di dare alle imprese una maggiore libertà di movimento nel reclutamento di lavoratori stranieri.

Per Natale «Miss Mondo» non andrà nel Vietnam

Nuova Delhi, 28

Il Ministro degli Esteri indiano Changla ha dichiarato oggi di non ritenere che sia nell'interesse dell'India che «Miss Mondo», l'indiana Reita Faria, si rechi nel Vietnam per intrattenere i soldati americani in occasione delle festività natalizie. «Sono lieto di annunciare — ha detto il Ministro — che la signorina Faria ha saggiamente e patriotticamente mutato opinione per quanto riguarda una sua visita nel Vietnam».

La studentessa di medicina indiana si trova ancora a Londra, dove il 17 novembre vinse il titolo di «Miss Mondo».

LO HA RIVELATO AD AMMAN IL PRIMO MINISTRO

Cinque morti il bilancio dei disordini in Giordania

Gruppi di sovversivi avrebbero sfruttato l'ira e l'indignazione degli abitanti contro gli israeliani

Amman, 28

Il Primo Ministro giordano Wasfi Tell ha affermato oggi che quattro civili e un soldato sono stati uccisi nel corso delle dimostrazioni che si sono avute la settimana passata nella parte giordana della Terra Santa. Ha aggiunto che la situazione sta però normalizzandosi e che il coprifuoco è stato praticamente abrogato in tutta la zona. Il Primo Ministro, che ha fatto queste dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa, ha poi riferito che le forze dell'ordine giordane sono in stato di allarme, pronte ad intervenire in caso di nuovi incidenti.

I disordini, ha detto Tell, ebbero inizio «come una genuina manifestazione di indignazione e di collera contro Israele. Non vi è alcun dubbio che si trattava di una collera autentica. Avrei preso parte a quelle dimostrazioni io stesso se non fossi stato il Primo Ministro». Tuttavia, ha proseguito, le dimostrazioni sono state sfruttate da elementi sovversivi «e quando la situazione è uscita di mano la Polizia è intervenuta». Ha poi detto che i reparti dell'esercito si sono trasferiti nelle zone teatro dei disordini «solo a seguito di una precisa richiesta da parte dei cittadini».

Tell ha sostenuto che ai dimostranti sono state versate «considerevoli quantità di denaro da due Paesi arabi ostili alla Giordania. Non ha voluto precisare chi siano questi due Paesi, ma è noto che la Siria e l'Egitto hanno svolto una violenta campagna propagandistica contro la Giordania.

Il congresso islamico a Gedda ha esortato intanto i capi degli Stati islamici d'Africa e d'Asia a inviare a Gerusalemme «reparti militari simbolici» come prova della solidarietà islamica con la Giordania. Una tale misura dice il telegramma formato dal segretario generale del congresso, Said Ramadan, verrebbe a «frustrare i futuri piani di aggressione di Israele».

Si apprende intanto da Algeri, che una cinquantina di profughi palestinesi hanno violentemente dimostrato oggi di fronte alla Ambasciata giordana contro la politica di Re Hussein. I dimostranti sono penetrati nell'Ambasciata e l'hanno occupata per quattro ore prima di essere arrestati dalla Polizia. I dimostranti hanno fra l'altro costretto l'incaricato d'affari giordano Ali Mogafta a inviare un telegramma al suo Governo per protestare contro l'arrivo in Giordania di «mercenari arabo-sauditi sotto comando inglese». Il testo del telegramma è stato ripreso dall'agenzia ufficiale algerina, il che fa pensare che il Governo di Algeri non disapprovi del tutto la dimostrazione. Dopo essere stati interrogati, i dimostranti sono stati tutti rilasciati.

VITTORIA DEI LIBERALI nelle elezioni in Uruguay

Montevideo, 28

Gli ultimi risultati delle elezioni politiche uruguayane dicono che il partito colorado (liberale) ritornerà al potere dopo otto anni di Governo conservatore. I dirigenti del partito blanco (conservatore) hanno già cominciato ad ammettere la sconfitta. Carlos Maria Penades, uno dei capi del partito blanco, ha detto ai giornalisti: «Voi conoscete i risultati di questa elezione così come li conosco io: i colorado hanno vinto». Il voto odierno pare abbia anche spianato la strada per l'abolizione dell'attuale dirigenza collegiale dello Stato

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bonn — Heinz Schaeffer, un mutilato di guerra è giunto ieri dinanzi al Bundestag in camicia bruna con decorazioni naziste; ha salito gli scalini d'ingresso e quindi ha gridato: «Il quinto Reich è finito, ha inizio il sesto. Il nuovo saluto è Heil Schaefer!». Lo hanno subito immobilizzato e portato al manicomio

AUTOMOBILISTA CRIMINALE NELLA BASSA SASSONIA

SORPASSO ALLA CIECA OTTO MORTI E DUE FERITI

Quattro adulti e tre bambini sono rimasti bruciati vivi

Salzgitter, 28

Per un sorpasso compiuto in condizioni di non visibilità su una strada della Bassa Sassonia, presso Salzgitter, il conducente di una potente automobile sportiva si è scontrato frontalmente con un'auto proveniente in senso inverso: vi sono stati otto morti e due feriti.

Nell'auto investita si trovavano sette persone, quattro adulti e tre bambini, che sono tutti bruciati vivi; anche un passeggero dell'auto investitrice è morto mentre il conducente è rimasto gravemente ferito. Una terza auto è andata a finire contro le prime due automobili, e il suo conducente è rimasto ferito.

DELITTO A DETROIT

Detroit, 28

I corpi di due uomini sono satti trovati dentro la carcassa di una macchina distrutta dal fuoco. I due, però, erano stati uccisi a colpi di pistola sparati a bruciapelo al capo e al petto.

La polizia li ha identificati per Allean Forster, di 21 anni, e suo cognato, Douglas Ward, di 20 anni. I funzionari inquirenti ritengono che i due siano stati «giustiziati» da un tribunale della malavita.

Uxoricida a Parigi

SI TOGLIE LA VITA dopo cinque ore d'assedio

Parigi, 28

Assediato da ingenti forze di polizia in un caseggiato della «Cite de la muette», nel sobborgo parigino di Drancy, un uomo, Germain Desanti, di 40 anni, che si era barricato nel proprio appartamento dopo aver ucciso a fucilate la moglie Cedine, ha preferito uccidersi con una fucilata piuttosto che arrendersi agli agenti, che avevano fatto uso di bombe lacrimogene per farlo uscire. L'uomo si è ucciso poco prima di mezzogiorno, dopo circa cinque ore di «suspense».

Stando alle prime risultanze dell'inchiesta, il movente che aveva spinto il Desanti a uccidere la moglie, dalla quale viveva separato, sarebbe la vendetta. I due coniugi, che abitavano nello stesso caseggiato, ma in appartamenti diversi — lui al secondo piano, lei, con la madre, al primo — avevano dall'estate scorsa frequenti e violentissime liti: recentemente, il Desanti aveva forzato la porta dell'appartamento della suocera, ma ne era stato respinto a martellate.

Imprigionato nello scorso maggio per truffe commesse in una base americana, di cui era magazziniere, il Desanti aveva accusato la moglie di averlo denunciato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Antonietta Luchich

le famiglie LUCCHI, DEM, LUCHICH e MEULA ringraziano di cuore quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

I figli SOFIA, EDDI, LIDIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla loro Cara

Francesca Ursic

ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG.
Antonio Conti

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, i figli FULVIA con il marito DARIO ROSIGNOLI, CLAUDIO con la fidanzata ESTER e TULLIO con la moglie LILIANA, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 novembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto:
— RUGGERO ULCIGRAI e famiglia
— CARMEN ULCIGRAI - D'ESTE
— GIORGIO ULCIGRAI e famiglia

Prendono viva parte le famiglie:
— GUIDO GIAMPORCARO
— ing. TITO GIAMPORCARO
— dott. NICOLO' PAVLIDIS

Si associano al dolore:
— GIUSEPPE PANJEK e famiglia
— dott. ZAGAR VOJKO e famiglia

La Direzione e il personale della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - FILIALE DI TRIESTE, si associa al dolore della Famiglia per la perdita del suo apprezzato Funzionario

RAG.
Antonio Conti

Si associano al lutto ALINA, BRUNO e FULVIO SUSSIG.

NERINA e RENATO PIEMONTESE partecipano al lutto della famiglia.

Si associa al lutto la famiglia CANOVA.

Prendono parte al lutto:
— famiglia dott. SALVATORE ADINOLFI
— famiglia ing. IDALBERTO DA PRETTO
— famiglia RODOLFO SERGI

---

†

Domenica 26 novembre in Padova è spirato cristianamente

Antonio Cassano
di anni 83

La figlia ODINEA con il marito, i nipoti FRANCO e PAOLA, le sorelle e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Le esequie avranno luogo in Trieste oggi 29 novembre alle ore 13.45 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Padova - Trieste
28 novembre 1966

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

†

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma

Santina Allesch

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 29 novembre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie UKMAR, FURLAN, ZONTA e BANCHI.

---

† Il 28 novembre si è spento il nostro caro

Giovanni Marin

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ALMA in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 novembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 27 novembre è spirato

Luigi Destro

lasciando nel dolore la moglie ALBINA, i figli RENATO e NINO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 novembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 26 novembre si è spento

Umberto Stiglich sen.

Lo piangono la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 29 novembre, alle ore 10 partendo dalla via Pietà.

Famiglia STIGLICH

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi per le innumeri attestazioni di stima e di affetto tributate al loro Caro

Vittorio Spessot

la moglie, le figlie e i generi ringraziano quanti hanno voluto essere loro vicini nella dolorosa circostanza.

Farra d'Isonzo
29 novembre 1966

(Preschern - Tel. 9155)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate in varia guisa al loro indimenticabile

Antonio Delise

i FAMILIARI ringraziano vivamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare vada al reverendo don Attilio Delise e alla «Famea Isolana» dell'Unione degli Istriani.

---

†

Dopo una lunga esistenza nutrita di Fede intensa e di caldi affetti familiari, il 26 novembre 1966 si è spenta quasi all'improvviso, con il sacramento della Estrema Unzione

Anna de Dottori ved. Vianello

lasciando nel dolore più profondo i figli IRENE, MARIA, GEMMA, LEOPOLDO, SPARTACO, BRUNO, GIORGIO e gli altri congiunti, perennemente illuminati dal Suo esempio.

A quanti La conobbero e L'amarono si dà l'annuncio, per Suo desiderio, a tumulazione avvenuta.

Una S. Messa sarà celebrata venerdì 2 dicembre alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Ieri 28 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Rovis

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NARCISA FONTANOT, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai sigg. Medici e al personale tutto della Divisione III Medica per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi 29 novembre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al dolore della famiglia i CONDOMINI di via Marconi 28.

LUCIANA, ANGELO, ANDREA e DINO SCHLEIFER si associano al lutto.

---

† Lontano dalla sua Pisino, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, è spirato il nostro Caro

Pietro Rovis
commerciante - di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VITTORIA, i figli GIANNI e SERGIO unitamente alle nuore SERENA e ADI con i nipotini MASSIMO e GABRIELLA, e le congiunte famiglie SERENI, FUGINI, GRANATA, LUSSI STENER e FORNARETTO.

I funerali si svolgeranno oggi martedì muovendo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Civile con la celebrazione delle esequie nella Chiesa parrocchiale di S. Rocco.

La presente serve da partecipazione diretta

Gorizia - Pisino - Trieste
29 novembre 1966

---

† Il giorno 28 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Odorico (Rico) Bartole
Macellaio

Ne danno la triste partecipazione la moglie RITA, i figli LUCIO e GIANNA il fratello FILIPPO (assente), la sorella ANGELINA, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 novembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

†

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gruden
commerciante

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie, il figlio con la famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione in Duino al Cimitero di S. Giovanni di Duino.

---

† Il 28 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Vanda Burolo nata Contarini

Ne danno la triste notizia il marito AGOSTINO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 novembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 27 novembre, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Jagodnich

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 novembre alle ore 15.15 dall'abitazione di via Rigutti n. 11.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Aristide De Grandis

ringrazio la CISE e tutti gli amici e conoscenti che presero parte al mio dolore.

LA MOGLIE

Profondamente commossi per l'affetto dimostrato al nostro caro

Carlo Gerdolini

esprimiamo a tutti i più sentiti ringraziamenti.

Famiglie
GERDOLINI - MASSIMI - BALBI

Nel trigesimo della morte di

Annunziata Bellemo in Lonza

i familiari La ricordano ad amici e conoscenti con animo colmo di affetto e di dolore.

Una S. Messa in memoria viene celebrata oggi alle ore 7 nella Chiesa di via del Ronco.

29 novembre 1966

Nel X anniversario della morte di

Carla Quintavalle ved. Depace

la nipote VITTORINA BISIANI e i pronipoti la ricordano con immutato affetto.

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti persuasione. Cassetta 55471 D. SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 40

DISTINTO cerca stanza mobiliata riscaldata presso persona di cuore. Tel. 730463. 54690 E

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza uso ufficio indipendente centralissima, eventualmente mobili. Tel. 31335. 37502 F

INDIPENDENTI conforto, appartamentino presso assente, altre affittansi scambiansi. Palma, telefono 94756. 37484 F

G Istruzione L. 40

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, (2 mesi 5000), calcolatrici, contabili. Istituto specializzato, piazza Tommaseo 1, II. 37516 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 Tel. 23121. 72 G

AMMISSIONE accademie Belle arti, maturità artistica, abilitazione insegnamento disegno scuole medie. Preparazione esami. Informazioni pomeriggio; via Tedeschi 7, I; tel. 36948. 37514 G

LICENZA scuola media preparazione completa ripetizioni qualsiasi materia. Giulia 26. 36319 G

PITTORE accademico impartisce lezioni pittura tutte le tecniche, architettura, storia dell'Arte. Telef. 23870. 54472 G

H Oggetti smarriti L. 40

ANELLO matrimoniale cifrato Maria 10-6-50 smarrito; rinvenitore mancia 5000. Telef. 722881. 54692 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A. LOCALI nuovi, 40-60 mq. affittansi 25.000, 35.000. ESPERIA, Imbriani 8. 37540 I

A. MAGAZZINO interno con servizio, uso deposito o lavoratorio artigiano, affittasi 8000. ESPERIA, Imbriani 8. 37540 I

A. MOBILIATO città, salone, matrimoniale, altra stanza, biservizi, centralnafta, ascensore, affittiamo distinti. Alabarda, Spiridione 6. 37528 I

A. NUOVO signorile, 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, affittiamo prontingresso zona Rossetti. Alabarda, Spiridione 6. 37528 I

A. SOLEGGIATO, 2 stanze, accessori, affittiamo fine dicembre 27.000, Cologna. Alabarda, Spiridione 6. 37528 I

AFFITTASI quartiere 4 stanze cucina con mobili. Indirizzo SPI 54570 I

AFFITTASI camera cucina rimodernato. San Marco 55, dalle 10 alle 13. 57523 I

AFFITTASI 2 camere cameretta poggiolo doccia cucina 2 persone. Indirizzo SPI. 37480 I

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina, bagno, rimesso a nuovo, ammobiliato, affittasi 25.000 mensili. Escluso intermediari. Rivolgersi via Crispi n. 9. 632 I

APPARTAMENTO camera cucina, soffitta 7000; camera con focolaio 6000, affittansi. La Commerciale, Torrebianca 24. 37544 I

APPARTAMENTO DEL BOSCO 2 stanze, cucina, gabinetto 20.000 affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 37534 I

APPARTAMENTO via COLOGNA 1 stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 37510 I

APPARTAMENTO via dell'Università, 22 stanze servizi adatto uffici, affitta Immobiliare San Giorgio, via S. Francesco 10, telefono 23048. 57333 I

APPARTAMENTO zona STAZIONE, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 37510 I

ATRIO per calzolaio o artigiano centro, affittasi subito, tel. 68656. 54720 I

CEDESI affitto subito quartiere ammobiliato, centro, causa partenza. Tel. 28997. 37508 I

LOCALE d'affittare adatto attività artigianale, via Bellosguardo 13, presentarsi via Locchi 26/1. Telefonare 70346, 96811. 57401 I

STANZA zona SETTEFONTANE con focolaio, affitta 7000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 37510 I

TRICAMERE cucina, 25.000; bicamere cucina, 20.000; altro zona Severo, comfort, 32.000, affittansi. Agenzia Foscolo 4, I p. 54714 I

TRISTANZE poggioli termonafta ascensore libero affittasi. Avv. Nimira, tel. 31646. 57337 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. CERCASI per lunga affittanza a Duino o Sistiana villa singola o appartamento in villa 4-5 stanze tutti comforts giardino. Telef. 28300. 3034 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto giovani sposi. Tel. 55084. 37532 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina, servizi, cercasi in affitto Telef. 61712. 37510 L

APPARTAMENTO 2-3 camere accessori, cerca affitto italo-americano. Tel. 725239. 37532 L

M Vendite d'occasione L. 50

CAPPOTTO, pelliccia uomo fino 45.000; sci 6000. Telef. 27661. 37524 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire N e c c h i. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste, Carso 25, Monfalcone. 57317 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella vendita e la lavorazione del persianer. Inoltre visoni tutte le tinte, lontre, ocelot messicani, giaguari, castori, castorini, foche, ratmusqué. Grande assortimento pelli da guarnizione. 54722 M

PELLICCIA ratmusqué visonato bellissima, taglia 52. Altre pregiate comuni, murmel, lontra, foca 150.000, ocelot messicano e baby; castoro, castorino, visone. Bellissimo assortimento persiano. Guarnizioni cappelli. Prezzi straoccazione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 57589 M

TRIESTE B collezione completa francobolli illinguellati vendo 72.000. Scrivere Cassetta 37500 M, SPI.

TRENINI elettrici ottimo stato vendonsi. Telef. ore pasti 58856. 37538 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 37494 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 54674 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, salotti, orologi pendolo, quadri, scrivanie, mobili antichi per Veneto. Telefonare 31428. 54718 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 37494 NN

A. ATTACCAPANNI 9.000 poltrone letto reclame 18.000. Panchetto 30.000. Brandine 5.500. Divaniletto 25.000. Materassi Permaflex 15.000. Comodine ammalati 10.000. Grandioso assortimento mobili singoli armadi guardaroba librerie scrivanie tavolini scale carrozzine lettini soggiorni formica 98.000, 110.000. Salotti letto 85.000. Cucine, matrimoniali prezzi bassissimi, Tarabocchia 6. 36093 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINA elementi cucinino tinelli formica teak palissandro, facilitazioni. Grezar, Rossetti 59. 37452 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi; tutto per il bambino. Tarabochia 6. 55705 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN

O Commerciali L. 50

PIANTE per casa fiorite orto giardino alberi di Natale. Pellegrini Barcola Bovato 43/1 - Tel. 63562. 57515 O

P Rappr. piazzisti L. 50

VIAGGIATORI geometri o diploma equivalente residenti Trieste o Udine circa trentanni esperienza commerciale introduzione settore costruzioni edili cerca per potenziare quadri vendite importante società commerciale milanese. Offresi stipendio contrattuale provvigioni rimborso totale spese inquadramento regolare. Inviare curriculum vitae precisando età studi compiuti esperienze. Casella 57/B SPI Milano. 6612 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

BELVEDERE 500 C vendesi ottimo stato. Via Palladio 7.

FIAT 1500 '61; 1100 D; 600 '59; 600 D; 500 D; vendonsi via Belpoggio n. 8, tel. 38804. 54702 Q

OCCASIONE 103 familiare 1959 18.000 km. gommata nuovo vendesi o permutasi con 600 '60. Telefonare 96085. 54688 Q

RENAULT R8 '65, '63; R4L '63, '64, vendonsi, permutansi; facilitazioni. Galilei 20. 549 Q

TAUNUS 17M '64, unico proprietario, perfetto, vendo, permuto. Galilei 20. 549 Q

VENDO Fiat 1100 cc. D '64; 1100 special '61; 1100 cc. '57; 750 cc. multipla '64; 500 '64; 500 Abarth '64; Innocenti combinata '63; J/4 '66. Tel. 29714, via Geppa 8. 54724 Q

500 '59, '63, '64; Bianchina furgone '64, revisionato; Bianchina panoramica '64, vendonsi con facilitazioni; Galilei 20. 549 Q

«850» coupé, seminuova, radio, accessori, perfetta, vendo contanti. Telefonare 5489 Gorizia. 599 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 35077 R

A. PRESTITI in 24 ore 12% annuo, rateazioni fino a 24 mesi. Assoluta riservatezza. Immobilfina, Mazzini 19 orario 16-19. Sabato 9.30-12.30. 57423 R

CAFFE' latteria, pasticceria, gelati, birra estiva, vendesi. Bar Petagna pomeriggio. 54706 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari; Julia piazza Tommaseo 2. 56745 R

NEGOZIO dischi, radio, elettrodomestici piccolo elegante centralissimo, vendesi ottime condizioni. Cassetta 36325 R, SPI.

OCCASIONE vendesi spaccio vini con superalcolici zona centrale buon lavoro causa altri impegni 4.000.000. Telefonare n. 37236. 54676 R

SEI milioni dispone 27enne esaminerebbe seria proposta impiego capitale e propria persona. Scrivere cassetta 6 B, SPI, Udine. 6626 R

S Case, ville, terreni L. 70

APPARTAMENTI zona BELLOSGUARDO 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 37534 S

APPARTAMENTO via COLOGNA 3 stanze, cucina, bagno ripostiglio, soffitta centralnafta vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 37610 S

ATTICO pronto ingresso, tre stanze, stanzetta, terrazza, doppi servizi, vendesi 6.500.000 acconto, saldo dilazionato. Visitare ore 15-17 feriali via Artisti 2, I piano. 36133 S

APPARTAMENTO Emo 3 stanze cucina poggiolo centralnafta vendesi. Telef. 31335. 37502 S

BICAMERE cucina, wc, soleggiato, vista, occupato 1.800.000. S. Giacomo, vende Agenzia Foscolo 4 I p. 54714 S

CONDOMINIO centrale buono stato 3 stanze accessori vendesi. Telefonare 35503 ore 10-12. 37520 S

LOCALE affari o magazzino casa nuova centralissima mq. 350 accesso su due strade vendesi. Telefonare 35818. 57219 S

LOCALI d'affari via Piccardi vendonsi. Prezzi e condizioni vantagiosissimi. Telefon. 38585 - 38212. 363325 S

MAGAZZINI liberi per deposito occasione vendonsi 950.000 l'uno, pagamento rateale senza acconto. Visitare androna Santa Tecla 14 ore 12-14, rivolgersi in cortile. 57667 S

NEGOZI (Piccardi) 4 fori d'angolo mq. 30 nuovo, completo; altro (Revoltella) 73 mq. vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 37528 S

STABILE d'angolo Venti Settembre per eventuale demolizione vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 37530 S

TERRENO appezzamenti da 500 mq. Strada Friuli vendiamo occasione, Alabarda, Spiridione 6. 37528 S

TERRENO Costiera lato mare 1000 mq. con progetto villa, vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 37528 S

Z. PRONTINGRESSO ai prezzi più bassi di Trieste vendiamo nel «SUPERCOMPLESSO VALMAURA» ultimi bellissimi appartamenti da 2 a 4 stanze cucina poggioli cantina antenna TV centralizzata pavimenti rovere verniciati. Esempio 2 stanze cucina bagno ripostiglio 4 milioni 200.000. Facilitazioni mutui bancari e Aldisiani. «IMMA» via S. Maurizio 4. 54712 S

Z. TERRENO 2500 metri con progetto approvato per 60 appartamenti, vendiamo o permutiamo. «IMMA» via S. Maurizio n. 4. 54712 S

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.40 D Venezia · Milano · Torino Roma
8.52 R Venezia · Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene - Istanbul Parigi).
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste · Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia · Roma (via V Mestre)
22.25 DD Venezia Milano · Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste · Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Ventimiglia Genova Torino · Milano Venezia (WL e cuccette Genova · Trieste) Roma Bologna V Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate · Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi Milano · Venezia (WL Parigi · Atene Istanbul)
21.16 R Milano · Roma · Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino · Milano · Genova Roma · Bologna Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine · Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine · Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine Tarvisio Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine · Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien · Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich · Italien Express) Monaco · Vienna · Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02 A Tarvisio · Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio · Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco · Vienna · Tarvisio · Udine
23.55 DD Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (B e o g r a d Express) Poggioreale · Lubiana · Belgrado
11.55 DD (S i m p l o n Express) Poggioreale · Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale · Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale · Lubiana Belgrado · Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale